



COMUNE DI POLESSELLA
PROVINCIA DI ROVIGO

CONFERENZA DI SERVIZI – 22.04.2015

L'anno 2015, il giorno 22 (ventidue) del mese di aprile, alle ore 10.30, presso gli Uffici della Sezione Urbanistica, si è riunita la Conferenza di servizi convocata dal Comune di Polesella, avente per oggetto:

**Approvazione Piano di Assetto del Territorio
ed esame osservazioni pervenute.**

Sono presenti, in qualità di rappresentanti delle Amministrazioni interessate:

Comune di Polesella	Enrico Lanzoni	Assessore all'Urbanistica – delega prot. n. 168930 del 22.04.2015
Provincia di Rovigo	Arch. Paolo Marzollia	Funzionario tecnico- delega prot. 169051 del 22.04.2015
Regione Veneto	Arch. Vincenzo Fabris	Direttore della Sezione Urbanistica in attuazione della DGRV n. 3090 del 03.10.2006

Sono inoltre presenti:

arch. Lucia Scuderi	Regione Veneto – Sezione Urbanistica
Geom. Giovanni Onofrio	Tecnico comunale

RICHIAMATO E PREMESSO

- Che la Legge 7 agosto 1990 n° 241 e successive modifiche ed integrazioni nel dettare disposizioni in materia di procedimento amministrativo ha introdotto negli artt. 14 e seguenti l'istituto della conferenza di servizi, prevedendo il ricorso a tale procedura nei casi ivi indicati;
- che l'art. 15 della Legge Regionale 23 aprile 2004 n° 11 nel quadro della procedura concertata per la formazione del Piano di Assetto del Territorio prevede che l'approvazione del Piano avvenga mediante conferenza di servizi alla quale partecipano gli Enti interessati, come confermato dagli Atti di Indirizzo approvati ai sensi dell'art 50 della LR in riferimento, con D.G.R.V. n. 3178 del 08.10.2004;
- che in data 01.12.2009 è stato sottoscritto l'Accordo di Pianificazione per la redazione del Piano di Assetto del Territorio tra il Sindaco del Comune di Polesella e l'Assessore alle politiche per il territorio della Regione Veneto;

- che con deliberazione di Consiglio Comunale n° 4 del 29.04.2011 il Piano è stato adottato unitamente alla proposta di rapporto ambientale di cui alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS);
- che il piano e la proposta di rapporto ambientale adottati sono stati depositati presso le sedi municipali a disposizione del pubblico per 30 giorni consecutivi; che dell'avvenuto deposito ne è stata data notizia mediante avviso all'albo pretorio del Comune e della Provincia, affissione di manifesti nei luoghi pubblici, comunicazioni sul sito internet del Comune e su quotidiani locali e quotidiani nazionali;
- che sul rapporto ambientale hanno avuto luogo le consultazioni previste dall'art. 6 della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27.06.2001 e sullo stesso è stato acquisito il parere della Commissione Regionale VAS n. 126 del 27.11.2012 di cui alla DGRV n. 3262 del 24.10.2006;
- che il Piano, come disposto dalla DGRV n. 3090 del 03.10.2006, è stato sottoposto alla Valutazione Tecnica Regionale in data 06.02.2015;
- Che per quanto riguarda il Quadro Conoscitivo, in base alle verifiche eseguite dalla competente struttura regionale riassunte nell'Istruttoria Tecnica allegata al provvedimento di validazione degli archivi digitali, è stato acquisito il relativo decreto del Direttore della Sezione Urbanistica n. 2 del 16.01.2013.
- che l'accordo Regione/Provincia ex art. 48, comma 4 bis LR 11/2004 del 5/6/2012, in forza del quale la Provincia, per i procedimenti in itinere, rende al Comitato Tecnico Regionale un proprio parere sugli aspetti di competenza;
- che in data 17.04.2015 prot. Reg. N. 162919 è stata indetta, la Conferenza di Servizi prevista dall'art. 15 della L.R. 23 aprile 2004 n. 11 per la valutazione del Piano di Assetto del Territorio e delle osservazioni pervenute e convocata la Conferenza stessa per il giorno 22.04.2015 alle ore 10,00 presso la Sezione Urbanistica

TUTTO CIO' PREMESSO

L'assessore all'Urbanistica del comune di Polesella, assume la presidenza della Conferenza; funge da segretario il Geom. Giovanni Onofrio, tecnico del Comune di Polesella.

Gli elaborati oggetto di esame sono da ritenersi integrati dai pareri acquisiti e di seguito elencati:

- Ufficio Regionale del Genio Civile di Rovigo, prot. 81910 del 18.02.2011, vista la nota n. 1728/1-5-6 in data 10.02.2011 del Consorzio di Bonifica Adige Po di Rovigo;
- Sezione Geologia e Georisorse, prot. 522308 del 04.12.2014;
- Valutazione di Incidenza Ambientale parere istruttorio N. 77/2012 del 30.04.2012 del Servizio Pianificazione Ambientale regionale;
- Commissione Regionale VAS, n. 126 del 27.11.2012;
- Sezione Agroambiente, prot. 40078 del 29.01.2015;
- Decreto del Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica, n. 2 del 16.01.2013 di validazione del Quadro Conoscitivo;
- Valutazione Tecnica Regionale, n. 8 del 06.02.2015;
- Parere della Provincia di Rovigo prot. P/GE 2014 n. 49573 del 12.11.2014.

Gli Enti presenti alla Conferenza, danno atto che gli stessi pareri non incidono sui contenuti generali del piano, sul dimensionamento e sui principi formatori, ma riguardando aspetti complementari ad integrazione del progetto ne modificano parzialmente gli elaborati, e decidono di allegarli al presente verbale quale parte integrante.

Per quanto riguarda le osservazioni pervenute la Conferenza dei Servizi decide di conformarsi integralmente al parere della VTR, che viene allegato al presente verbale.

La Provincia di Rovigo è stata sentita ai sensi della Legge Regionale n. 11/2004 in sede di Comitato previsto ai sensi del II comma dell'art. 27 della citata legge.

Quindi, la conferenza:

- VISTA la Legge Regionale 23 Aprile 2004 n. 11 "Norme per il Governo del Territorio";
- VISTI gli "Atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50 della Legge Regionale 23 Aprile 2004 n. 11 - Norme per il Governo del Territorio" approvati con Deliberazione di Giunta Regionale n. 3178 del 08 ottobre 2004;
- VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 3090 del 03.10.2006;
- VISTA la direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- VISTO l'art. 13 della Legge 8 luglio 1986 n. 349;
- VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 2988 del 01 ottobre 2004;
- VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 101 del 21 novembre 2006;
- PRESO ATTO della deliberazione di Consiglio Comunale n.4 del 29.04.2011;
- VISTO il Parere sulla Compatibilità idraulica espresso ai sensi della DGRV n. 1322 del 10 maggio 2006 dal Genio Civile di Rovigo prot. 81910 del 18.02.2011;
- VISTO il Parere della Commissione Regionale VAS n. 126 del 27.11.2012;
- VISTA la Valutazione Tecnica Regionale di cui all'art. 27 della LR 11/2004, n. 8 del 06.02.2015.

Gli Enti come sopra rappresentati in Conferenza:

a) esprimono consenso unanime al Piano di Assetto del Territorio adottato con deliberazione di consiglio comunale n. 4 del 29.04.2011 con le seguenti precisazioni:

1. sono fatte proprie le conclusioni di cui alla Valutazione Tecnica Regionale n° 8 del 06.02.2015 e agli atti in essa richiamati;
2. per quanto riguarda le osservazioni pervenute, la Conferenza dei Servizi si conforma integralmente al parere della VTR, che viene allegato al presente verbale;
3. il parere favorevole è espresso pertanto sugli elaborati, adottati con deliberazione di Consiglio sopraccitata ed aggiornati a seguito dell'accoglimento, delle osservazioni pervenute, costituenti il piano di assetto del territorio del Comune di Polesella.

b) esprimono consenso unanime all'approvazione del Rapporto Ambientale (VAS) adottato unitamente al P.A.T., composto da:

relazione tecnica

relazione di progetto

relazione sintetica

norme tecniche

elaborati grafici progettuali:

- tav. 1 carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

scala 1:10.000

- tav. 2 carta delle invarianti,

scala 1:10.000

- tav. 3 carta delle fragilità'

scala 1:10.000

- tav. 4 carta della trasformabilità'

scala 1:10.000

banca dati alfanumerica e vettoriale

rapporto ambientale - VAS

sintesi non tecnica del rapporto ambientale - VAS.

c) allegano al presente verbale, del quale ne costituiscono parte integrante, i seguenti documenti:

- ALL. A: Valutazione Tecnica Regionale n. 8 del 06.02.2015;
- ALL. B: Parere della Commissione Regionale VAS n. 126 del 27.11.2012;

d) danno atto che ai sensi dell'art. 15 comma 6 della LR 11/2004, stante l'assenso del Comune e Provincia, il piano si intende approvato e sarà successivamente ratificato dalla Giunta Regionale e demanda al Comune l'onere di aggiornare gli elaborati alle decisioni assunte dalla presente Conferenza di Servizi di cui al medesimo verbale.

Il segretario verbalizzante

f.to Geom. Giovanni Onofrio

Venezia lì, 22.04.2015

La conferenza si chiude alle ore 11.00

Per il Comune di Polesella
L'assessore all'Urbanistica

Per la Provincia di Rovigo
Il tecnico delegato

Per la Regione Veneto
Il Direttore della
Sezione Urbanistica

f.to Enrico Lanzoni

f.to Arch. Paolo Marzolla

f.to Arch. Vincenzo Fabris

VALUTAZIONE TECNICA REGIONALE
articolo 27, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

Argomento n. 8 del 06.02.2015

OGGETTO: comune di Polesella (RO)
Piano di Assetto del Territorio (PAT), art. 15, L.R. 11/2004

Premesso che:

- il Comitato previsto dall'art. 27, comma 2, L.R. 11/2004, si è riunito in data 06.02.2015 per l'esposizione del piano in oggetto;
- il Comitato si è espresso con voti unanimi dei 4 presenti aventi diritto al voto, esprimendo parere favorevole al PAT del comune di Polesella, ai sensi dell'art. 15, L.R. 11/2004 e della DGR 3090/2006;
- l'amministrazione comunale e la provincia di Rovigo sono state invitate con nota del 30.01.2015 prot. 41013/71.03.01. La Provincia di Rovigo ha partecipato alla seduta del Comitato del 06.02.2015, per la discussione dell'argomento in oggetto.

Il Direttore della Sezione Urbanistica incaricato della Valutazione Tecnica Regionale:

- Vista la L.R. 23.04.2004, n. 11;
- Vista la DGR 1131 del 18.03.2005;
- Vista la DGR 3090 del 3.10.2006;
- Vista la DGR 24 del 21.01.2014;

ritenuto di concordare con le valutazioni e le conclusioni espresse dal Comitato, di cui all'art.27, L.R. 11/2004, nel parere n. 8 del 06.02.2015 che, allegato alla presente Valutazione Tecnica Regionale, ne costituisce parte integrante

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

al progetto di PAT del comune di Polesella, descritto in premessa, ai sensi dell'art. 15, L.R. 11/2004, con le precisazioni e prescrizioni anche in ordine alle osservazioni, contenute nel citato parere 8/2015.

f.to arch. Vincenzo Fabris



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

*Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11*

PARERE

Argomento n. 8 del 6 febbraio 2015

OGGETTO: Comune di Polesella (RO).
Piano di Assetto del Territorio (PAT), art. 15, L.R. 11/2004

PREMESSE

Il PAT di Polesella è stato redatto con procedura di pianificazione concertata tra il comune e la Regione del Veneto ai sensi dell'art. 15, L.R. 11/2004.

L'iter procedurale di formazione del PAT è stato il seguente:

- il comune di Polesella con nota del 27.02.2009 prot. 1612 ha chiesto di attivare la procedura concertata tra comune e Regione per la formazione del PAT, ai sensi dell'art. 15, L.R. 11/2004;
- la Commissione regionale Valutazione Ambientale Strategica (VAS) con nota n. 78/45.06 del 27.10.2009 ha dato parere favorevole alla Relazione Ambientale;
- con delibera di Giunta del 18.11.2009, n. 178 il comune ha adottato: il Documento Preliminare e lo Schema di Accordo di Pianificazione, la Relazione Ambientale, l'Avvio procedimento VAS e l'Avvio procedimento di concertazione e partecipazione;
- la Regione del Veneto, con nota del 26.11.2009 prot. 662558/57.09 ha risposto positivamente alla sottoscrizione dell'accordo di pianificazione per la redazione del PAT;
- in data 01.12.2009 comune e Regione hanno sottoscritto l'Accordo di pianificazione per la redazione in forma concertata del P.A.T. ai sensi dell'art. 15 della L.R. 11/2004;
- la Regione del Veneto con nota del 14.05.2009 ha comunicato la completezza dal punto di vista urbanistico del Documento Preliminare e dello schema di accordo di pianificazione;
- la fase di concertazione del Documento Preliminare ha coinvolto sia gli enti pubblici interessati che la popolazione;
- il Genio Civile regionale di Rovigo ha dato parere favorevole con prescrizioni in data 18 febbraio 2011, prot. 81910 sulla Valutazione di Compatibilità idraulica ai sensi della DGR 1841 del 19.06.2007;
- Regione, comune e studio incaricato hanno sottoscritto gli elaborati del PAT il 29 marzo 2011;
- È stato adottato il PAT con delibera del Consiglio comunale del 29.04.2011, n. 4:
 - gli elaborati del Piano di Assetto del Territorio sono stati depositati, unitamente alla delibera di adozione, a libera visione del pubblico per 30 giorni, mentre gli atti relativi alla proposta di Rapporto Ambientale e alla Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale VAS sono stati depositati per 60 giorni a partire dal giorno 08.07.2011;
- ai sensi dell'art. 15, comma 5, L.R. 11/2004, entro i successivi 30 (trenta) giorni dalla data di scadenza del periodo di deposito, ovvero a decorrere dal 07.08.2011 e fino al 06.09.2011 chiunque ne avesse interesse poteva presentare osservazioni al Piano di Assetto del Territorio (PAT). Le osservazioni e/o contributi conoscitivi e valutativi relativamente al Rapporto Ambientale e alla Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale VAS potevano essere presentati entro il termine di 60 giorni dal 08.07.2011, data di pubblicazione dell'avviso di deposito sul BUR, ovvero fino al 06.09.2011;



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

*Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall' articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11*

Lo stesso comune ha Dichiarato che nei 30 gg. successivi al deposito degli atti è pervenuta un'unica osservazione al PAT distinta in 8 osservazioni che non hanno attinenza con le questioni ambientali, mentre non è pervenuta nessuna osservazione, nei 60 gg. successivi alla pubblicazione dell'avviso di deposito, riferita al Rapporto Ambientale, ovvero che avesse attinenza con questioni ambientali.

Il Piano di Assetto del Territorio (Estratto dalla Relazione Tecnica del PAT)

1. Premessa

Il P.A.T. interessa il territorio del Comune di Polesella, paese situato nella parte sud del medio Polesine, tra la bassa pianura e il Po.

Il comune è situato al confine tra Veneto ed Emilia Romagna e tra le province di Rovigo e Ferrara a ridosso del Po e confina:

- a Nord con i Comuni di Arquà Polesine e Bosaro;
- a Est con il Comune di Guarda Veneta;
- a Sud con il Comune di Ro (FE);
- a Ovest con i Comuni di Canaro e Frassinelle Polesine.

Il territorio di P.A.T. è caratterizzato da:

Superficie: 16,55 chilometri quadrati;

Il comune di Polesella conta 4.197 abitanti (al 30.11.2009) distribuiti tra il Capoluogo, la frazione di Raccano, e le località Rocca e Bresparola.

Il comune dista da Rovigo circa 15 Km ed è servito dalla S.S. 16 in direzione Rovigo Ferrara, dalla S.P. n. 40 "Polesella - Ro Ferrarese" in direzione Rovigo, dalla S.P. n. 33 "Curricchi - Polesella" in direzione Guarda Veneta e dalla S.P. n. 21 verso Frassinella.

2. Il Quadro Conoscitivo

2.1 Il Dataset di piano

La redazione delle analisi complete e specialistiche del Quadro Conoscitivo e di quelle necessarie per il Rapporto Ambientale - Valutazione Ambientale Strategica è avvenuta contemporaneamente e in continua connessione alla formazione della bozza di P.A.T. e oggetto di continua evoluzione e trasformazione fino alla formazione delle versione definitiva.

Le banche dati del Quadro Conoscitivo e degli elaborati di progetto del P.A.T. sono state redatte in conformità alle codifiche previste dagli atti di indirizzo della L.R. 11/04, e aggiornate con gli atti di indirizzo (art. 50 lettera a) e f) - banche dati e quadro conoscitivo: specifiche tecniche e relativi allegati.

2.2 Le analisi territoriali (Estratto dalla Relazione Tecnica del PAT)

Sistema insediativo

Il territorio di Polesella è caratterizzato da un sistema insediativo policentrico fondato principalmente sul capoluogo e sui tre minori centri urbani: località Rocca, Bresparola e Raccano. Le frazioni, primi veri nuclei dell'attuale paese, sono separate dalla Statale, oggi più vicine al capoluogo grazie ad importanti lavori di viabilità attuati negli ultimi anni (sovrappasso e sottopasso ferroviario).

Raccano e' stata anche centro industriale grazie all'antico zuccherificio, oggi trasformato, che ancora si erge imponente sul Poazzo.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall' articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

Bresparola, vicino al Canalbianco, era un fiorente sobborgo di campagna, con le sue botteghe e le boarie, le immense distese dei campi.

Sono presenti alcune case sparse legate prevalentemente all'attività agricola soprattutto lungo via 2 Martiri e lungo la Fossa di Polesella.

Tra il tracciato ferroviario e via Trieste è presente un consolidato edilizio prevalentemente a funzione residenziale di recente costruzione (anni '60 – '70 – '80) in stato di degrado e soprattutto in una localizzazione sicuramente poco consona perché in mezzo tra il tracciato ferroviario e una strada di carreggiata molto stretta che è limitrofa al corso d'acqua del Collettore Padano.

Inquadramento socio-economico

Sul territorio di Polesella si insedia al 31.12.2007 una popolazione totale di 4.196 abitanti. I dati dei censimenti ISTAT evidenziano un andamento altalenante della popolazione di Polesella connesso soprattutto alle vicende socio-economiche e agli eventi alluvionali. Se nel periodo tra il primo '900 e gli anni '50 la popolazione aumentò fino a registrare livelli record di 4.834 abitanti nel 1951, anno dell'alluvione del Po, nei decenni successivi si verifica un forte calo demografico (3.792 nel 1961 e 3.486 nel '71).

Dalla lettura dei dati risulta che il numero delle famiglie aumenta, ma il numero di componenti della famiglia diminuisce.

La media regionale è di 2,5 componenti, e al 2001 il comune mostra un valore medio in linea con le medie regionali 2,53 componenti/famiglia, valore che tende a ridursi ulteriormente nel corso del tempo, 2,39 componenti per famiglia nel 2007.

Nell'ultimo decennio 1991-2001 si è registrata un'ulteriore crescita demografica pari al 6,50%, passando da 3.675 a 3.960 abitanti, distribuiti in 1.568 nuclei famigliari di 2,53 componenti in media.

Sistema dei servizi e infrastrutturale

Nel territorio di Polesella sono presenti servizi di interesse ed uso pubblico, soprattutto in capoluogo, che rivestono interesse anche sovracomunale in quanto molti di essi sono a servizio dei comuni limitrofi, soprattutto per la posizione geografica strategica che il Comune riveste nel medio polesine.

La viabilità di Polesella è interessata principalmente dalle seguenti arterie:

- S.S. n. 16 "Adriatica" in direzione Rovigo-Ferrara;
- S.P. n. 40 "Polesella – Ro Ferrarese" in direzione Rovigo-Ferrara;
- S.P. n. 33 "Curicchi – Polesella" in direzione Guarda Veneta;
- S.P. n. 21 "Fiesso Umbertiano – Polesella" in direzione Frassinelle;
- S.P. n. 71 "Pincara – Polesella".

Il casello autostradale più vicino è quello di Villamarzana a 14 km.

A Polesella sono presenti anche diversi percorsi ciclo-pedonali volti a valorizzare il ricco ambiente naturale del comune ed a promuovere la fruizione turistico-ricettiva che sono stati indicati dal PAT nella Tav.4 assieme a quelli di progetto, anche di interesse sovra comunale, quali:

- n.1 Po - Canal Bianco o della seta;
- n.2 Sinistra Po e dei 7 moli;
- n.3 Collettore Padano;
- n.4 Adige Po;
- n.5 Via de Paoli;
- n.6 Via Roma;
- n.7 Sovrappasso ferroviario;
- n.8 Rovigo - Ferrara.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall' articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

A completamento del sistema ciclo-pedonale di livello territoriale nel PAT sono indicati le seguenti ipopstrade, percorsi a cavallo volti che incentivano la fruizione turistica:

- Rovigo – Bosaro - Trecenta;
- Rovigo – Villamarzana - Merlara;
- Guarda Veneta - Gaiba;
- Via del Gorgo.

3. Il progetto del territorio (Estratto dalla Relazione di Progetto del PAT)

Di seguito si esplicano le scelte strategiche e gli obiettivi che hanno presieduto il PAT e le azioni di Piano distinti nei diversi tematismi di pianificazione e in quali elaborati e norme sono trattate le diverse tematiche.

3.1 Sistema naturalistico – ambientale, agricolo e difesa del suolo

Scelte strategiche e Azioni di Piano

Sistema naturalistico – ambientale, agricolo e difesa del suolo

Tutelare, salvaguardare e valorizzare le risorse naturalistiche, ambientali e del paesaggio rispetto alle quali si valuta la sostenibilità ambientale delle trasformazioni territoriali previste anche in riferimento alla V.A.S..

In particolare il PAT indica e tutela:

- le invarianti di natura ambientale e paesaggistica:
 - Ex Fossa Polesella
 - Territorio agricolo aperto
 - Corsi d'acqua

Indicare e aggiornare gli elementi e gli ambiti oggetto di vincolo e delle pianificazione territoriale al fine delle loro tutela e salvaguardia, quali in particolare:

- vincolo paesaggistico D.Lgs. n. 42/2004 – corsi d'acqua;
- vincolo paesaggistico D.Lgs. n. 42/2004 – territorio coperto da foreste e boschi;
- vincolo paesaggistico D.Lgs. n. 42/2004 – zone umide;
- vincolo monumentale D.Lgs. n. 42/2004;
- vincolo sismico – Grado 3 – OPCM n. 3274/2003;
- Rete Natura 2000: Siti di Importanza Comunitaria IT 3270017 Delta del Po: Tratto terminale e Delta Veneto
- Ambito dei Parchi o per l'istituzione di parchi e riserve naturali e archeologiche ed a tutela paesaggistica;
- centri storici;
- aree a rischio Idraulico e Idrogeologico in riferimento al PAI.

Indicare forme di tutela non vincolistiche del paesaggio che consentano creazione percorsi e sentieri naturalistici, edificabilità residenziale compatibile.

In particolare il P.A.T. individua le componenti del sistema pedonale e ciclabile esistente e di progetto, quali:

- a) *Principali percorsi pedonali e ciclabili*: percorsi pedonali e ciclabili esistenti e di progetto che saranno recepiti e meglio precisati dal PI, anche al fine di promuovere e incentivare la fruizione turistica – compatibile, senza che ciò comporti variante al PAT, quali:
1. Po – Canal Bianco o della seta;



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall' articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

-
2. Sinistra Po e dei sette moli;
 3. Collettore Padano;
 4. Adige Po;
 5. Via de Paoli;
 6. Via Roma;
 7. Sovrapasso ferroviario;
 8. Rovigo - Ferrara
- b) *Ippostrade*: percorsi a cavallo che integrano e completano l'assetto del sistema ciclo-pedonale di livello territoriale, anche al fine di promuovere e incentivare la fruizione turistica – compatibile, che saranno recepiti e meglio precisati dal PI senza che ciò comporti variante al PAT, quali:
1. Rovigo – Bosaro - Trecenta;
 2. Rovigo – Villamarzana - Merlara;
 3. Guarda Veneta - Gaiba;
 4. Via del Gorgo.

Tutelare e valorizzare i corsi d'acqua in particolare fiume Po, area S.I.C., e fiume Canal Bianco
Provvedere alla prevenzione dai rischi e calamità naturali individuando le aree vulnerabili al fine della loro salvaguardia.

A tal fine il PAT indica nella Tav. 3:

- la compatibilità geologica, ovvero le aree idonee, non idonee e idonee a condizione per l'edificabilità
- le aree soggette a dissesto idrogeologico
- le altre componenti ambientali fragili, quali i corsi d'acqua

Disciplinare gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico.

Recepire le Aree a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al PAI

Recepire l'area a SIC IT 3270017 Delta del Po: tratto terminale e delta Veneto della Rete Natura 2000 e dettare indirizzi per la tutela e valorizzazione degli abitat presenti

Conservare il territorio agricolo dando anche indirizzi e criteri per le opere di miglioramento fondiario e sistemazioni agrarie.

Incentivare la valorizzazione, riordino e recupero patrimonio edilizio esistente, anche con riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali alla conduzione del fondo agricolo e con la riqualificazione, riconversione o bonifica degli annessi di maggior dimensione (capannoni) anche mediante l'utilizzo del credito edilizio.

A tal fine il PAT detta indirizzi atti ad incentivare il recupero degli annessi rustici abbandonati.

Contenere l'edificazione sparsa individuando gli ambiti di *edificazione diffusa* al fine di consentire la sopravvivenza dell'insediamento rurale dando la possibilità di riqualificazione e recupero delle preesistenze e limitati e puntuali interventi di nuova edificazione ad uso residenziale al fine di rispondere alle esigenze abitative di ordine familiare e non speculativo.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

Valorizzazione del territorio rurale mediante prescrizioni e indirizzi al PI per la disciplina di interventi puntuali (es. per disciplina dell'edificazione, miglioramento fondiario, sistemazioni agrarie, tutela ambientale,...)

3.2 Sistema insediativo, centri storici e beni storico – monumentali

Scelte strategiche e Azioni di Piano

Sistema insediativo, centri storici e beni storico – monumentali

Definisce gli ambiti di sviluppo residenziale che riguardano in particolare le aree di completamento e ricucitura degli insediamenti esistenti, evitando la dispersione insediativa e favorendo il riequilibrio della dotazione di servizi e migliorando l'assetto infrastrutturale.

In particolare il PAT indica:

- le aree di urbanizzazione consolidata prevalentemente residenziali quali ambiti dove i processi di trasformazione sono sostanzialmente completati. In tali aree sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o ampliamento di edifici esistenti nel rispetto degli obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione del territorio ed in coerenza con i limiti quantitativi fissati nella disciplina dei singoli ATO.
- i centri storici per i quali si prevede la tutela e valorizzazione demandano al PI la definizione degli interventi per le preesistenze
- riqualificare e rivitalizzare il Centro Storico in particolare mediante:
 - recupero e riqualificazione del tessuto insediativo esistente e la rivitalizzazione dello stesso, soprattutto dei fronti edilizi lungo Piazza Matteotti, via Buozzi, Via 25 Aprile
 - favorire lo sviluppo di attività commerciali e artigianali compatibili, il recupero di quelle dismesse e/o abbandonate compatibili con la residenza e trasferimento di quelle non compatibili in aree idonee

Verifica l'assetto fisico funzionale degli insediamenti e promuove il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane, definendo per le aree degradate gli interventi di riqualificazione, e di possibile riconversione e, per le parti o elementi in conflitto funzionale, le eventuali fasce o elementi di mitigazione funzionale.

In particolare il PAT:

- detta indirizzi per:
 - la perequazione urbanistica;
 - il credito edilizio;
 - la compensazione urbanistica;
 - la compatibilità ambientale degli interventi;
 - la gestione del verde pubblico e privato;
 - l'edilizia sostenibile;
 - mitigazione del sistema insediativo e ambientale – paesaggistico;
 - mitigazione del sistema dei trasporti, dell'illuminazione diffusa e per le acque reflue di scarico
- indica le *azioni di riqualificazione e riconversione* di parti dell'insediamento degradato e/o dismesso e/o non compatibile con la funzione residenziale, dando la possibilità di utilizzo del credito edilizio.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall' articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

Individua le opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti o le direttrici preferenziali di sviluppo insediativo in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale e alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi. In particolare il PAT indica il possibile sviluppo insediativo a destinazione prevalentemente residenziale privilegiando le direttrici:

- per Rocca, la direttrice sud dall'area di urbanizzazione consolidata;
- per il capoluogo, la direttrice nord-est dall'area di urbanizzazione consolidata, ad est della S.P. 40 (via Ro Ferrarese) anche mediante il recepimento della Variante parziale di PRG recentemente approvata dalla Regione
- per Raccano, la direttrice nord- est dall'area di urbanizzazione consolidata.

Stabilisce il dimensionamento delle nuove previsioni per A.T.O. e per ciascuna realtà specifica, con riferimento ai fabbisogni locali.

Definisce gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari agli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli standard di qualità urbana e gli standard di qualità ecologico-ambientale.

Riqualificare e mettere in sicurezza la viabilità periferica delle recenti aree urbane residenziali, in particolare il PAT indica un tracciato di progetto ad est del consolidato del capoluogo per la definizione di un tratto di viabilità extraurbana che integra e completa l'assetto della mobilità di livello territoriale, soprattutto con il fine di eliminare o ridurre il traffico di attraversamento della S.P. 40 e che potrà servire lo sviluppo insediativo residenziale previsto verso est dal consolidato esistente.

Dettare indirizzi per la riqualificazione e/o riconversione o bonifica dell'edificazione consolidata prevalentemente residenziale sita tra il tracciato ferroviario e via Trieste, anche mediante l'utilizzo del credito edilizio, della perequazione o compensazione

Dettare indirizzi per la riqualificazione, recupero e valorizzazione del borgo di S. Maura anche mediante funzioni turistico – ricettive da collegare con i percorsi ciclo – pedonali esistenti e di progetto

Individua gli edifici di interesse monumentale e storico – ambientale ed i relativi contesti figurativi e definisce le modalità per l'individuazione delle categorie in cui gli stessi edifici devono essere raggruppati per caratteristiche tipologiche e di pregio storico-architettonico, stabilendo, per ogni categoria così individuata, la gamma degli interventi possibili, quelli comunque necessari alla tutela degli elementi di pregio, nonché le condizioni per le possibili variazioni al grado di protezione (flessibilità).

Recuperare, riqualificare e rivitalizzare i nuclei rurali, con la possibilità di consentire limitati e puntuali interventi di nuova edificazione ad uso residenziale al fine di rispondere alle esigenze abitative di ordine familiare e non speculativo. A tal fine il PAT indica le *edificazioni diffuse*.

Possibilità di recupero degli eventuali fabbricati esistenti abbandonati e/o non più funzionali alla conduzione del fondo agricolo anche mediante l'uso del credito edilizio e della perequazione urbanistica anche a funzioni diverse da quelle rurali

3.3 Sistema produttivo

Scelte strategiche e Azioni di Piano

Sistema produttivo

Indicare la possibilità di espansione e completamento delle zona produttiva sita in capoluogo, ad ovest della S.S. 16, privilegiando le direttrici sud e nord-est anche mediante il recepimento della variante parziale di PRG recentemente approvata in accordo di programma con la Provincia di Rovigo.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

Riqualificare, riconvertire e recuperare a zona produttiva l'area dell'ex zuccherificio sita a nord della S.P. 21, dove nella parte a est sono presenti un'attività agroalimentare di stoccaggio di cereali e dei fabbricati in forte stato di abbandono e degrado, nella parte a ovest sono ancora presenti le ex vasche di decantazione dello zucchero, anche in recepimento del Piano di Recupero approvato relativo alla parte est suddetta. Considerato che una parte dell'area delle ex vasche di decantazione dello zucchero è stata recentemente indicata dal Servizio forestale regionale – Provincia di Padova e Rovigo come Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 Territorio coperto da foreste e boschi, riportato nella Tav. 1 di PAT di cui all'art. 7.2 delle presenti norme, la riconversione prevista dal P.A.T. suddetta potrà avvenire solo se autorizzata dall'Autorità forestale (Servizio forestale regionale) ed attenendosi a quanto stabilito dall'art. 15 della L.R. 52/78.

Possibilità di prevedere lo sviluppo di una nuova zona produttiva di progetto di interesse sovracomunale, sita tra la S.S. 16 Adriatica e la S.P. 33, a conferma e sviluppo di quanto previsto dal P.R.G. vigente (Variante n. 7 di PRG approvata con D.G.R. 1781 del 16.06.2009). Tale area è stata oggetto di accordo di programma sottoscritto tra Comune e Provincia di Rovigo in data 21.04.2004; è localizzata in adiacenza ad analoga area nel Comune di Bosaro perseguendo una logica pianificatoria di concentrazione e razionalizzazione delle nuove zone produttive comunali al fine di valorizzare potenzialità e funzionalità.

Incentivare e promuovere la realizzazione del "Progetto integrato per la valorizzazione turistica del sistema fluviale del Sinistro Po", promosso dalla Provincia di Rovigo, il Consorzio per lo Sviluppo del Polesine e i 16 comuni rivieraschi di Melara, Bergantino, Castelnovo Bariano, Castelmasa, Calto, Salara, Ficarolo, Gaiba, Stienta, Occhiobello, Canaro, Polesella, Guarda Veneta, Crespino, Villanova Marchesina e Papozze, rivolto alla definizione e realizzazione di quattro categorie di interventi infrastrutturali finalizzati alla valorizzazione turistica del territorio del sistema fluviale della Sinistra Po in ambito veneto:

1. attracchi fluviali e servizi per la nautica;
2. aree per servizi culturali, ricreativi e sportivi;
3. aree di visitazione e valorizzazione ambientale;
4. percorsi ambientali ciclabili e pedonali.

In particolare gli attracchi fluviali e percorsi ambientali costituiranno l'ossatura infrastrutturale capace di promuovere la valorizzazione turistica di un territorio già dotato di peculiari caratteristiche ambientali e culturali che ne fanno uno dei paesaggi fluviali più interessanti dell'Italia settentrionale.

Incentivare il trasferimento delle attività produttive in zona impropria in aree a tale scopo preposte.

3.4 Sistema dei servizi e della viabilità

Scelte strategiche e Azioni di Piano

Sistema servizi

Trasferire il magazzino comunale sito in via Marconi in un'area più idonea, come quella produttiva del capoluogo, e recupero e riconversione dello stesso a funzioni residenziali e compatibili. A tal scopo, il PAT indica l'azione di riqualificazione e riconversione n. 3.

Incentivare la riqualificazione e valorizzazione dei fabbricati ed annessi di Corte P. Selmi ove sono presenti la casa di riposo, l'ex scuola materna, la villa e l'annessa cappella. A tal scopo, il PAT indica l'azione di riqualificazione e riconversione n. 5.

Migliorare e mettere a rete, e possibilmente in regime di protezione per utenti come pedoni e ciclisti, i percorsi esistenti e recepire quelli di interesse sovra comunale o individuarne di nuovi. In particolare il P.A.T. individua le componenti del sistema pedonale e ciclabile esistente e di progetto nella Tavola 4, quali:



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall' articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

- a) *Principali percorsi pedonali e ciclabili*: percorsi pedonali e ciclabili esistenti e di progetto che saranno recepiti e meglio precisati dal PI, anche al fine di promuovere e incentivare la fruizione turistica – compatibile, senza che ciò comporti variante al PAT, quali:
1. Po – Canal Bianco o della seta;
 2. Sinistra Po e dei sette moli;
 3. Collettore Padano;
 4. Adige Po;
 5. Via de Paoli;
 6. Via Roma;
 7. Sovrapasso ferroviario;
 8. Rovigo - Ferrara
- b) *Ippostrade*: percorsi a cavallo che integrano e completano l'assetto del sistema ciclo-pedonale di livello territoriale, anche al fine di promuovere e incentivare la fruizione turistica – compatibile, che saranno recepiti e meglio precisati dal PI senza che ciò comporti variante al PAT, quali:
1. Rovigo – Bosaro - Trcenta;
 2. Rovigo – Villamarzana - Merlara;
 3. Guarda Veneta - Gaiba;
 4. Via del Gorgo.

4. Dimensionamento del PAT (Estratto dalla Relazione di Progetto del PAT)

Fabbisogno residenziale

Al fine del dimensionamento vengono considerati, i seguenti fattori:

1. incremento della popolazione residente;
2. incremento del numero delle famiglie dovuto alla nascita di nuove e alla suddivisione delle esistenti;
3. ampliamento di alloggi esistenti per migliorare lo spazio abitativo e/o per altre necessità familiari.

I problemi dovuti alle coabitazioni e all'affollamento non sono presenti nel Comune in modo statisticamente rilevante pertanto questi casi non vengono considerati ai fini del dimensionamento del P.A.T.

Non si tiene inoltre conto della situazione dovuta alla presenza di "case malsane" in quanto ogni edificio esistente, anche se si trova in "situazione di degrado" per motivi statici e/o igienici, può essere recuperato o risanato come previsto dal piano.

Fabbisogno abitativo

Si è ritenuto corretto utilizzare per l'Indice Annuo del Saldo Naturale, un valore pari al 0,60%, considerando le politiche socio economiche che l'Amministrazione Comunale vuole perseguire, ipotizzando che tale indice si mantenga mediamente costante nel prossimo decennio.

Per quanto concerne il Saldo Sociale da assumere per il prossimo decennio si considera di utilizzare il valore medio ottenuto dalle analisi dei periodi 10 anni e 5 anni, pari a 18,05 ab./anno considerando che il calo delle medie del breve periodo è stato causato dai dati degli ultimi anni. E' stato dunque possibile valutare le ipotesi del numero dei residenti nel comune di Polesella al limite del decennio 2010-2019: la popolazione residente sarà di complessivi 4.672 abitanti, con un incremento, nel decennio considerato, di 489 unità.

Il calcolo è avvenuto applicando la seguente formula:

$$\text{Pop. Futura } (P_0+10) = P_0 (1 + I_{asn})^{10} + \frac{\text{Mass } [(1+I_{asn})^{10} - 1]}{I_{asn}}$$



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall' articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

Dove:

P_0 = Popolazione attuale al 31 dicembre 2009
 I_{asn} = Indice Annuo Saldo Naturale
 $Mass$ = Media Annuo Saldo Sociale

Incremento del numero delle famiglie dovuto alla nascita di nuove e alla suddivisione delle esistenti

Alla popolazione di 4.672 unità, prevista al 2019, corrisponderà il numero di famiglie, calcolato sulla base della seguente ipotesi.

Negli anni 1960-70 il fabbisogno abitativo poteva essere indifferentemente rappresentato sia dal numero dei residenti che dal numero delle famiglie e ciò in quanto il numero dei componenti la famiglia era sufficientemente elevato.

Per questo si ritiene opportuno calcolare il fabbisogno abitativo in base al numero delle famiglie e non al numero dei residenti in quanto negli ultimi anni si è registrato una diminuzione del numero medio dei componenti della famiglia, (vedi tabella 4). La crescita della popolazione e quella del numero delle famiglie seguono tendenze diverse; infatti tra il 1990 e il 2009 mentre la popolazione residente aumenta del 5,2062%, i nuclei familiari aumentano del 11,6382%.

Si calcola ora la varianza percentuale del numero abitanti per famiglia sulla base dei dati degli ultimi 20 anni per stima andamento al 2019, utilizzando la seguente formula:

$$\frac{\sum (x-x)^2}{(n-1)}$$

Sulla base di queste considerazioni e tenendo conto della tendenza analizzata e della particolare consistenza dell'attuale valore rapportato a quelli di altri contesti territoriali, è stato calcolato che il numero medio dei componenti della famiglia scenda a 2,34 abitanti.

Considerando che l'incremento demografico previsto è di 489 abitanti, l'attuale popolazione residente è di 4.183 abitanti con 1.765 nuclei familiari e vista la costante diminuzione del numero degli abitanti per famiglia, tendente verso i 2,34 componenti/famiglia, si presume, per il prossimo decennio, il seguente incremento della famiglie:

1. per incremento demografico	$\frac{\text{Nuovi abitanti}}{\text{abit./famiglia}} = \frac{489}{2,34} =$	Famiglie 209
2. per suddivisione famiglie esistenti	$\frac{\text{Abit. al 31.12.2009}}{\text{abit./famiglia}} - \text{Famiglie al 31.12.2009} = \frac{4.183}{2,34} - 1765 =$	26
TOTALE previsione Famiglie per il prossimo decennio		235

Il P.A.T. verrà dimensionato sulla base delle esigenze abitative ipotizzate per il decennio 2010-2019, facendo riferimento ai dati demografici forniti dal Comune ed ai calcoli effettuati, ottenendo uno sviluppo demografico pari ad un incremento di **235 famiglie**.

Rifacendosi alle analisi sul volume pro-capite effettuato in precedenza e considerando che ogni nuova famiglia chiederà un alloggio, otteniamo che il volume necessario per soddisfare la domanda di abitazioni nel decennio, dovuta all'incremento delle famiglie, sarà:



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

- Volume medio alloggio mc. 573,85
 - Incremento demografico famiglie 235
 Volume abitativo per nuove costruzioni famiglie 235 x 573,85 mc/alloggio **mc 134.863,43**

Detto fabbisogno potrà essere soddisfatto utilizzando:

- la volumetria residua del P.R.G. vigente;
- la volumetria aggiuntiva prevista dal P.A.T.

In particolare, la volumetria residua del P.R.G. vigente, è valutata:

- considerando il volume edificabile nelle aree libere, di completamento o espansione prive di strumento urbanistico attuativo qualora richiesto;
- escludendo il volume edificabile negli strumenti urbanistici attuativi in fase di realizzazione, ovvero approvati e/o in fase di approvazione, il volume edificabile nelle aree apparentemente già saturate e quello teoricamente derivabile da possibili cambi d'uso in residenza.

Nella maggior parte il fabbisogno edilizio per la residenza verrà soddisfatto nelle aree di completamento edilizio e di espansione del sistema insediativo, mediante:

- a) l'utilizzazione prioritaria delle aree residenziali già urbanizzate o in corso di urbanizzazione, definite come completamento insediativo, dove è possibile sia l'edificazione dei lotti ineditati, sia il recupero, l'ampliamento e la ricostruzione degli edifici esistenti;
- b) l'utilizzazione prioritaria di alcune aree con edifici dismessi ed in situazione di degrado, il cui recupero determinerà un processo di riqualificazione che estenderà gli effetti su tutta l'area circostante;
- c) l'urbanizzazione di nuove aree insediative, nelle quali l'edificazione verrà generalmente subordinata alla approvazione di strumenti urbanistici attuativi.

La volumetria complessiva residenziale prevista viene distribuita tra gli A.T.O. in base ad una valutazione delle specifiche condizioni locali di accessibilità, vicinanza agli insediamenti esistenti, situazione ambientale, ecc..

Il dato relativo ai residenti insediati per A.T.O., in particolare, è tratto dai dati anagrafici al 31.12.2009.

Fabbisogno di nuovi spazi per attività commerciali e direzionali

Per quanto riguarda il fabbisogno di nuovi spazi per il commercio e il direzionale il PAT considera due componenti:

- a) una componente di servizio alla residenza, rappresentata da attività commerciali al dettaglio, uffici, studi professionali, artigianato di servizio e artistico, banche, assicurazioni, agenzie, pubblici esercizi, alberghi, luoghi di svago, ecc., ovvero destinazioni d'uso integrate con le abitazioni e funzionali al ruolo urbano dei centri. Tale componente si colloca all'interno delle zone residenziali;
- b) una componente slegata dalla residenza, rappresentata dal commercio all'ingrosso e direzionale in senso stretto, che va a collocarsi, prevalentemente, in ambiti funzionali specializzati.

Il fabbisogno complessivo di nuovi spazi commerciali/direzionali sono quantificabili sulla base del fabbisogno abitativo e si possono valutare in percentuale sulla volumetria totale calcolata, quantificata nel **20%**, trasformata successivamente in superficie lorda di pavimento stimando un'altezza interpiano di 3,20 ml. Questi spazi andranno a collocarsi nell'ambito delle aree residenziali (all'interno dell'ATO R1 con prevalenza dei caratteri del sistema insediativo-residenziale di interesse culturale e residenziale integrato e nell'ATO A1 per il centro abitato e possibile sviluppo insediativo previsto dal PAT in loc. Rocca).

Il fabbisogno di nuovi spazi commerciali/direzionali del tipo descritto alla lettera b) andrà a collocarsi prevalentemente nell'ambito di aree a funzione specializzata (in particolare all'interno dell'ATO P1 con prevalenza dei caratteri del sistema insediativo e produttivo e nella nuova area prevista di possibile sviluppo



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

*Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall' articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11*

produttivo nell'ATO A1) ed è comprensivo della capacità insediativa residua (al netto dei progetti o piani attuativi in corso di realizzazione o approvati) del PRG vigente.

Calcolo fabbisogno di nuovi spazi per attività commerciali e direzionali

Volume abitativo x attività commerciali e direzionali	mc 134.863,43 x 20%	26.972,69 mc
Superficie lorda di pavimento	mc 26.972,69/3,20 ml	8.428,96 mq

Sulla base delle considerazioni e dei calcoli fin ora fatti, il fabbisogno complessivo di edilizia residenziale integrata risulta:

Abitativo	134.863,43 Mc
Commercio, Direzionale connesso alla residenza	<u>26.972,69 Mc</u>
Totale	161.836,12 Mc

Fabbisogno di nuovi spazi per attività produttive

Il fabbisogno complessivo di nuovi spazi per attività produttive è stimato in **450.025,50 mq** da collocarsi nell'ATO A.1 e P.1.

In particolare il suddetto fabbisogno di **nuovi spazi per attività produttive** è stato calcolato:

- escludendo la superficie edificabile negli strumenti urbanistici attuativi in fase di realizzazione, ovvero non convenzionati, approvati e/o in fase di approvazione, e la superficie edificabile nelle aree apparentemente già sature;
- computando la superficie aggiuntiva prevista dal PAT, considerando le effettive esigenze di sviluppo produttivo di carattere comunale e confermando quanto previsto dalla strumentazione urbanistica vigente.

ATO A.1

Il PAT prevede la possibilità di sviluppo di una nuova zona produttiva di progetto di interesse sovracomunale, sita in area strategica, tra la S.S. 16 Adriatica e la S.P. 33 e confinante con i Comuni di Bosaro e Guarda Veneta, a conferma di quanto previsto dal P.R.G. vigente (Variante n. 7 di PRG approvata con D.G.R. 1781 del 16.06.2009). Tale area è stata oggetto di accordo di programma sottoscritto tra Comune e Provincia di Rovigo in data 21.04.2004; è localizzata in adiacenza ad analoga area nel Comune di Bosaro perseguendo una logica pianificatoria di concentrazione e razionalizzazione delle nuove zone produttive comunali al fine di valorizzare potenzialità e funzionalità.

Max espansione prevista mq **162.652,00**.

ATO P.1

L'ATO P.1 comprende due estese aree del capoluogo:

- la zona produttiva sita tra la S.S. 16 e il tracciato ferroviario Bologna – Venezia costituita principalmente:
 - da attività industriali di vario genere (attività di coibentazione, costruzione pale, impianti elettrici, meccanica, confezioni, lavorazione inerti, ...)
 - da attività artigianali e agroalimentari di vario genere (officine elettrauto, lavorazione cereali,...). Di rilevante interesse è la presenza dello scalo ferroviario che serve principalmente l'attività agroalimentare di lavorazione granaglie.
- la zona produttiva dell'ex zuccherificio sita nel capoluogo, a sud di via G. Tasso e a ovest della S.S. 16, dove nella parte a est sono presenti un'attività agroalimentare di stoccaggio di cereali e dei fabbricati in



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

forte stato di abbandono e degrado, nella parte a ovest sono ancora presenti le ex vasche di decantazione dello zucchero; la parte a est è oggetto di un recente Piano di Recupero approvato, per le quali il PAT prevede la possibilità di individuazione di ambiti di sviluppo insediativo a funzione prevalentemente produttiva secondo le disposizioni dell'art. 19.3 "limiti fisici all'espansione" e dell'art. 17.4 "linee preferenziali di sviluppo insediativo" delle N.T., in particolare:

1. possibilità di espansione e completamento delle zona produttiva di cui al punti 1 sopra privilegiando le direttrici sud e nord-est anche mediante il recepimento della variante parziale di PRG recentemente approvata in accordo di programma con la Provincia di Rovigo;
2. possibilità di riqualificare, riconvertire e recuperare a zona produttiva l'area dell'ex zuccherificio di cui al punto 2 sopra, dove nella parte a est sono presenti un'attività agroalimentare di stoccaggio di cereali e alcuni fabbricati in forte stato di abbandono e degrado, nella parte a ovest sono ancora presenti le ex vasche di decantazione dello zucchero, anche in recepimento del Piano di Recupero approvato relativo alla parte est suddetta. Considerato che un parte dell'area delle ex vasche di decantazione dello zucchero è stata recentemente indicata dal Servizio forestale regionale – Provincia di Padova e Rovigo come Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 Territorio coperto da foreste e boschi, riportato nella Tav. 1 di PAT di cui all'art. 7.2 delle N.T., la riconversione prevista dal P.A.T. suddetta potrà avvenire solo se autorizzata dall'Autorità forestale (Servizio forestale regionale) ed attenendosi a quanto stabilito dall'art. 15 della L.R. 52/78.

Max espansione prevista mq **287.374,00**.

5. La SAU

Il P.A.T. determina il limite quantitativo massimo della Superficie Agricola Trasformabile in zone con destinazione diversa quella agricola come segue:

SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA							
COMUNE	SAU (mq)	STC (mq)	% SAU/STC medio	% SAU/STC	% di trasformabilità	SAU trasformabile (mq)	SAU trasformabile (ha)
Polesella	12.895.118	16.598.565	61,3%	77,69%	1,30%	167.636	16.76.36

6. La VAS

Il Rapporto Ambientale (RA) è stato redatto secondo quanto segue:

- la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente";
- l'art. 4 della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio";



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall' articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

-
- la Deliberazione della Giunta Regionale del 1 ottobre 2004, n. 2988 avente ad oggetto "Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Primi indirizzi operativi per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e programmi della Regione del Veneto";
 - la Deliberazione di Giunta Regionale n. CR 16 del 11.02.2005, in corso di esame da parte della competente commissione regionale, concernente l'Atto di indirizzo per: "le verifiche di sostenibilità e di compatibilità necessarie per la redazione degli strumenti territoriali ed urbanistici con particolare riferimento alla Direttiva Comunitaria n. 2001/42/CE in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)";
 - il Titolo II della Parte II del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale", noto anche come "Codice Matteoli", entrato in vigore il 1 agosto 2007 per non incorrere nella procedura di infrazione da parte dell'Unione Europea anche se, nel contempo, il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 27 luglio 2007, ha esaminato (in prima lettura) la terza modifica al citato decreto legislativo riferita alla Parte II, che ora seguirà l'iter legislativo di revisione della norma;
 - la Deliberazione della Giunta Regionale del 24 ottobre 2006, n. 3262 avente ad oggetto "Attuazione Direttiva 2001/42/CE della Comunità Europea. Guida metodologica per la Valutazione Ambientale Strategica. Procedure e modalità operative.";
 - la Deliberazione della Giunta Regionale del 7 agosto 2007, n. 2643 avente ad oggetto "Entrata in vigore della Parte II del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152. Procedure per la valutazione ambientale strategica"
 - La Deliberazione della Giunta regionale in materia di VAS di cui alla DGRV 791/2009.

Si rinvia al parere della Commissione regionale VAS n. 126 del 27 novembre 2012.

7. La VInCA

La VInCA relativa al Sito di Interesse Comunitario che interessa il comune di Polesella, codificato IT3270017 e denominato "Delta del Po: tratto terminale e delta veneto" è stata redatta in sede di definizione del PAT.

Come si evince dal Parere VAS n. 126 del 27.11.2012, *dal parere istruttorio N. 77/2012 del 30.04.2012 del Servizio Pianificazione Ambientale emerge che le informazioni fornite, per l'elaborato VINCA in esame, possono essere ritenute sufficientemente complete, non ci sono significative lacune e che le conclusioni tracciate possono essere ragionevolmente e obiettivamente accolte, ritenendo comunque di prescrivere che:*

- *nell'attuazione di un qualsiasi articolo delle N.T.A., la cui azione strategica insista all'interno del sito della Rete Natura 2000 ricadente nel presente Piano di Assetto del Territorio, SIC IT32700 17 "Delta del Po - Tratto terminale e Delta Veneto", o la cui area di analisi ricada, anche solo parzialmente, all'interno del suddetto sito della Rete Natura 2000, dovrà essere redatta apposita Valutazione di Incidenza ai sensi dell' Art. 6 della Direttiva 92/43/CEE;*
- *qual ora il "Progetto integrato per la valorizzazione turistica del sistema fluviale del Sinistro Po" non fosse già stato valutato positivamente ai sensi dell' Art. 6, Direttiva 92/43/CEE, l'esecuzione di un qualsiasi intervento relativamente all'attuazione di tale Progetto, dovrà essere sottoposto ad adeguata Valutazione di Incidenza ai sensi della sopracitata Direttiva.*



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall' articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

8. Elaborati di progetto

Il P.A.T. è formato dai seguenti elaborati:

1. RELAZIONE TECNICA contenente gli esiti delle analisi e della concertazione, le verifiche territoriali necessarie per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale
2. RELAZIONE DI PROGETTO che espone la sostenibilità dei contenuti progettuali e dei criteri che hanno presieduto la redazione del PAT
3. RELAZIONE SINTETICA per l'immediata lettura delle scelte e degli obiettivi del PAT
4. NORME TECNICHE che definiscono direttive, prescrizioni e vincoli in correlazione con le indicazioni cartografiche
5. ELABORATI GRAFICI PROGETTUALI:
 - 5.1 Tav. 1 CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE scala 1:10.000
 - 5.2 Tav. 2 CARTA DELLE INVARIANTI, scala 1:10.000
 - 5.3 Tav. 3 CARTA DELLE FRAGILITA' scala 1:10.000
 - 5.4 Tav. 4 CARTA DELLA TRASFORMABILITA' scala 1:10.000
6. BANCA DATI ALFANUMERICA E VETTORIALE contenente il quadro conoscitivo, le analisi e gli studi specialistici e le informazioni contenute negli elaborati di cui ai numeri 1, 2, 3, 4, 5 del presente articolo.
7. RAPPORTO AMBIENTALE – V.A.S.
8. SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE – V.A.S.

Gli ATO (*Estratto dalle Norme Tecniche di PAT*)

Il PAT di Polesella individua tre ATO:

ATO A.1 – ambito agricolo – ambientale – paesaggistico

L'A.T.O. A.1 ha una Superficie territoriale di 13.383.828,61mq e comprende principalmente:

- a) tutto il territorio agricolo - paesaggistico di Polesella caratterizzato dalla presenza di un territorio agricolo aperto, in quanto sostanzialmente libero da edificazione, coltivato largamente a seminativo con rare presenze di soggetti arborei; da diversi corsi d'acqua; dal particolare ambito di interesse ambientale quale l'ex alveo della Fossa Polesella; alcune edificazioni diffuse rurali, connesse e non all'attività agricola e produttiva; da un allevamento zootecnico intensivo; dai percorsi ciclo – pedonali esistenti e di progetto; del bene monumentale di Villa Selmi e relativo contesto figurativo e di altre ville ed edifici di interesse storico – ambientale;
- b) il piccolo centro abitato di località Rocca a nord- ovest dei confini comunali con la possibilità di sviluppo prevista dal presente Piano in continuazione dell'abitato esistente verso sud;
- c) la possibilità di sviluppo di una nuova zona produttiva di progetto di interesse sovracomunale, a recepimento e conferma di quanto già previsto dalla strumentazione urbanistica vigente, essendo stata oggetto di accordo di programma sottoscritto tra il Comune di Polesella e la Provincia di Rovigo (Decreto del Presidente della Provincia n. 14549 del 22.04.2004), ai confini nord – est, localizzazione strategica



Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

essendo limitrofa a due importanti arterie stradali (la S.S. 16 Adriatica e S.P. 33) e con i Comuni di Bosaro e Guarda Veneta.

Accessibilità

L'ATO A.1 è accessibile dalla S.S. n. 16 in direzione Rovigo – Ferrara, dalla S.P. 33 in direzione Guarda Veneta e la S.P. 21 verso Frassinelle.

Obiettivi locali

Ambiente

- Salvaguardia, tutela e valorizzazione degli ambiti di particolare valore agronomico - ambientale e paesaggistico, come il *territorio agricolo aperto* di cui all'art. 12.2 delle norme tecniche, che sarà meglio precisato dal P.I. in sede di maggiori analisi, e l'*ex Fossa Polesella* di cui all'art. 12.1 delle norme tecniche;
- sviluppo della rete ecologica territoriale composta da aree e elementi di interesse naturalistico-ambientale, fondamentali per il mantenimento e lo sviluppo della rete ecologica, la biodiversità di cui all'art. 18.1 delle norme;
- tutela e sviluppo dell'assetto agrario e delle relative sistemazioni funzionali alla produzione agricola, all'interno degli ambiti agricoli a buona integrità;
- mantenimento e sviluppo delle funzioni agricole produttive, soprattutto se condotte secondo i principi della sostenibilità ambientale, comprese le attività di preparazione e commercializzazione dei prodotti e le attività agrituristiche e di servizio che incentivano la fruizione turistica del territorio e lo sviluppo socio – economico;
- la trasformazione del suolo deve garantire la riqualificazione e tutela degli ecosistemi naturali, con l'obiettivo di mantenere e valorizzare le risorse locali;
- cura della rete idrografica, finalizzata al superamento/riduzione delle situazioni di vulnerabilità al rischio idraulico, nel rispetto di quanto previsto agli artt. 10.1 e 16.1 delle norme tecniche;
- garantire il recupero dei luoghi degradati o in contrasto con il carattere paesaggistico, geologico, idraulico dell'ambiente, anche prevedendo azioni di mitigazione degli impatti sul sistema insediativo e ambientale – paesaggistico presenti e futuri e/o individuando azioni di riqualificazione e riconversione di aree o elementi degradati e in contrasto con l'ambiente circostante, come quelli di cui all'art. 17.5.1 delle norme tecniche, valutando l'opportunità di applicare lo strumento del credito edilizio di cui all'art. 17.9 o della perequazione urbanistica di cui all'art. 17.8 delle norme tecniche;
- progettazione di "sistemi" di fruizione turistica dei luoghi: attrezzature e sistemazioni per la ricezione e visita in connessione con i "sistemi ambientali" territoriali;
- promozione dello sviluppo di attività economiche che si svolgano in modo compatibile e coerente con l'ambiente e la conservazione della natura (agricoltura biologica, agriturismo, attività connesse con la fruizione turistico-ricreativa-ricettiva del territorio aperto, ecc.), nel rispetto del dimensionamento del PAT;

Insedimenti

- Tutela e valorizzazione dei beni monumentali, delle ville venete, dei beni di interesse storico ambientale e dei relativi contesti figurativi nel rispetto di quanto disposto dagli artt. 13.1, 13.2, 13.3 delle norme tecniche;
- condizionare la nuova edificazione, ristrutturazione, ricostruzione e ampliamento al miglioramento del contesto dell'insediamento, prevedendo caratteri tipologici e riqualificazione ambientale nel rispetto delle caratteristiche tipiche dei luoghi e ai sensi dell'art. 20 per il territorio agricolo delle norme, demandando al PI lo studio di maggior dettaglio;



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

- contenimento dell'*edificazione diffusa* e riordino e riqualificazione degli insediamenti diffusi esistenti, in particolare:
 - recupero e riqualificazione degli edifici esistenti nel territorio agricolo, secondo le modalità di cui all'art. 20 delle norme tecniche;
 - riordino edilizio ed ambientale degli ambiti di edificazione diffusa esistenti, secondo le modalità e i criteri di cui all'art. 17.2 anche mediante limitati e puntuali interventi di nuova edificazione ad uso residenziale, nel rispetto del dimensionamento dell'ATO;
- riqualificazione e recupero degli edifici esistenti con riconversione nelle destinazioni d'uso ammissibili (agriturismo, attività ricettive in zona agricola, servizi e strutture di supporto per attività di turismo visitazionale e rurale compatibili con l'ambiente);
- possibilità di adottare misure atte alla promozione dell'edilizia sostenibile, alla mitigazione del sistema insediativo e ambientale – paesaggistico, per l'illuminazione diffusa, per le acque reflue di scarico, di cui ai relativi artt. 18.2, 18.3, 18.4, 18.5, 18.6, 18.7 delle norme tecniche;
- prevedere demolizione di eventuali opere incongrue e/o elementi di degrado in contrasto con l'ambiente o la realizzazione di interventi di miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica e ambientale;
- per il centro abitato loc. Rocca e il relativo possibile sviluppo insediativo residenziale previsto dal PAT:
 - rivitalizzazione del tessuto commerciale compatibile e incentivazione di attività commerciali e di servizio compatibili alla residenza, funzionali alla valorizzazione commerciale e turistica, conversione o rilocalizzazione di quelle incompatibili;
 - recupero, riqualificazione, riordino morfologico e completamento dell'edificato esistente e delle aree di urbanizzazione consolidata, secondo le disposizioni di cui all'art. 17.1 valutando le possibilità di ampliamento e di nuova costruzione nelle aree libere in funzione dei caratteri e della qualità dei luoghi;
 - possibilità di individuazione di ambiti di sviluppo insediativo a funzione prevalentemente residenziale e/o compatibile con la residenza, secondo le disposizioni dell'art. 17.3 "limiti fisici all'espansione" e dell'art. 17.4 "linee preferenziali di sviluppo insediativo";
 - possibilità di adottare misure atte alla promozione dell'edilizia sostenibile, alla mitigazione del sistema insediativo e ambientale – paesaggistico, per l'illuminazione diffusa, per le acque reflue di scarico, di cui agli artt. 18.2, 18.3, 18.4, 18.5, 18.6, 18.7 delle norme tecniche;
- per la possibilità di sviluppo di una nuova zona produttiva di progetto di interesse sovracomunale, sita tra la S.S. 16 Adriatica e la S.P. 33, conferma e sviluppo di quanto previsto dal P.R.G. vigente (Variante n. 7 di PRG approvata con D.G.R. 1781 del 16.06.2009). Tale area è stata oggetto di accordo di programma sottoscritto tra Comune e Provincia di Rovigo in data 21.04.2004; è localizzata in adiacenza ad analoga area nel Comune di Bosaro perseguendo una logica pianificatoria di concentrazione e razionalizzazione delle nuove zone produttive comunali al fine di valorizzare potenzialità e funzionalità. In particolare per tale area il P.I. la assoggetterà ad obbligo di P.U.A. – Piano Urbanistico Attuativo, che dovrà contenere le seguenti indicazioni, come da D.G.R. 1781 del 16.06.2009 di approvazione della relativa Variante n. 7 P.R.G.:
 1. il sistema infrastrutturale deve adeguatamente mettere in comunicazione le due aree contigue (di Polesella e di Bosaro) razionalizzando gli accessi sulla S.S. 16 e prevedere per la viabilità caratteristiche geometriche e tipologie di materiali analoghe ad entrambe le zone interessate;
 2. la normativa dovrà contenere principi di eco – sostenibilità atti a garantire una buona vivibilità e visibilità degli spazi lavorativi in genere e a mitigare l'impatto della trasformazione urbanistica di una vasta zona agricola dal punto di vista:



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

- *ambientale* attraverso il contenimento delle emissioni in atmosfera, della impermeabilizzazione delle superficie scoperte private, dei sistemi d'imballaggio, dei rifiuti, dell'inquinamento sonoro e luminoso attraverso l'utilizzo di energie alternative per il riscaldamento/raffreddamento dei fabbricati (solare; fotovoltaico, geotermia, ecc.), del riciclo dell'acqua piovana, di alberature autoctone lungo le strade;
 - *urbanistico-edilizio* attraverso uno studio unitario delle recinzioni (tipologia, materiali, colori), delle altezze e degli allineamenti dei fabbricati su fronte strada, della cartellonistica pubblicitaria, del posizionamento di apparati tecnologici relativi agli Enti erogatori di servizi, dell'installazione e posizionamento di antenne e condizionatori.
- per tutti gli interventi previsti dovranno essere applicate le prescrizioni per la mitigazione idraulica contenute nella "Valutazione della Compatibilità Idraulica" allegata al PAT (art. 17.16 delle norme tecniche);
 - riqualificazione e disciplina di eventuali edifici produttivi/commerciali esistenti anche in zona impropria, secondo le modalità definite all'art. 17.11 delle norme tecniche;
 - prevenzione e/o mitigazione degli inquinamenti di varia natura.

Accessibilità

- riqualificazione, potenziamento e valorizzazione dei percorsi e dei sentieri esistenti, prevedendone anche di nuovi, al fine di incentivare anche la conoscenza e la fruizione turistico-compatibile dei luoghi, di cui all'art. 19.2 delle norme tecniche.

Funzioni attribuite

Per l'ambito agricolo:

- utilizzazioni e funzioni esistenti;
- funzioni a servizi pubblici;
- funzioni residenziali e attività connesse all'attività agricola;
- funzioni agricole da mantenere e potenziare anche favorendo l'integrazione di altre attività complementari all'attività agricola, quali quelle relative al turistico-ricettivo a basso impatto (bed and breakfast, agriturismi, affitta camere,...) volte anche al recupero e miglioramento della qualità degli edifici esistenti e il loro recupero ed allo sviluppo socio-economico;
- attività ricreative su spazi verdi, attrezzature per il tempo libero, ecc. finalizzate alla salvaguardia e riqualificazione del territorio aperto;

Per il centro abitato di località Rocca e relativo possibile sviluppo previsto dal PAT:

- Funzioni prevalentemente residenziali da mantenere e potenziare, favorendo l'integrazione delle residenze con attività economiche e di servizio compatibili (attività commerciali al dettaglio, studi professionali, uffici pubblici e privati, pubblici esercizi, artigianato di servizio ecc.) volte al miglioramento della qualità abitativa degli insediamenti ed allo sviluppo socio-economico e turistico;
- Funzioni di servizio a scala urbana;
- In genere funzioni di servizio urbano con potenziamento dei servizi urbani e con priorità alle attrezzature culturali, assistenziali, sanitarie, socio-economiche, per il tempo libero, ricettive, pubblici esercizi, alberghiere, ecc.

Per la possibilità di sviluppo di una nuova zona produttiva di progetto di interesse sovracomunale, sita tra la S.S. 16 Adriatica e la S.P. 33:

- Utilizzazioni previste dalla strumentazione urbanistica vigente;
- Funzioni industriali, artigianali, e commerciali;



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

*Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall' articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11*

- Eventuali funzioni "rare" necessarie alle imprese, quali la ricerca, l'innovazione, il marketing, la finanza ecc.;
- Centro Servizi all'impresa, attività ricettive legate al turismo d'affari;
- Funzioni residenziali per il proprietario o per il personale di custodia delle attività Produttive;
- Funzioni di pubblico interesse.

Dimensionamento ATO A.1 ambito agricolo – ambientale – paesaggistico

Carico insediativo aggiuntivo A.T.O. A.1	
Residenziale	37.000 mc
Commercio - Direzionale del residenziale	5.000,00 mc
	1.562,50 mq (S.L.P.)
Industria - Artigianato - Commerciale - Direzionale	162.652,00 mq
Totale carico insediativo aggiuntivo	42.000 mc 164.215,00 mq
Abitante teorico	
	307 mc
Abitanti Residenti	
	263
Abitanti teorici aggiunti	
	120
Totale Abitanti teorici	
	383
Dotazione minima di aree per servizi relativamente alla residenza 30 mq/abitante teorico	
Aree per servizi aggiuntive	3.600 mq
Aree per servizi complessive (compreso l'esistente)	11.490 mq
Dotazione minima di aree per servizi relativamente a Commercio e Direzionale 100 mq ogni 100 mq di superficie lorda di pavimento (S.L.P.)	
Aree per servizi aggiuntive per commercio e direzionale	1.563 mq
Dotazione minima di aree per servizi relativamente a Industria e Artigianato 10 mq ogni 100 mq di superficie delle singole zone	
Aree per servizi aggiuntive per industria e artigianato	16.265 mq
TOTALE STANDARD URBANISTICI RICHIESTI	
Aree per servizi aggiuntive	21.428 mq
Aree per servizi totali (compreso l'esistente)	29.318 mq

ATO R.1 – Capoluogo e frazione di Raccano

L'ATO R.1 con una Superficie territoriale: 2.275.535,53 mq, comprende il centro storico e l'area urbana del capoluogo di Polesella e della frazione di Raccano, delimitata dai limiti del consolidato edilizio esistente, dalle aree proposte dal PAT allo sviluppo e dal fiume Po.

Accessibilità

L'ATO R.1 è attraversata dalla S.S. 16 in direzione Rovigo Ferrara, dalla S.P. 40 in direzione Ro (FE) e dalla S. P. 21 verso Frassinelle.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

*Obiettivi locali**Ambiente*

- All'esterno delle aree di urbanizzazione consolidata, possibilità di mantenimento delle funzioni agricole compatibili con la residenza, comprese le attività di preparazione e commercializzazione dei prodotti e le attività agrituristiche e di servizio volte al miglioramento della qualità abitativa ed allo sviluppo socio-economico;
- integrazione del sistema della viabilità pedonale/ciclabile con quello dei percorsi turistici esterni alle aree urbane;
- valorizzazione e potenziamento della rete continua di aree verdi interna all'insediamento e connessa con quella del territorio aperto, utile alla conservazione della biodiversità e a soddisfare le esigenze, anche ecologiche, di rigenerazione complessiva dell'ambiente. Tale rete comprende:
 1. il sistema delle aree residuali quali gli incolti;
 2. i corsi d'acqua;
 3. il verde pubblico;
 4. il verde sportivo e ricreativo;
 5. il verde privato individuale o condominiale;
- recupero, ricomposizione e *valorizzazione* ambientale;
- sviluppo della rete ecologica territoriale composta da aree e elementi di interesse naturalistico-ambientale, fondamentali per il mantenimento e lo sviluppo della rete ecologica, la biodiversità di cui all'art. 18.1 delle norme;
- curare lo studio dell'arredo urbano degli spazi pubblici scoperti quali verde pubblico e privato, piazze, strade, parcheggi ed illuminazione artificiale in coerenza con gli indirizzi di cui agli artt. 18.2, 18.4b e 18.6 delle norme;
- mantenimento/ripristino degli equilibri idrogeologici e/o mitigazione idraulica nei nuovi interventi edificatori nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 17.16 delle norme tecniche e delle prescrizioni di cui alla Valutazione di Compatibilità Idraulica allegata al PAT;
- tutela dei contesti figurativi proposti dal PAT afferenti le Ville di cui all'art. 13.3 delle norme tecniche.

Insedimenti

- Riqualificazione e valorizzazione del centro storico come luogo dell'abitare, dello studio e del tempo libero, in grado di costituire, con il centro abitato afferente, il centro di riferimento del tessuto urbano del capoluogo, attraverso interventi che interessano l'organizzazione urbana, la struttura funzionale, le relazioni con il territorio, la viabilità. In particolare prevedere misure atte alla valorizzazione e al consolidamento dell'identità del capoluogo mediante la riqualificazione e recupero delle preesistenze e prevedendo azioni per la eventuale formazione o ripristino di centri di aggregazione o incontro culturale;
- rivitalizzazione del tessuto commerciale compatibile e incentivazione di attività commerciali e di servizio compatibili alla residenza, funzionali alla valorizzazione commerciale e turistica, conversione o rilocalizzazione di quelle incompatibili;
- recupero, riqualificazione, riordino morfologico e completamento dell'edificato esistente e delle aree di urbanizzazione consolidata, in particolare dei fronti edilizi lungo piazza Matteotti, via Buoizzi e via 25 Aprile, secondo le disposizioni di cui all'art. 17.1, valutando le possibilità di ampliamento e di nuova costruzione nelle aree libere in funzione dei caratteri e della qualità dei luoghi, anche mediante la tutela e valorizzazione delle ville, degli edifici e degli elementi fisici di interesse storico-culturale e ambientale di cui agli artt. 13.1 e 13.2 delle norme tecniche;



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

- salvaguardia, recupero e valorizzazione, con riferimento anche alle disposizioni di cui all'art. 13 *Invarianti di natura storico – monumentale e azioni di tutela del sistema insediativo e ambientale paesaggistico* delle norme tecniche:
 - del centro storico di cui all'art. 9.2 delle norme tecniche e delle attività in esso esercitate, degli spazi aperti, della morfologia urbana e degli immobili di interesse culturale, anche mediante interventi di eliminazione o mitigazione dei contrasti con i valori culturali esistenti;
 - dei complessi monumentali e in generale degli edifici di interesse storico-culturale di cui agli artt. 13.1 e 13.2, con annessi scoperti e formazioni vegetali di interesse storico- culturale;
 - dei manufatti, dei segni e delle tracce che caratterizzano il territorio;
- riqualificazione e riordino delle frange o aree urbane marginali sviluppatesi all'esterno dei centri abitati non adeguatamente strutturate, inserimento degli adeguati servizi e luoghi centrali e potenziamento delle connessioni/relazioni con i nuclei urbani principali;
- possibilità di individuazione di ambiti di sviluppo insediativo a funzione prevalentemente residenziale e/o compatibile con la residenza, secondo le disposizioni dell'art. 17.3 "limiti fisici all'espansione" e dell'art. 17.4 "linee preferenziali di sviluppo insediativo";
- possibilità di adottare misure atte alla promozione dell'edilizia sostenibile, alla mitigazione del sistema insediativo e ambientale – paesaggistico, per l'illuminazione diffusa, per le acque reflue di scarico, di cui agli artt. 18.2, 18.3, 18.4, 18.5, 18.6 e 18.7 delle norme tecniche;
- sviluppare in modo più dettagliato, dando indirizzi e prescrizioni per le modalità di intervento, le *azioni di riqualificazione e riconversione* di cui all'art. 17.5 delle norme tecniche;
- individuare eventuali altre, oltre a quelle previste dal PAT di cui all'art. 17.5 delle norme tecniche, *azioni di riqualificazione e riconversione* di aree o elementi degradati e in contrasto con l'ambiente circostante con possibilità di utilizzo degli strumenti delle perequazione, credito edilizio e compensazione di cui agli artt. 17.8, 17.9, 17.10 delle norme tecniche;
- rafforzamento e incremento dei servizi anche eventualmente di interesse sovracomunale, volti ad aumentare la dotazione di attrezzature per attività culturali, amministrative, direzionali, sanitarie, ecc.. nonché di spazi da destinare ai parchi ed al tempo libero migliorando, anche in termini qualitativi, l'attuale offerta di servizi nel territorio. In particolare possibilità di prevedere una nuova area attrezzata a parco, verde, gioco e sport di cui all'art. 17.7 delle norme tecniche;
- potenziare e ampliare gli impianti sportivi in capoluogo, nell'area sportiva sita ad ovest di via Condotti;
- adeguamento della dotazione di standard dimensionando le previsioni alle effettive necessità, utilizzando anche le risorse ambientali presenti e disponibili, nel rispetto del DM 1444/68 e dell'art. 31 della L.R. 11/2004. La dotazione di standard dovrà essere utilizzata per migliorare la struttura del sistema insediativo:
 - favorendo la costituzione di punti di riferimento urbani nei tessuti che ne sono privi;
 - puntando a creare un sistema organico e continuo di spazi pubblici e di uso pubblico Sarà così possibile associare alla quantità di standard un livello soddisfacente di qualità del servizio attraverso progetti organici di riqualificazione urbana;
 - integrazione del sistema dei servizi nel tessuto urbano, soprattutto attraverso l'organizzazione di un adeguato e specifico sistema di accessibilità/sosta per i servizi di interesse comunale/sovracomunale;
 - trasformazione urbanistico – edilizia degli immobili interessati da attività produttive dismesse e/o trasferite;
 - riqualificazione e disciplina degli edifici produttivi/commerciali esistenti anche in zona impropria, secondo le modalità definite all'art. 17.11 delle norme tecniche;



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall' articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

- incentivare e promuovere la realizzazione del "Progetto integrato per la valorizzazione turistica del sistema fluviale del Sinistro Po", promosso dalla Provincia di Rovigo, il Consorzio per lo Sviluppo del Polesine e i 16 comuni rivieraschi di Melara, Bergantino, Castelnuovo Bariano, Castelmassa, Calto, Salara, Ficarolo, Gaiba, Stienta, Occhiobello, Canaro, Polesella, Guarda Veneta, Crespino, Villanova Marchesina e Papozze, rivolto alla definizione e realizzazione di quattro categorie di interventi infrastrutturali finalizzati alla valorizzazione turistica del territorio del sistema fluviale della Sinistra Po in ambito veneto:
 1. attracchi fluviali e servizi per la nautica;
 2. aree per servizi culturali, ricreativi e sportivi;
 3. aree di visitazione e valorizzazione ambientale;
 4. percorsi ambientali ciclabili e pedonali.

In particolare gli attracchi fluviali e percorsi ambientali costituiranno l'ossatura infrastrutturale capace di promuovere la valorizzazione turistica di un territorio già dotato di peculiari caratteristiche ambientali e culturali che ne fanno uno dei paesaggi fluviali più interessanti dell'Italia settentrionale.

Accessibilità

- *In genere, gerarchizzazione* della rete viaria esistente rispetto alle esigenze della mobilità e al carattere dei luoghi attraversati, attraverso l'integrazione del sistema della mobilità, il riassetto del sistema della circolazione e gli interventi di riqualificazione delle strade concordando con gli enti competenti le opere di raccordo con la viabilità principale esistente;
- sviluppare e prevedere, in accordo con gli enti e le autorità competenti, al fine di eliminare o ridurre il traffico di attraversamento nella S.P. 40, viabilità alternative, come quella già indicata sommariamente dal PAT che potrà servire lo sviluppo insediativo residenziale previsto verso est dal consolidato esistente, i cui tracciati e localizzazioni potranno essere modificati e/o integrati in sede di P.I. ed in accordo con gli enti e autorità competenti, senza comportare variante al PAT;
- sistemazione e messa in sicurezza, in accordo con gli enti competenti, dell'incrocio viario tra S.S. 16 e S.P. 40, anche mediante la previsione di una rotatoria;
- sistemazione e messa in sicurezza, in accordo con gli enti competenti, dell'incrocio viario S.P. 40 (via Ro Ferrarese) e via Magarino anche mediante la previsione di una rotatoria;
- riqualificazione e messa in sicurezza della viabilità esistente, in particolare di quella periferica delle aree urbane residenziali di recente formazione;
- riqualificazione, potenziamento e valorizzazione dei percorsi e dei sentieri esistenti, prevedendone anche di nuovi, al fine di incentivare anche la conoscenza e la fruizione turistico-compatibile dei luoghi, di cui all'art. 19.2 delle norme tecniche.

Funzioni attribuite

- Utilizzazioni e funzioni esistenti;
- Funzioni prevalentemente residenziali da mantenere e potenziare, favorendo l'integrazione delle residenze con attività economiche e di servizio compatibili (attività commerciali al dettaglio, studi professionali, uffici pubblici e privati, pubblici esercizi, artigianato di servizio ecc.) volte al miglioramento della qualità abitativa degli insediamenti ed allo sviluppo socio - economico e turistico;
- Funzioni di servizio a scala urbana;
- Funzioni scolastiche e in genere funzioni di servizio urbano con potenziamento dei servizi urbani e con priorità alle attrezzature culturali, assistenziali, sanitarie, socio - economiche, per il tempo libero, ricettive, pubblici esercizi, alberghiere, ecc.


REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

*Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall' articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11*

Dimensionamento ATO R.1 Capoluogo e frazione di Raccano

Carico insediativo aggiuntivo A.T.O. R.1		
Residenziale	97.863 mc	
Commercio - Direzionale del residenziale	21.973,00 mc	6.866,56 mq (S.L.P.)
Industria - Artigianato - Commerciale - Direzionale		0,00 mq
Totale carico insediativo aggiuntivo	119.836 mc	6.867,00 mq

Abitante teorico	307 mc
-------------------------	---------------

Abitanti Residenti	3.523
Abitanti teorici aggiunti	319
Totale Abitanti teorici	3.842

Dotazione minima di aree per servizi relativamente alla residenza 30 mq/abitante teorico	
Aree per servizi aggiuntive	9.570 mq
Aree per servizi complessive (compreso l'esistente)	115.260 mq

Dotazione minima di aree per servizi relativamente a Commercio e Direzionale 100 mq ogni 100 mq di superficie lorda di pavimento (S.L.P.)	
Aree per servizi aggiuntive per commercio e direzionale	6.867 mq

Dotazione minima di aree per servizi relativamente a Industria e Artigianato 10 mq ogni 100 mq di superficie delle singole zone	
Aree per servizi aggiuntive per industria e artigianato	0 mq

TOTALE STANDARD URBANISTICI RICHIESTI	
Aree per servizi aggiuntive	16.437 mq
Aree per servizi totali (compreso l'esistente)	122.127 mq

ATO P.1 – Area produttiva del capoluogo

L'ATO P.1 con una superficie territoriale: 939.200,37 mq comprende due estese aree del capoluogo:

1. la zona produttiva sita tra la S.S. 16 e il tracciato ferroviario Bologna – Venezia costituita principalmente:
 - da attività industriali di vario genere (attività di coibentazione, costruzione pale, impianti elettrici, meccanica, confezioni, lavorazione inerti, ...)
 - da attività artigianali e agroalimentari di vario genere (officine elettrauto, lavorazione cereali,...). Di rilevante interesse è la presenza dello scalo ferroviario che serve principalmente l'attività agroalimentare di lavorazione granaglie.
2. la zona produttiva dell'ex zuccherificio sita nel capoluogo, a sud di via G. Tasso e a ovest della S.S. 16, dove nella parte a est sono presenti un'attività agroalimentare di stoccaggio di cereali e dei fabbricati in forte stato di abbandono e degrado, nella parte a ovest sono ancora presenti le ex vasche di decantazione dello zucchero; la parte a est è oggetto di un recente Piano di Recupero approvato.

Accessibilità

L'ATO P.1 è accessibile direttamente dalla S.S. n. 16 Adriatica; inoltre è presente lo scalo ferroviario che serve principalmente l'esistente attività agroalimentare di lavorazione granaglie.

Obiettivi locali



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

Ambiente

- incentivazione, per le attività produttive, dell'adozione di sistemi gestione dei processi produttivi rispettosi dell'ambiente, nell'adesione ai sistemi di qualità ambientale come ISO14001 ed EMAS;
- possibilità di predisposizione di dispositivi specifici per la mitigazione degli impatti visivi, acustici e di eventuale inquinamento da polveri, a perimetro degli insediamenti produttivi;
- per tutti gli interventi previsti dovranno essere applicate le prescrizioni per la mitigazione idraulica contenute nella "Valutazione della Compatibilità Idraulica" allegata al PAT (art 17.16 delle norme);
- eventuale riqualificazione e riordino degli spazi scoperti con accurato studio dell'arredo urbano degli spazi pubblici scoperti quali verde pubblico e privato, strade, parcheggi ed illuminazione artificiale in coerenza con gli indirizzi di cui agli artt. 18.2 e 18.6 delle norme tecniche;
- possibilità di adottare misure atte alla promozione dell'edilizia sostenibile, alla mitigazione del sistema insediativo e ambientale – paesaggistico, per l'illuminazione diffusa, per le acque reflue di scarico, di cui agli artt. 18.3, 18.4, 18.6, 18.7 delle norme tecniche;
- Prevenzione e/o mitigazione degli inquinamenti di varia natura.

Insedimenti

- possibilità di razionalizzazione, riorganizzazione, rinnovamento e completamento del sistema insediativo produttivo esistente, ovvero recupero, riqualificazione, consolidamento, riordino morfologico e completamento dell'edificato produttivo esistente e delle aree di urbanizzazione consolidata, secondo le disposizioni di cui all'art. 17.1 delle norme tecniche;
- Interventi di nuove costruzioni in corrispondenza delle aree ancora inedificate e dei vuoti residui fra gli insediamenti esistenti o a ridosso degli stessi, in maniera anche da riordinare/riorganizzarne il sistema complessivo rispetto ai temi dell'accessibilità/dotazione di servizi;
- possibilità di individuazione di ambiti di sviluppo insediativo a funzione prevalentemente produttiva secondo le disposizioni dell'art. 17.3 "limiti fisici all'espansione" e dell'art. 17.4 "linee preferenziali di sviluppo insediativo", in particolare:
 - possibilità di espansione e completamento delle zone produttive sita in capoluogo, ad ovest della S.S. 16, privilegiando le direttrici sud e nord-est anche mediante il recepimento della variante parziale di PRG recentemente approvata in accordo di programma con la Provincia di Rovigo;
 - riqualificare, riconvertire e recuperare a zona produttiva l'area dell'ex zuccherificio sita a nord della S.P. 21 a sud via G. Tasso, dove nella parte a est sono presenti un'attività agroalimentare di stoccaggio di cereali e dei fabbricati in forte stato di abbandono e degrado, nella parte a ovest sono ancora presenti le ex vasche di decantazione dello zucchero, anche in recepimento del Piano di Recupero approvato relativo alla parte est suddetta. Considerato che una parte dell'area delle ex vasche di decantazione dello zucchero è stata recentemente indicata dal Servizio forestale regionale – Provincia di Padova e Rovigo come Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 Territorio coperto da foreste e boschi, riportato nella Tav. 1 di PAT di cui all'art. 7.2 delle norme tecniche, la riconversione prevista dal P.A.T. suddetta potrà avvenire solo se autorizzata dall'Autorità forestale (Servizio forestale regionale) ed attenendosi a quanto stabilito dall'art. 15 della L.R. 52/78;
- valutazione delle possibilità di utilizzo di parte degli ambiti di sviluppo insediativo per la rilocalizzazione delle attività produttive in zona impropria presenti nel territorio comunale;
- miglioramento delle integrazioni fra le diverse funzioni presenti e future nell'area;
- possibile aumento della qualità formale e rappresentativa degli edifici anche sviluppando gli indirizzi per l'edilizia sostenibile e per la mitigazione del sistema insediativo di cui agli artt. 18.3 e 18.4 delle norme;
- adeguamento della dotazione degli standard alle effettive necessità, utilizzando anche le risorse ambientali presenti e disponibili, nel rispetto del DM 1444/68 e dell'art. 31 della L.R. 11/2004. La



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall' articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

dotazione degli standard dovrà essere utilizzata per migliorare la struttura del sistema insediativo, associando alla quantità di standard un livello soddisfacente di qualità del servizio con progetti organici di riqualificazione insediativa e puntando anche a creare un sistema organico e continuo di spazi pubblici e di uso pubblico;

- integrazione del sistema dei servizi nel tessuto insediativo, soprattutto attraverso l'organizzazione di un adeguato e specifico sistema di accessibilità/sosta per i servizi di interesse comunale/sovracomunale.

Accessibilità

- gerarchizzazione della rete viaria esistente rispetto alle esigenze della mobilità e al carattere dei luoghi attraversati, mediante l'integrazione sistema della mobilità, riassetto del sistema della circolazione e interventi di riqualificazione delle strade;
- miglioramento della funzionalità complessiva dell'ATO con la razionalizzazione e la riorganizzazione della viabilità interna soprattutto in corrispondenza ai punti di conflitto ed ai generatori di traffico e revisione del sistema di connessione con la viabilità territoriale e comunale;
- riqualificazione e potenziamento della viabilità esistente;
- potenziamento e valorizzazione dello scalo ferroviario esistente.

Funzioni attribuite

- Utilizzazioni esistenti e previste dalla strumentazione urbanistica vigente. In particolare è consentito l'insediamento di attività artigianali ed industriali, nonché attività commerciali nel settore non alimentare, di complemento alle attività produttive. Sono escluse tutte le attività per le quali la normativa statale e regionale vigente impone l'obbligo della valutazione di impatto ambientale (V.I.A.). Sono inoltre escluse le attività di cui al decreto ministeriale 5 settembre 1994, *elenco delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie*, parte I, sezione B, n. 100 e 101, e sezione C, n. 4, 8, 9, 13, 14, 15 e 19;
- Eventuali funzioni "rare" necessarie alle imprese, quali la ricerca, l'innovazione, il marketing, la finanza ecc..;
- Centro Servizi all'impresa, attività ricettive legate al turismo d'affari;
- Funzioni residenziali per il proprietario o per il personale di custodia delle attività Produttive;
- Funzioni di pubblico interesse.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

*Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall' articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11*

Dimensionamento ATO P.1 – Area produttiva del capoluogo

Carico insediativo aggiuntivo A.T.O. P.1	
Residenziale	0 mc
Commercio - Direzionale del residenziale	0,00 mc
	0,00 mq (S.L.P.)
Industria - Artigianato - Commerciale - Direzionale	287.374,00 mq
Totale carico insediativo aggiuntivo	0 mc 287.374,00 mq
Abitante teorico	
	307 mc
Abitanti Residenti	397
Abitanti teorici aggiunti	0
Totale Abitanti teorici	397
Dotazione minima di aree per servizi relativamente alla residenza 30 mq/abitante teorico	
Aree per servizi aggiuntive	0 mq
Aree per servizi complessive (compreso l'esistente)	11.910 mq
Dotazione minima di aree per servizi relativamente a Commercio e Direzionale 100 mq ogni 100 mq di superficie lorda di pavimento (S.L.P.)	
Aree per servizi aggiuntive per commercio e direzionale	0 mq
Dotazione minima di aree per servizi relativamente a Industria e Artigianato 10 mq ogni 100 mq di superficie delle singole zone	
Aree per servizi aggiuntive per industria e artigianato	28.737 mq
TOTALE STANDARD URBANISTICI RICHIESTI	
Aree per servizi aggiuntive	28.737 mq
Aree per servizi totali (compreso l'esistente)	40.647 mq

PARERI

Si rileva che, nel presente parere, si è reso necessario coordinare i pareri formulati dalle diverse strutture, rendendoli coerenti con le prescrizioni di legge, al fine di eliminarne le eventuali incongruenze, che potrebbero esserne derivate.

Parere del Genio Civile di Rovigo sulla V.C.I.

Relativamente alla Valutazione di compatibilità idraulica del PAT, il Genio Civile di Rovigo con nota del 18.02.2011 prot. 81911, vista la nota del 10.02.2011 prot. 1728/1-5-6 con la quale il Consorzio di Bonifica Adige Po di Rovigo ha espresso parere favorevole condizionato (vedi sotto), ha espresso, il proprio parere favorevole con le seguenti prescrizioni:

“(omissis).

Considerato:

- Che nello studio di compatibilità idraulica vengono individuate le misure compensative per garantire l'invarianza idraulica in forma generica per cui, preventivamente alla fase di adozione, i Piani d'Intervento, corredati degli studi e delle indicazioni progettuali più dettagliate dei sistemi di



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall' articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

laminazione, dovranno essere sottoposti alla valutazione del Genio Civile di Rovigo e del sopra indicato Consorzio di Bonifica;

- *che gli scarichi delle acque meteoriche o depurate nei corsi d'acqua dovrà avvenire con modalità e limitazioni indicate dai consorzi di bonifica territorialmente competenti;*
- *che vanno evitati volumi d'invaso in posizione depressa rispetto al punto di scarico finale delle acque.*

(omissis)."

Parere del Consorzio di Bonifica Adige Po Rovigo sulla V.C.I.

Il Consorzio di Bonifica Adige Po Rovigo, con nota del 10.02.2011 prot. 1728/1-5-6, ha espresso, in merito alla Valutazione di compatibilità idraulica, il proprio parere favorevole con le seguenti prescrizioni:

"(omissis).

- *trattandosi di P.A.T., nel corso del complessivo processo approvativo degli interventi urbanistico-edilizi il grado di approfondimento e di dettaglio dovrà essere progressivo, atto ad individuare e definire puntualmente le misure compensative, sulla base degli elementi urbanistici definitivi, nonché rispetto all'eventuale aggiornamento della normativa di riferimento. La mitigazione dei deflussi dovrà essere conseguita ricavando le volumetrie di invaso alla luce delle definitive dislocazioni delle aree e delle relative incidenze definitive dei coefficienti di deflusso;*
 - *gli elaborati di Piano devono evidenziare, per i canali appartenenti alla rete in manutenzione al Consorzio di Bonifica, lo fascia di rispetto dei corsi d'acqua della larghezza m 10 con riferimento ai cigli, o l'unghia a campagna ove il canale è arginato, per le quali ai sensi dei RR.DD. 523/1904 e 368/1904 dovranno essere acquisite le autorizzazioni dell'autorità idraulica competente.*
- (omissis)".*

Direzione Geologia - Osservazioni geologiche

Il geologo regionale con proprio parere prot. 522308 in data 04.12.2014 ha evidenziato quanto segue:

"Quadro Conoscitivo

L'aspetto geologico è rappresentato dalla prevista serie cartografica (tavola Geolitologica, tavola Geomorfologica e tavola Idrogeologica di superficie e di sottosuolo), da una relazione geologica illustrativa e dal repertorio delle indagini del sottosuolo reperite.

Gli elaborati forniti sono stati realizzati secondo gli specifici indirizzi della DGR 615/1996 e della DGR 3811/2009. I contenuti di tali elaborati appaiono sufficientemente esaustivi delle tematiche esposte.

Tuttavia nella Carta Geolitologica si ritiene debba essere verificata l'effettiva presenza di riporti nell'area ad ovest dell'ex zuccherificio. Nella Carta Geomorfologica mancano alcuni elementi, anche se non sostanziali, quali: gli ex-maceri forse riempiti da materiali da riporto, alcuni paleo alvei e probabilmente alcuni siti di cava abbandonata. Nella Carta Idrogeologica manca l'indicazione del bacino a nord della località San Gaetano e, relativamente alla soggiacenza, deve essere adeguatamente motivato l'utilizzo di dati di profondità di falda ricavati in un arco di tempo estremamente ampio (1982-2009).

Progetto

Sulla documentazione di Progetto del PAT si evidenzia quanto segue.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

Nella tavola n. 1 Carta dei Vincoli tra i vincoli di interesse della scrivente Struttura regionale sono indicati quelli attinenti a:

- zona sismica di appartenenza (il Comune di Polesella è inserito in base all'OPCM 3274/2003 in zona sismica 4 con accelerazione attesa compresa tra 0,075 e 0,100 g). Il riferimento nelle NTA è contenuto nell'art.7.6 – Vincolo sismico – O.P.C.M. n. 3274/2003 – Grado 4
- aree a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al PAI, con norma tecnica all'art. 9.3. Il comune rientra nel Bacino interregionale Fissero – Tartaro - Canalbianco con pericolosità moderata per scolo meccanico e nel Bacino nazionale del Fiume Po con fascia B e C; la tavola deve essere adeguata distinguendo sia i territori interessati dai due bacini sia le due tipologie di fasce fluviali presenti nel territorio.
- idrografia/fasce di rispetto, il riferimento nelle NTA è l'art. 10.1.

La tavola n. 2 Carta delle Invarianti non riconosce alcuna invariante di interesse geologico.

La tavola n. 3 Carta delle Fragilità classifica il territorio in base alla compatibilità geologica, distinguendo aree "idonee", aree "idonee a condizione" (ulteriormente suddivise in aree con falda superficiale e/o drenaggio difficoltoso e/o rischio idraulico con sigla ID, aree con terreni prevalentemente impermeabili con sigla PE e aree con morfologia depressa con sigla DE) e aree "non idonee"; la specifica norma è all'art. 14 delle NTA. Tuttavia la delimitazione delle diverse tipologie di aree riportate in carta non trova una completa corrispondenza con gli elementi evidenziati nel Quadro conoscitivo; in particolar modo non è chiara l'individuazione delle aree idonee a condizione con falda superficiale e/o drenaggio difficoltoso e/o rischio idraulico (ID) e delle aree con terreni prevalentemente impermeabili (PE).

Si ritiene che debba essere rivista l'area ad ovest dell'ex zuccherificio dove, come già detto precedentemente, deve essere verificata l'effettiva presenza di materiale di riporto e, nel caso, introdurre una nuova tipologia di condizionalità.

Infine non si ritiene giustificata l'area a condizione indicata per l'ambito del cimitero in quanto la condizionalità sembra legata alla presenza del vincolo cimiteriale più che a motivazioni di tipo geologico (litologia, idrogeologia, altro).

Tra le aree idonee a condizione sono individuate anche quelle soggette a dissesto idrogeologico, la cui norma tecnica è all'art. 15 delle NTA.

La carta delle Fragilità deve essere adeguata in base alle considerazioni sopra esposte.

Per quanto riguarda la tavola n. 4 Carta della Trasformabilità, si rileva quanto segue dal confronto con la tavola n. 3 Carta delle Fragilità attualmente disponibile.

- ATO A1:

La linea preferenziale di sviluppo insediativo residenziale in località Rocca al margine nord ovest del territorio ricade su terreni idonei a condizione per presenza di falde superficiali e/o drenaggio difficoltoso e/o rischio idraulico (ID) e in aree a dissesto idrogeologico per esondazione o ristagno idrico;

Accordo di programma al margine NE del territorio comunale ricade in aree idonee a condizione per presenza di terreni prevalentemente impermeabili (PE).

La zona a servizi nella fossa Polesella ricade in area non idonea.

L'area di urbanizzazione consolidata prevalentemente residenziale e quella prevalentemente produttiva di Villa Selmi ricadono in area idonea.

L'edificazione diffusa ricade sia in aree idonee che in aree idonee a diverse condizioni.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall' articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

- ATO P1:

L'area di urbanizzazione consolidata prevalentemente produttiva e la linea preferenziale di sviluppo insediativo produttivo, commerciale, direzionale dell'area dell'ex zuccherificio ricadono in terreni idonei a condizione per presenza di falde superficiali e/o drenaggio difficoltoso e/o rischio idraulico (ID) va inoltre verificata, come già detto in precedenza, l'eventuale presenza di terreni di riporto.

L'area di urbanizzazione consolidata prevalentemente residenziale e quella prevalentemente produttiva ad Est dell'ex zuccherificio ricadono in area idonea.

L'area di urbanizzazione consolidata prevalentemente produttiva ad ovest del capoluogo ricade in parte in area idonea e in parte in terreni idonei a condizione per presenza di falde superficiali e/o drenaggio difficoltoso e/o rischio idraulico (ID).

La linea preferenziale di sviluppo insediativo produttivo, commerciale, direzionale a nord del capoluogo ricade in parte in terreni idonei e in parte in terreni idonei a condizione per presenza di falde superficiali e/o drenaggio difficoltoso e/o rischio idraulico (ID).

L'area di urbanizzazione consolidata prevalentemente residenziale e quella prevalentemente produttiva ad ovest di Case Milani ricade in area idonea.

- ATO R1:

L'area di urbanizzazione consolidata prevalentemente residenziale e la relativa linea preferenziale di sviluppo in località Raccano ricadono in area idonea; buona parte delle aree di urbanizzazione consolidata prevalentemente residenziale e delle aree a servizi del capoluogo ricadono su terreni idonei tranne quelle attorno all'ex fossa Polesella che ricadono in aree idonee a condizione per presenza di falde superficiali e/o drenaggio difficoltoso e/o rischio idraulico (ID). La zona a servizi del cimitero ricade in aree idonee a condizione per presenza di terreni prevalentemente impermeabili (PE), si richiama quanto già detto riguardo alla carta delle fragilità.

Le linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale a est del capoluogo ricadono in parte in area idonea e in parte in area idonea a condizione per presenza di terreni prevalentemente impermeabili (PE).

L'area di urbanizzazione consolidata prevalentemente residenziale e zona di riqualificazione e rivitalizzazione di Borgo Santa Maura ricade in terreni non idonei, all'interno dell'argine del Po. Essendo la problematica di ordine esclusivamente idraulico, si rimanda alle valutazioni di compatibilità idraulica e alle specifiche norme PAI del Po.

Sulle **Norme Tecniche** si evidenzia quanto di seguito esposto.

Art. 9.3 – Aree a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al PAI.

Si ricorda che il comune rientra nel Bacino interregionale Fissero – Tartaro - Canalbianco con pericolosità moderata per scolo meccanico e nel Bacino nazionale del Fiume Po con fascia B e C.

Nel primo paragrafo va stralciato il rimando agli elaborati del Bacino del Po. Va completamente stralciato il paragrafo "Prescrizioni e vincoli" in quanto incompleto; deve invece essere fatto un semplice rimando alle NTA sia del PAI del Fissero – Tartaro – Canalbianco che del PAI del Po.

Art. 10.1 – Idrografia / Fasce di rispetto.

Nei riferimenti legislativi inserire anche il RD 368/1904.

Art. 14 – Compatibilità geologica.

Nel secondo paragrafo stralciare "e con parere preventivo del servizio geologico provinciale". Va inoltre sostituita la frase "che viene automaticamente aggiornata in variante a quella adottata e/o approvata"



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

con “ senza che ciò comporti variante al PAT”. Al paragrafo 14.2.3 all'ultimo alinea e al paragrafo 14.2.4 al penultimo alinea aggiungere “e/o altri interventi finalizzati alla riduzione della pericolosità/rischio”.

Al punto 14.3.3 aggiungere dopo “interventi di carattere infrastrutturale” le parole “non altrimenti ubicabili”.

Per quanto attiene il punto 14.3.4 si ribadisce che il Borgo di Santa Maura si trova all'interno della fascia B del PAI del Po per la quale esiste specifica norma tecnica, si sottolinea tuttavia che, essendo un problema di tipo idraulico, si rimanda alle specifiche valutazioni idrauliche delle strutture competenti.

Art 15 - Aree soggette a dissesto idrogeologico

Al secondo paragrafo correggere Piano di Assetto idrogeologico del “Bacino del Brenta Bacchiglione” con “Bacino del Fissero – Tartaro – Canalbianco”. Al terzo paragrafo stralciare “e con parere preventivo del servizio geologia regionale”. Va inoltre sostituita la frase “che viene automaticamente aggiornata in variante a quella adottata e/o approvata” con “ senza che ciò comporti variante al PAT”.

Nelle prescrizioni al terzo paragrafo va stralciato il riferimento al D.M. 11.09/2005 in quanto non più vigente. Al quinto alinea del quarto paragrafo va aggiunto “e/o altri interventi per la mitigazione del rischio”.

Al comma 8 delle prescrizioni di tutela e salvaguardia per il P.I. alla lettera c), dopo il R.D. 368/1904, va aggiunto il R.D. 523/1904.

Si riportano di seguito le osservazioni alle Norme tecniche del PAT predisposte dal Settore Tutela Acque.

Art. 14 in Prescrizioni generali, dopo la seconda frase “Agli uffici tecnici ...elaborati progettuali” aggiungere la frase: “Per tutto quanto riguarda la salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee va fatto specifico riferimento al Piano di Tutela delle Acque approvato con D.C.R. n. 107 del 5/11/2009 e successive modifiche e integrazioni. In particolare, è vietata la realizzazione di superfici impermeabili di estensione superiore a 2000 m², nel rispetto del comma 10 dell'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di tutela delle acque”.

Art. 15: nelle “Prescrizioni di tutela e salvaguardia per il P.I., al punto 6 sostituire la parola “preferibile” con la parola “obbligatorio” (si riferisce agli stalli drenanti).”

Sezione Agroambiente - Osservazioni agronomiche

La Sezione regionale Agroambiente, ha trasmesso con prot. 40078 in data 29.01.2015, le proprie osservazioni agronomiche, delle quali si è tenuto conto nel presente parere, armonizzandole con le prescrizioni di legge e con gli altri pareri che costituiscono parte integrante della presente relazione istruttoria.

Scelte Progettuali

Si fa presente che, per quanto attiene specificatamente al PAT del comune in oggetto, oltre alla Relazione di progetto e alle Norme tecniche, volte rispettivamente a verificare e valutare la sostenibilità ambientale e territoriale delle scelte progettuali, nonché a definirne le direttive, le prescrizioni ed i vincoli, sono stati esaminati, in quanto costituenti le scelte progettuali, i seguenti elaborati grafici:

- Elab. 1 - *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale;*
- Elab. 2 - *Carta dei valori individuati dal PAT (le invarianti);*
- Elab. 3 - *Carta delle Fragilità;*
- Elab. 4 - *Carta delle azioni di Piano (Trasformabilità).*



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

Si è proceduto a verificare la rispondenza alle specifiche tecniche degli Atti di indirizzo approvati dalla Giunta regionale con deliberazione 3178/2004, come modificati dalla DGR 3811 del 09.12.2009.

Con riferimento alla *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*, si riscontra che è stato individuato in quanto elemento generatore di vincolo l'allevamento zootecnico intensivo (cfr. DGR 3178/2004 e s.m.i.) così come analizzato nella Relazione agronomica. Si nota che nella tavola non sono state riportate le fasce di rispetto (classe b0105021/07-facoltativa) generate dall'allevamento intensivo nei confronti della nuova edificazione, sebbene esse debbano intendersi come vincolo dinamico, non cogente ma ricognitivo.

Ai sensi della DGR 856/2012, lett. d), punto 5), comma 9 bis, rimane comunque facoltà del comune individuare nella tav. 1 - Carta dei vincoli del PAT, esclusivamente gli allevamenti in quanto elementi generatori di "vincolo" e non le fasce di rispetto.

Relativamente alla *Carta delle Fragilità*, non vengono delimitate aree agricole strutturalmente deboli (tema b0304) ed aree agroambientalmente fragili (tema b0305).

Per quanto riguarda le prime si evidenzia che il Comune di Polesella è interessato dalla presenza di zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola, in quanto rientrante nell'area dichiarata a rischio di crisi ambientale, di cui all'art. 6 della L. 28 agosto 1989, n. 305.

Riguardo alle seconde, risultano invece delimitate aree a ristagno idrico nel territorio agricolo, che potrebbero pertanto riferirsi anche alla classe b0304011 *Ambiti agricoli soggetti ad allagamenti*.

Relativamente alla *Carta della Trasformabilità*, inoltre, vengono individuate due azioni di riqualificazione e/o riconversione di tipo 1 "*Allevamenti da trasferire, bloccare, eliminare oggetto di riqualificazione ambientale*" la cui presenza non è stata tuttavia rilevata negli elaborati del QC. Si chiede pertanto di motivare e sostanziare l'individuazione delle due attività zootecniche in atto come "non compatibili con il contesto"; si è infatti dell'avviso che per gli allevamenti in esercizio e localizzati in zona propria, il contrasto rispetto ai caratteri identitari del contesto debba essere adeguatamente dimostrato. Ciò anche in considerazione del fatto che l'art. 17.5.1 delle NT, nel disciplinare l'attuazione di tale azione di riqualificazione, limita gli interventi possibili alla sola manutenzione ordinaria e agli interventi che si rendano necessari per l'adeguamento ad obblighi derivanti da normative regionali, statali o comunitarie riguardanti la tutela dell'ambiente, il rispetto dei requisiti igienico-sanitari e l'assicurazione del benessere animale, ai sensi della lett. 2 bis, comma 2, dell'art. 44 della L.R. 11/2004.

Si rammenta anche quanto previsto dalla DGR n. 3178/2004 e s.m.i. lettera d), punto 5., par. 7 bis), che consente di ricorrere a specifici accordi e convenzioni con i proprietari degli allevamenti esistenti per la realizzazione di interventi di riqualificazione impiantistica, attuati con l'adozione delle "migliori tecniche disponibili", al fine di migliorare l'inserimento nel territorio degli allevamenti zootecnici e ridurre l'impatto ambientale.

Inoltre, sempre con riferimento alla tutela del territorio agricolo, è stato verificato lo sviluppo degli obiettivi e delle condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili previsti dall'art. 13 della L.R. n. 11/2004, nonché l'individuazione di quanto disposto dagli artt. 43 e 44 della medesima legge regionale; pertanto, di seguito, si espongono i seguenti rilievi articolati per punti.

- *Individuazione degli edifici con valore storico-ambientale e le destinazioni d'uso compatibili (comma 1, lett. a dell'art. 43)*



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall' articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

Nella tav. 4, tra i valori e le tutele, vengono individuati gli edifici e i complessi di valore monumentale testimoniale con relativi contesti figurativi, le ville venete, gli altri edifici con valore storico ambientale.

Nell'art. 13.2 delle NT, per quanto attiene gli edifici con valore storico ambientale nella zona agricola, non vengono tuttavia specificate le destinazioni d'uso compatibili. Per gli edifici assoggettati alle categorie di valore di cui all'art. 13.2.1 viene comunque richiesto "il rispetto della destinazione d'uso". Per gli edifici invece assoggettati a vincolo monumentale (artt. 10 e 136 del D.Lgs. n. 42/2004 e smi), all'art. 7.4 delle NT, viene prescritto che "sono ammesse le destinazioni d'uso compatibili con la destinazione d'uso dell'ATO di appartenenza e della zona di PI in cui ricadono, salva diversa specifica disposizione delle norme di PI".

Infine, si esprimono alcuni rilievi e prescrizioni in ordine alle Norme Tecniche (NT) del PAT, relativamente all'articolato o parte di esso da rettificare o modificare come di seguito esposto.

▪ *Art. 10.9 – Allevamenti zootecnici intensivi*

Si evidenzia che l'attuale disciplina in materia di distanze degli allevamenti zootecnici dalle abitazioni e dai centri abitati, trova riferimento nelle più recente DGR n. 865/2012, che ha modificato e integrato gli Atti di indirizzo, lett. d), punto 5 (approvati con DGR n. 3178/2004). Si prescrive, pertanto, l'aggiornamento del "riferimento legislativo".

Con riferimento al disposto della lettera a)¹ delle Direttive, si richiama il paragrafo 9 bis, del punto 5, lett. d) della DGR 856/2012: "nel Quadro Conoscitivo del Piano Regolatore devono essere riportati, oltre agli allevamenti in quanto elementi generatori di "vincolo", anche le fasce di rispetto (cioè le distanze minime reciproche) generate dai medesimi; tale dato deve inoltre essere aggiornato, perlomeno su base annua, in relazione alla situazione degli allevamenti, che può modificarsi nel tempo, con conseguente variazione o eliminazione della fascia di rispetto." Si chiede pertanto di inserire dopo la parola "aggiornamento" l'espressione "perlomeno su base annua".

Si prescrive altresì lo stralcio della successiva lettera b)², in quanto l'individuazione delle opere incongrue (tra cui si annoverano gli edifici destinati ad allevamenti zootecnico-intensivi dismessi), attiene al PAT e non al PI; quest'ultimo può individuare le delimitazioni ad una scala di maggior dettaglio o aggiornare l'informazione, qualora siano intervenute variazioni significative rispetto alla situazione illustrata dal PAT. Si ritiene, pertanto, che il disposto citato possa essere sostituito con il seguente: "Il PI recepisce la ricognizione delle opere incongrue individuate dal PAT, integrandola con una definizione ad una scala di maggior dettaglio o aggiornando l'informazione, qualora siano intervenute variazioni significative rispetto alla situazione individuata dal PAT".

Non si comprende il significato della successiva frase: "Il PI avendo riguardo a quanto previsto dallo specifico atto di indirizzo di cui alla L.R. 11/04 disciplina le distanze minime per gli insediamenti residenziali nei confronti di nuovi insediamenti zootecnici o di un eventuale ampliamento, tenendo conto dei seguenti parametri:...". Infatti, i criteri e le modalità per l'individuazione delle distanze sono già fissate dall'Atto di indirizzo citato e sono "reciproche" ovvero si applicano non solo nei confronti dell'allevamento

¹ Il PI individua: a) Le fasce di rispetto degli allevamenti zootecnici intensivi, aggiornando il censimento riferito ai dati forniti dalle ULSS competenti sulla base di un'indagine e schedatura puntuale sulle loro caratteristiche, tipologia e modalità di gestione;

² Il PI individua: ... b) gli edifici soggetti a demolizione in seguito alla dismissione di allevamenti zootecnici intensivi, per il raggiungimento degli obiettivi di tutela igienico-sanitaria, valorizzazione ambientale e paesaggistica, disciplinando il procedimento e le modalità di attribuzione e gestione del credito edilizio.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

ma anche in occasione della realizzazione di nuovi insediamenti residenziali (cfr. DGR n. 856/2010, lett. d), punto 5, par. 8). Se ne chiede, pertanto, lo stralcio.

Nelle prescrizioni e vicoli, al disposto della lettera b)³ si prescrive la sostituzione dell'espressione "*e le eventuali altre misure da adottarsi per il contenimento dell'impatto ambientale*" con l'espressione "e le eventuali altre misure di mitigazione ambientale".

▪ *Art. 12.2 – Il territorio agricolo aperto*

Con riferimento alle Direttive, lett. c)⁴, si evidenzia che l'ampliamento degli edifici residenziali funzionali all'attività agricola è disciplinata dall'art. 44, comma 4., ed è indipendente dall'esistenza di una eventuale parte rustica esistente; inoltre, se la parte rustica è funzionale all'esercizio attività agricola la scelta di riconvertirla ad abitazione, con la conseguente possibilità/esigenza di edificazione di una nuova struttura agricolo-produttiva, attiene a valutazioni di tipo tecnico da motivare e sostanziare nel Piano aziendale e non riconducibile a norme generiche del PI. Per gli edifici residenziali non funzionali all'attività agricola si richiama il comma 5. dell'art. 44. Si chiede, pertanto, di stralciare il disposto in argomento.

Sempre nelle Direttive viene specificato che il PI "... individua gli edifici soggetti a demolizione parziale o totale in contrasto con gli obiettivi previsti dal presente articolo, e disciplina il procedimento e le modalità di attribuzione e gestione del credito edilizio, secondo quanto previsto dagli indirizzi generali delle presenti norme"; si sottolinea che ai sensi dell'art. 36 della L.R. n. 11/2004 e degli Atti di indirizzo lettera a) - sezione seconda, l'individuazione delle opere incongrue e degli elementi di degrado attiene al PAT e non al PI. Quest'ultimo può individuare le delimitazioni ad una scala di maggior dettaglio o aggiornare l'informazione, qualora siano intervenute variazioni significative rispetto alla situazione illustrata dal PAT. Si prescrive di adeguare in tal senso il sopraccitato disposto, sostituendola con la seguente: "Il PI recepisce la ricognizione degli edifici soggetti a demolizione parziale o totale in contrasto con gli obiettivi previsti dal presente articolo individuati dal PAT, integrandola con una definizione ad una scala di maggior dettaglio o aggiornando l'informazione, qualora siano intervenute variazioni significative rispetto alla situazione illustrata dal PAT, e disciplina il procedimento e le modalità di attribuzione e gestione del credito edilizio, secondo quanto previsto dagli indirizzi generali delle presenti norme."

Nelle Prescrizioni e vincoli, si fa riferimento alla prescrizione che recita "*la nuova edificabilità è consentita nel rispetto delle norme suddette esclusivamente se collocata prossima o in adiacenza ai fabbricati esistenti, all'interno dell'ambito aziendale, salvaguardando pertanto il territorio agricolo aperto*". In proposito pur condividendo la finalità di tutelare l'integrità di tali ambiti agricoli, si prescrive di sostituire "esclusivamente" con "possibilmente", in quanto potrebbero verificarsi casi in cui tale limitazione risulta particolarmente restrittiva per l'ordinario sviluppo dell'azienda agricola, la cui permanenza risulta fondamentale per la conservare delle invarianti agricolo-produttive individuate.

Sempre nelle Prescrizioni e vincoli, all'ultimo capoverso che recita "*sono tuttavia ammesse: (...)*" si prescrive la sua sostituzione con l'espressione "sono sempre ammesse".

³ A corredo dei progetti edilizi riguardanti gli allevamenti zootecnici intensivi e non, deve essere allegato, oltre a quanto richiesto dalla l.r. 11/2004 e relativi atti di indirizzo: ... b) la consistenza e l'ubicazione della siepe arborea prevista a mascheramento dell'allevamento e le eventuali altre misure da adottarsi per il contenimento dell'impatto ambientale;

⁴ il PI individua: ... c) gli ambiti agricoli ove consentire l'ampliamento degli edifici residenziali, attraverso l'utilizzazione dell'eventuale parte rustica qualora esistente;



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

▪ *Art. 17.2 – Edificazione diffusa*

Si chiede di stralciare, nelle Direttive, il seguente disposto: “All’interno di tali ambiti l’edificazione non presenta alcun nesso di funzionalità con l’attività agricola, e non sono pertanto consentite destinazioni d’uso incompatibili con il carattere residenziale degli stessi. Vanno in ogni caso esclusi da tali ambiti di edificazione diffusa gli eventuali edifici e aree che risultino ancora in rapporto funzionale con lo svolgimento dell’attività agricola, sulla base del rilievo della effettiva consistenza delle aziende agricole, della localizzazione di centri aziendali, delle abitazioni degli imprenditori agricoli e delle strutture agricolo-produttive esistenti e utilizzate”, essendo una ripetizione di quanto già formulato nella parte di descrizione dell’articolo, ultimo capoverso.

Al punto 4. Delle Direttive, si prescrive di aggiungere dopo l’espressione “ in presenza di attività dismesse o non compatibili con il contesto” l’espressione “individuate dal PAT”; si tratta, infatti, di opere incongrue e di elementi di degrado, la cui individuazione attiene al PAT e non al PI.

Con riferimento al punto c) delle Direttive che recita “*trasferire, o escludere il nuovo insediamento, di attività che possono comportare notevole affluenza di pubblico, aumento del traffico pesante o comunque richiedere tipologie edilizie non coerenti con i caratteri dell’ambiente*”, si prescrive di aggiungere dopo l’espressione il “trasferimento di attività esistenti che possono comportare notevole affluenza di pubblico, aumento del traffico pesante” l’inciso “individuate dal PAT”; in proposito non si può che ribadire che l’articolo 36 della LR n. 11/2004 prevede, al comma 1., che il Comune nell’ambito del piano di assetto del territorio (PAT) individui le eventuali opere incongrue, gli elementi di degrado, gli interventi di miglioramento della qualità urbana e di riordino della zona agricola definendo gli obiettivi di ripristino e di riqualificazione urbanistica, paesaggistica, architettonica e ambientale del territorio che si intendono realizzare e gli indirizzi e le direttive relativi agli interventi da attuare. Il medesimo articolo, al comma 2., attribuisce al piano degli interventi (PI) il compito di disciplinare gli interventi di trasformazione da realizzare per conseguire gli obiettivi di cui al comma 1.

Con riferimento al lettera g) delle Direttive che recita “*individua gli ambiti delle aziende agricole esistenti, aggiornando il censimento sulla base di un’indagine e schedatura puntuale con particolare riferimento*”, si chiede di stralciare tutto il disposto, in quanto già contenuto al successivo capoverso, riformulato e adattato al contesto dell’articolo normativo in cui è inserita, nonché all’art. 20.2 Edificabilità (del territorio agricolo).

Si fa presente, infine, che il contenuto dell’ultimo capoverso è una ripetizione del disposto del precedente punto 5., e se ne propone, pertanto, lo stralcio.

▪ *Art. 17.5.1 – Allevamenti da trasferire/bloccare/eliminare oggetto di riqualificazione ambientale*

Viene specificato, all’ultimo punto dell’elenco, che il PI “*individua eventuali altri allevamenti oggetto di riqualificazione ambientale sui quali rendere applicabile quanto disposto dalle presenti norme*”. Si sottolinea che ai sensi dell’art. 36 della LR n. 11/2004 e degli Atti di indirizzo lettera a) - sezione seconda, l’individuazione delle opere incongrue, degli elementi di degrado e delle aree di riqualificazione attiene al PAT e non al PI; quest’ultimo può individuare le delimitazioni ad una scala di maggior dettaglio o aggiornare l’informazione, qualora siano intervenute variazioni significative rispetto alla situazione illustrata dal PAT. Si prescrive di adeguare in tal senso il sopraccitato disposto, e se ne propone la seguente formulazione: “Il PI recepisce la ricognizione degli oggetti di riqualificazione ambientale individuati dal PAT, integrandola con una definizione ad una scala di maggior dettaglio o aggiornando l’informazione, qualora siano intervenute variazioni significative rispetto alla situazione illustrata dal PAT”.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

▪ *Art. 17.9 - Indirizzi e criteri per l'applicazione del credito edilizio*

Al punto 1 delle Direttive viene specificato che il PI può “individuare ulteriori immobili di minor entità rispetto a quelli individuati dal PATI sui quali rendere applicabile il credito edilizio” nell’ambito delle categorie descritte dal punto a) al punto e), che ricomprendono anche elementi di riordino della zona agricola (es. allevamenti zootecnici). In proposito si evidenzia che gli interventi previsti dal disposto normativo sopra citato – quali il “riordino della zona agricola” - coinvolgono scelte strategiche pertinenti al PAT e non al PI. Si sottolinea, altresì, che gli interventi sugli immobili per l'allevamento zootecnico situati in zona agricola sono da considerarsi di riordino solo qualora detti immobili siano dismessi o non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola.

Si ricorda inoltre che l'articolo 36 della LR n. 11/2004 prevede, al comma 1., che il Comune nell'ambito PAT individui le eventuali opere incongrue, gli elementi di degrado, gli interventi di miglioramento della qualità urbana e di riordino della zona agricola definendo gli obiettivi di ripristino e di riqualificazione urbanistica, paesaggistica, architettonica e ambientale del territorio che si intendono realizzare e gli indirizzi e le direttive relativi agli interventi da attuare. Il medesimo articolo, al comma 2., attribuisce al piano degli interventi (PI) il compito di disciplinare gli interventi di trasformazione da realizzare per conseguire gli obiettivi di cui al comma 1.

Si prescrive quindi di adeguare il comma 1 sopra richiamato, tenendo conto che il PI recepirà la ricognizione delle opere incongrue (b0402051/01), degli elementi di degrado (b0402051/02) e di riordino della zona agricola (b0402031/03), individuate dal PAT, integrandola con una definizione ad una scala di maggior dettaglio o aggiornando l'informazione, qualora siano intervenute variazioni significative rispetto alla situazione illustrata dal PAT, eventualmente integrandola per opere o elementi di minore entità. Per tali considerazioni si prescrive inoltre di stralciare delle lettere a), c), d), e), che individuano opere di entità rilevante, pertinenti pertanto al PAT.

▪ *Art. 20 – Il territorio agricolo*

Al fine di fornire una definizione più appropriata di territorio agricolo, si prescrive di sostituire la prima frase dell'articolo con la seguente specificazione: “Il territorio agricolo è costituito dall'insieme del territorio non urbanizzato utilizzato sotto il profilo agro-produttivo e silvo-pastorale, dove sono ammessi, in attuazione di quanto previsto dal PAT e dal PI, esclusivamente interventi edilizi in funzione dell'attività agricola, siano essi destinati alla residenza che a strutture agricolo-produttive così come definite con provvedimento della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 50, comma 1, lettera d), n. 3, ai sensi degli artt. 44 e 45 della LR n. 11/2004”.

Al paragrafo “b. Edifici con utilizzazioni multiple, non più funzionali alle esigenze del fondo” si prescrive di togliere dal titolo la specificazione “con utilizzazioni multiple” in quanto limitativo rispetto a quanto indicato dall'art. 43 della LR n. 11/2004.

Al paragrafo 20.2.1 “Disposizioni generali”, si prescrive di riformulare il secondo e terzo capoverso al fine di tenere conto delle recenti integrazioni dell'art. 44, comma 5, che così recita: “... Sono sempre consentiti, purché eseguiti nel rispetto integrale della tipologia originaria, gli interventi di cui alle lett. a), b), c) e d) dell'art. 3, DPR 380/2001 “Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia” e successive modificazioni, nonché l'ampliamento di edifici da destinarsi a case di abitazione, fino ad un limite massimo di 800 mc comprensivi dell'esistente, purché la destinazione abitativa sia consentita dallo strumento urbanistico generale”, nonché dei chiarimenti formulati nelle circolari esplicative sull'argomento.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

Si prescrive di riformulare il par. 20.2.3⁵ in ordine alla definizione dei limiti "sulla volumetria, sulle distanze e sulle altezze delle nuove costruzioni", tenendo conto e specificando che tali limiti sono stabiliti dai SUA di AVEPA nell'approvazione del Piano aziendale ai sensi dell'art. 44 della LR n. 11/2004, nonché dalle disposizioni della DGR n. 3178/2004 e smi per quanto attiene gli allevamenti zootecnici.

Con riferimento al par. 20.2.4 "Riqualificazione ambientale delle aree scoperte", viene disposto che nel territorio agricolo "I Comuni può consentire la demolizione di edifici o parti di edifici in contrasto con l'ambiente, ovvero, per motivi statici ed igienici". In proposito, si ritiene di dover specificare che spetta al PAT individuare, ai sensi dell'art. 36 della LR n. 11/04, le eventuali opere incongrue e gli elementi di degrado, definendo gli obiettivi di ripristino e riqualificazione, per le quali il PI disciplinerà i relativi interventi di trasformazione. Si prescrive, pertanto, di integrare in tal senso il la previsione sopra citata.

Al par. 20.0.7, relativo ai miglioramenti fondiari, deve essere specificato che si tratta di miglioramenti fondiari senza asporto di materiale di risulta: si rammenta infatti che ai sensi della legge regionale 7 settembre 1982, n. 44, art. 2, "Norme per la disciplina dell'attività di cava", è competenza della Regione autorizzare i miglioramenti fondiari, con asporto e utilizzazione del materiale di risulta, sulla base del parere dello Sportello Unico Agricolo di AVEPA, già Ispettorato regionale per l'agricoltura.

Sempre al par. 20.0.7 si prescrive lo stralcio della seguente parte del disposto delle "Direttive": "Il PI individua ed elenca le attività di miglioramento fondiario e le sistemazioni agrarie non consentite sul proprio territorio rurale" in quanto è compito del PAT e non del PI "stabilire i limiti dei miglioramenti fondiari"; le medesime considerazioni valgono per le sistemazioni agrarie.

Parere sulla Valutazione di Incidenza Ambientale (Estratto dal parere VAS n. 126 del 27.11.2012)

Dal parere istruttorio N. 77/2012 del 30.04.2012 del Servizio Pianificazione Ambientale regionale emerge che le informazioni fornite, per l'elaborato in esame, possono essere ritenute sufficientemente complete, non ci sono significative lacune e che le conclusioni tracciate possono essere ragionevolmente e obiettivamente accolte, ritenendo comunque di prescrivere che:

- nell'attuazione di un qualsiasi articolo delle N.T.A, la cui azione strategica insista all'interno del sito della Rete Natura 2000 ricadente nel presente Piano di Assetto del Territorio, SIC IT32700 17 "Delta del Po - Tratto terminale e Delta Veneto", o la cui area di analisi ricada, anche solo parzialmente, all'interno del suddetto sito della Rete Natura 2000, dovrà essere redatta apposita Valutazione di Incidenza ai sensi dell' Art. 6 della Direttiva 92/43/CEE;
- qualora il "Progetto integrato per la valorizzazione turistica del sistema fluviale del Sinistro Po" non fosse già stato valutato positivamente ai sensi dell' Art. 6, Direttiva 92/43/CEE, l'esecuzione di un qualsiasi intervento relativamente all'attuazione di tale Progetto, dovrà essere sottoposto ad adeguata Valutazione di Incidenza ai sensi della sopracitata Direttiva.

Parere sulla Valutazione Ambientale Strategica

La commissione regionale V.A.S. con parere n. 126 del 27.11.2012 ha espresso il proprio parere positivo sulla Proposta Di Rapporto Ambientale del PAT di Polesella a condizione che siano ottemperate le seguenti prescrizioni:

1. Prima dell'approvazione del PAT

- 1.1 Le Norme Tecniche di Attuazione dovranno essere integrate con tutte le prescrizioni poste dalle competenti Autorità Ambientali, nonché con le seguenti ulteriori disposizioni:

⁵ Disposizioni sulla volumetria, sulle distanze e sulle altezze delle nuove costruzioni, ricostruzioni e ampliamenti vengono date dal P.I. nel rispetto delle indicazioni di legge



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall' articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

1.1.1. dovrà essere inserito un articolo riportante le seguenti disposizioni: "Criteri di verifica e modalità di monitoraggio delle previsioni di sostenibilità del Piano In rapporto alla Valutazione Ambientale Strategica.

Al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e, quindi, adottare le opportune misure correttive, è redatto il Piano di Monitoraggio.

Sulla base del Rapporto Ambientale elaborato per la VAS, le componenti ambientali indicate (con relativi indicatori) da sottoporre a monitoraggio sono le seguenti:

PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE POLESSELLA - PAT + VAS												
n.	INDICATORE	Auto-str.	Com.	Prov.	Reg.	Altro	Frequenza Misure			Stazioni M. P.		
							g.	m.	a.	X	X	
7.1	INQ. ACUSTICO Press.sonora dB(a)	X		X		ARPAV					X	X
7.2	INQ. ATMOSP.	X		X	X	ARPAV	X				X	X
	SO2	X		X	X	ARPAV	X				X	X
	NO e NO2	X		X	X	ARPAV	X				X	X
	O3	X		X	X	ARPAV	X				X	X
	CO	X		X	X	ARPAV	X				X	X
	C6 H6	X		X	X	ARPAV	X				X	X
	PM10	X		X	X	ARPAV	X				X	X
	IBL			X	X	ARPAV		3m.	X		X	X
7.3	INQ. ACQUE			X	X	ARPAV	X	3m			X	X
	LIM			X	X	ARPAV		3m			X	X
	IBE			X	X	ARPAV		3m			X	X
	SECA			X	X	ARPAV		3m			X	X
	SQuAS			X	X	ARPAV		3m			X	X
	SAAS			X	X	ARPAV		3m			X	X
7.4	TRAFFICO n.veicoli/cat.	X		X			X	m			X	X
	Traf. strav./h	X					X	3m	X			X
	Traf. in-out/h	X					X	3m	X			
	Traf. locale /h			X				3m	X	X		
7.5	OPBRE MITIGAZIONE		X							X		
	Forestaz. (ha)		X							X		
	FTB (m.; ha)		X							X		
	Biomassa (mc specie/classe/cenosi)		X							X		
	Ecotono %			X						X		
	habitat specie +/- in %			X						X		
	habitat/specie protette +/- in %			X						X		

Il popolamento degli indicatori di monitoraggio dovrà essere effettuato a cura del Comune proponente, che potrà avvalersi delle risorse informative messe a disposizione dal Sistema Informativo Territoriale della Regione Veneto.

Nella fase di attuazione del P.A.T. tuttavia si potranno ridefinire il numero e la tipologia degli indicatori ora individuali per il monitoraggio."

L'amministrazione comunale, d'Intesa con la Provincia di Rovigo, attiva il processo di verifica del monitoraggio delle varie azioni ed in considerazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e socio-economica, provvede a redigere periodicamente un specifico rapporto al fine di verificare come le azioni operino nei confronti del Piano.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall' articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

- 1.1.2. relativamente alla nuova area oggetto di "Accordo di programma" fra Comune e Provincia di Rovigo individuata sull'elaborato 4b "Carta delle azioni di piano (trasformabilità)" con simbolo asterisco, va aggiornato lo specifico articolo inserendo che l'attuazione degli interventi previsti in tali ambiti, qualora dovessero essere individuati con maggior chiarezza e dettaglio, dovranno essere sottoposti, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 40 della LR 13/2012 a Verifica di Assoggettabilità alla procedura VAS";
- 1.1.3. relativamente al sito dell' "ex zuccherificio" e dell'area occupata dalle "ex vasche di decantazione", va aggiornato lo specifico articolo inserendo che l'attuazione degli interventi in esso previsti, qualora dovessero essere individuati con maggior chiarezza e dettaglio, dovranno essere sottoposti, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 40 della LR 13/2012 a Verifica di Assoggettabilità alla procedura VAS".
- 1.1.4. L'art. 18.6 "Azioni di mitigazione dell'illuminazione diffusa" va integrata aggiungendo le seguenti prescrizioni:
- Per l'illuminazione di impianti sportivi e grandi aree di ogni tipo devono essere impiegati criteri CI mezzi per evitare fenomeni di dispersione di luce verso l'alto e al di fuori dei suddetti impianti.
 - Fari, torri faro e riflettori illuminanti parcheggi, piazzali, cantieri, svincoli, complessi industriali, impianti sportivi e aree di ogni tipo devono avere, rispetto al terreno, un'inclinazione tale, in relazione alle caratteristiche dell'impianto, da non inviare oltre 0 cd per 1000 lumen a 90° ed oltre.
 - È fatto divieto di utilizzare per fini pubblicitari fasci di luce roteanti o fissi di qualsiasi tipo, anche in maniera provvisoria.
 - Per l'illuminazione di edifici e monumenti, gli apparecchi di illuminazione devono essere spenti entro le ore ventiquattro.
 - L'illuminazione delle insegne non dotate di illuminazione propria deve essere realizzata dall'alto verso il basso. Per le insegne dotate di illuminazione propria, il flusso totale emesso non deve superare i 4500 lumen. [n ogni caso, per tutte le insegne non preposte alla sicurezza, a servizi di pubblica utilità ed all'individuazione di impianti di distribuzione self service è prescritto lo spegnimento entro le ore 24 o, al più tardi, entro l'orario di chiusura dell'esercizio.
 - E' vietato installare all'aperto apparecchi illuminanti che disperdono la luce al di fuori degli spazi funzionalmente dedicati e in particolare, verso la volta celeste.
 - Tutti gli impianti di illuminazione pubblica devono utilizzare lampade a ristretto spettro di emissione; allo stato attuale della tecnologia rispettano questi requisiti le lampade al sodio ad alta pressione, da preferire lungo le strade urbane ed extraurbane, nelle zone industriali, nei centri storici e per l'illuminazione dei giardini pubblici e dei passaggi pedonali. Nei luoghi in cui non è essenziale un'accurata percezione dei colori, possono essere utilizzate, in alternativa, lampade al sodio a bassa pressione (ad emissione pressoché monocromatica).
 - E' vietata l'installazione all'aperto di apparecchi illuminanti che disperdono la loro luce verso l'alto.
- 1.1.5. L'art. 8 - "Rete natura 2000" dovrà essere modificato inserendo le ulteriori prescrizioni:
- nell'attuazione di un qualsiasi articolo delle N.T.A., la cui azione strategica insista all'interno del sito della Rete Natura 2000 ricadente nel presente Piano di Assetto del Territorio, SIC IT3270017 "Delta del Po - Tratto terminale e Delta Veneto", o la cui area di analisi ricada,



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall' articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

- anche solo parzialmente, all'interno del suddetto sito della Rete Natura 2000, dovrà essere redatta apposita Valutazione di Incidenza ai sensi dell' Art. 6 della Direttiva 92/43/CEE;
- qual ora il "Progetto integrato per la valorizzazione turistica del sistema fluviale del Sinistro Pò" non fosse già stato valutato positivamente ai sensi dell' Art. 6, Direttiva 92/43/CEE, l'esecuzione di un qualsiasi intervento relativamente all'attuazione di tale Progetto, dovrà essere sottoposto ad adeguata Valutazione di Incidenza ai sensi della sopracitata Direttiva.
- 1.1.6. Dovranno essere recepite nelle Norme Tecniche tutte le misure di mitigazione/compensazione ritenute necessarie dal valutatore relativamente alle nuove infrastrutture viabilistiche, nonché adeguate e opportune misure di mitigazione delle espansioni produttive previste a nord-est dell'area esistente ad ovest del capoluogo lungo la SSI6.
 - 1.2. La Dichiarazione di Sintesi va redatta ai sensi dell' art. 17 del D.Lgs 152/2006 come modificato con D. Lgs. 4/2008, tenendo conto di tutte le integrazioni/chiarimenti forniti in sede istruttoria.
 - 1.3. Il Rapporto Ambientale dovrà essere integrato con quanto riportato nelle integrazioni presentate con nota prot. 5035/2012 del 18/06/2012 acquisita al prot. reg. al n. 287339 del 20/06/2012 e con nota prot. 8895/2012 del 05/11/2012, le ulteriori integrazioni tecniche e (a documentazione amministrativa richiesta, con le prescrizioni di cui al presente parere nonché con il Piano di Monitoraggio di cui al precedente punto 1.1.1.
 - 1.4. La Sintesi non Tecnica dovrà essere integrata con quanto riportato nelle integrazioni presentate con nota prot. 5035/2012 del 18/06/2012 acquisita al prot. reg. al n. 287339 del 20/06/2012 e con nota prot. 8895/2012 del 05/11/2012, le ulteriori integrazioni tecniche e la documentazione amministrativa richiesta, con le prescrizioni di cui al presente parere nonché con il Piano di Monitoraggio di cui al precedente punto 1.1.1.
 - 1.5. Il provvedimento di approvazione dovrà essere pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano approvato e di tutta la documentazione oggetto di istruttoria.
 - 1.6. Il Comune di Polesella deve provvedere alla pubblicazione nel proprio sito web dell'atto di approvazione del Piano, del Piano, del Rapporto Ambientale (integrato del Quadro Ambientale, delle integrazioni fornite con nota prot. 5035/2012 del 18/06/2012 acquisita al prot. reg. al n. 287339 del 20/06/2012 e con nota prot. 8895/2012 del 05/11/2012, nonché con le su riportate prescrizioni), del presente parere, della Sintesi Non Tecnica così come integrata, della Dichiarazione di Sintesi, delle misure adottate per il monitoraggio.
2. In sede di attuazione del Piano:
 - 2.1. il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.
 - 2.2. il Piano comunale di zonizzazione acustica dovrà essere adeguato in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi.
 - 2.3. in sede di monitoraggio, dando applicazione alle modalità CI criteri contenuti nel precedente punto 1.1.1 dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli obiettivi descritti nel Rapporto Ambientale.

Considerazioni

Si ritiene necessario ribadire, in riferimento alle principali finalità della Legge 11 del 2004, che le trasformazioni urbanistiche andranno indirizzate prioritariamente verso soluzioni che privilegino interventi



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

di recupero e di trasformazione dell'esistente, di riqualificazione delle aree degradate, con utilizzazione delle aree extraurbane solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo disponibile con interventi che garantiscano la massima compatibilità ambientale.

Per tutti gli ambiti di trasformazione inoltre si ricorda il rispetto della normativa vigente in materia di prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti ai sensi della vigente legislazione in materia.

Per quanto concerne la parte progettuale relativa al territorio agricolo si evidenzia, innanzitutto, che il tema dell'*edificazione diffusa* viene affrontato coerentemente, individuando in tale fattispecie gli ambiti dei nuclei residenziali in zona agricola.

Partendo dal concetto che l'individuazione di tali ambiti, così come per tutte le altre rappresentazioni progettuali, non ha valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, che sono demandate al PI, si ritiene di precisare e ribadire altresì che l'indicazione cartografica non può costituire o comportare in alcun modo conseguimento di diritti edificatori. Tale delimitazione è da intendersi riferita ad ambiti che per omogeneità e consistenza necessitano di azioni di recupero e razionalizzazione, per quanto possibile, degli insediamenti residenziali esistenti in coerenza con gli obiettivi di contenimento e riqualificazione su cui si fonda la Legge Regionale 11.

Sarà compito del PI provvedere alla corretta definizione del limite urbano dell'edificato, in relazione alle destinazioni d'uso e alle aree di pertinenza dei fabbricati esistenti, nel rispetto degli obiettivi generali sopracitati di limitazione del consumo di suolo, del dimensionamento complessivo e dei vincoli e tutele del PAT, della definizione delle previsioni urbanistiche, e avuto cura di verificare che non siano alterati l'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità evidenziate nella Valutazione Ambientale Strategica.

Si condividono in gran parte le proposte di PAT che necessitano comunque di alcune prescrizioni e precisazioni in merito alle scelte pianificatorie proposte dal PAT stesso.

Norme tecniche d'attuazione

Art. 10.2 Depuratori – fasce di rispetto

Richiamare nell'articolo di normativa, il rispetto del Piano di tutela delle Acque approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del Veneto n. 107 del 05.11.2009, integrato dalla DGRV n. 842 del 15.05.2012 e dalla DGRV n. 1770 del 28.06.2012

Art. 10.6 – Elettrodotti/fasce di rispetto (D.P.A.)

Inserire il riferimento normativo al "Decreto Ministeriale 29.05.2008 Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti".

Art. 10.7 – Ferrovia

Togliere il riferimento normativo al Decreto Legislativo 20 agosto 2002 n. 190, in quanto abrogato dall'art. 256 del D Lgs. N. 163 del 2006

**REGIONE DEL VENETO**

giunta regionale

*Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11*

Art. 10.9 – Allevamenti zootecnico intensivi

Inserire il riferimento normativo alla D.G.R. n. 856 del 15 maggio 2012 "Atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50, comma 1, lett. d), della L.R. 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio". Modifiche ed integrazioni alla lett. d) "Edificabilità zone agricole", punto 5) "Modalità di realizzazione degli allevamenti zootecnici intensivi e la definizione delle distanze sulla base del tipo e dimensione dell'allevamento rispetto alla qualità e quantità di inquinamento prodotto". Deliberazione/CR n. 2 del 31 gennaio 2012".

Eliminare il riferimento normativo alla D.G.R. n. 329/2010, in quanto superato dalla D.G.R. sopra riportata

Art. 17.12 Indirizzi e criteri per l'applicazione della procedura dello sportello unico per le attività produttive di cui al D.P.R. 447/98 e successive modificazioni

Togliere il riferimento normativo al D.P.R. 447/98 in quanto abrogato

Inserire il riferimento normativo alla legislazione ora vigente e cioè al DPR 07.09.2010 n. 160 e alla Legge Regionale 31 dicembre 2012 n. 55 "Procedure urbanistiche semplificate di sportello unico per le attività produttive e disposizioni in materia urbanistica, di edilizia residenziale pubblica, di mobilità, di noleggio con conducente e di commercio itinerante".

Osservazioni

Nei 30 gg. successivi al deposito degli atti del PAT è pervenuta un'unica osservazione al P.A.T. da parte del sig. TERESIO CARRARO con prot. n. 8198 del 06.09.2011, distinta in 8 osservazioni che non hanno attinenza con le questioni ambientali, mentre non è pervenuta nessuna osservazione, nei 60 gg. successivi alla pubblicazione dell'avviso di deposito, riferita al Rapporto Ambientale, ovvero che avesse attinenza con questioni ambientali.

I criteri seguiti per valutare le osservazioni sono stati i seguenti:

- sono state accolte tutte le Osservazioni, o le parti di Osservazioni, relative ad errori tecnici o cartografici o migliorativi della disciplina di Piano;
- sono state accolte le Osservazioni che riguardavano una non corretta o non adeguata valutazione da parte di situazioni tecniche di fatto;
- sono state accolte tutte le Osservazioni relative a suggerimenti migliorativi degli assetti urbanistici del Comune;
- non sono state accolte le Osservazioni, pur condivisibili, che fanno riferimento ad argomenti e normativa non di competenza del PAT ma del Piano degli Interventi o di altri strumenti di programmazione e pianificazione di settore ai quali si demanda;
In particolare non sono state accolte alcune osservazioni di tipo puntuale che chiedevano l'estensione nell'edificazione consolidata o in edificazione diffusa, in quanto osservazioni non di tipo strutturale ma strettamente operativo;
- non sono state accolte le Osservazioni che non si configurano come portatrici di interessi collettivi, coerente con gli obiettivi del documento preliminare e tendente a proporre ipotesi di miglioramento del piano.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall' articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

Nel dettaglio dell'Osservazione del sig. TERESIO CARRARO con prot. n. 8198 del 06.09.2011 distinta nelle seguenti 8 osservazioni:

N.	CONTENUTO SINTETICO E PROPOSTA	VALUTAZIONE VTR
1.1	Chiede che nella Tav. 1 – Vincoli, sui propri terreni censiti al C.T. Fg. 8 mapp. n. 698 e 365, venga ridotta la fascia di rispetto paesaggistica, spostandola a ridosso del Collettore Padano Inferiore in quanto vi è l'assenza di segni paesaggistici di nota	L'osservazione non si ritiene accoglibile in quanto il PAT fa una ricognizione dei vincoli esistenti e indica le relative fasce di rispetto ai sensi delle leggi vigenti in materia.
1.2	Chiede che nella Tav. 1 – Vincoli, venga eliminata la fascia di rispetto stradale, che interessa solo un modesto tratto lungo il lato sud di via Fantati	L'osservazione non si ritiene accoglibile in quanto le fasce di rispetto stradali sono state indicate dal PAT in maniera ricognitiva e ai sensi della legislazione vigente in materia. Si specifica che eventuali precisazioni o aggiornamenti potranno essere redatti in sede di PI, sempre nel rispetto della legislazione vigente in materia.
1.3	Chiede nella Tav. 3 – Fragilità di modificare la classificazione dei propri terreni da "Idonei a condizione: ID- aree con falda superficiale e drenaggio difficoltoso", a "Idonei" anche supportando la richiesta con opportune indagini sulle quote di falda. La motivazione della richiesta deriva dal fatto che gli osservanti, hanno esperienza agraria di coltivazione di frutteto quarantennale.	L'osservazione si ritiene non accoglibile. Si specifica che l'area in questione è stata classificata <i>Idonea a condizione</i> sulla base delle cartografie del quadro conoscitivo: <ul style="list-style-type: none"> - idrogeologica (profondità falda < 1m come da punti di misura n. P7; P27; P15 della Banca dati comunale); - geomorfologica (le quote del terreno da CTR risultano + basse rispetto alle circostanti –intercluse); - litologica (risultano terreni argillosi a bassa permeabilità e quindi con drenaggio difficoltoso) Si precisa che il P.I. sulla base di uno studio geologico di dettaglio comprovante nuovi dati stratigrafici e idrogeologici può modificare il Q.C. e la stessa Tav. delle fragilità che viene aggiornata in variante rispetto a quella adottata o approvata.
1.4	Chiede nella Tav. 4 – Trasformabilità di precisare, con opportune indicazioni nella tavola, che l'espansione nella ATO P1 può avvenire con direzione nord-ovest e	L'osservazione si ritiene nella sostanza accoglibile. Si precisa che la <i>linea preferenziale di sviluppo insediativo produttivo, commerciale, direzionale</i> è indicativa, ovvero sta ad indicare che il possibile sviluppo produttivo avverrà dal consolidato esistente verso i limiti dell'ATO P1, anche mediante il recepimento della variante parziale di PRG recentemente approvata in accordo di



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

N.	CONTENUTO SINTETICO E PROPOSTA	VALUTAZIONE VTR
	non solo con direzione nord-est (così da rendere evidente il completamento produttivo della zona)	programma con la Provincia di Rovigo, privilegiando la direzione nord-est ma senza escludere la direzione nord-ovest (vedi artt. 17.3, 17.4 e 24.1 delle NT). Pertanto, anche se i contenuti dell'osservazione si ritengono condivisibili, non risulta necessario riportare modifica alla Tav. 4 del PAT.
1.5	Chiede di precisare nella Tav. 4 – Trasformabilità, il significato della freccia grigia nel riquadro.	L'osservazione non dà luogo a procedere e pertanto viene respinta in quanto chiede solo una precisazione di una indicazione nella Tav. 4 di PAT: la freccia sta ad indicare <i>barriere infrastrutturali</i> che, come spiegato all'art. 18.1.3 delle NT, costituiscono elemento di "non continuità" nel progetto di rete ecologica individuato. In particolare esse costituiscono potenziale ostacolo alla diffusione e alla continuità ecologica in quanto impediscono, parzialmente o del tutto, le dinamiche individuali di una determinata specie e tale alterazione può provocare conseguenze a livello di popolazione, di tipo genetico e/o demografico. Nello specifico la barriera infrastrutturale richiesta riguarda il tracciato ferroviario ed il consolidato residenziale esistente.
1.6	Chiede che nella Tav. 4 – Trasformabilità, venga ridotta la larghezza del Corridoio ecologico, in quanto ricade su terreno agricolo coltivato a seminativi.	L'osservazione non si ritiene accoglibile per motivi di ordine ambientale, in quanto l'omogeneità dimensionale di un corridoio ecologico è funzionale alla efficacia del sistema stesso, e di ordine pratico in quanto all'art. 73 delle NT del PAT si sancisce che nei corridoi ecologici "si mantiene e salvaguarda le funzioni agricole presenti e quelle coerenti e/o compatibili con l'agricoltura e con l'ambiente". Quindi l'osservazione è spuria in quanto il mantenimento dell'attività agricola è già previsto dal PAT.
1.7	Chiede che nella Tav. 4 – Trasformabilità, venga spostato il limite nord della ATO P1 sino all'appoggio con via Fantati e l'area di edificazione diffusa	L'osservazione non si ritiene accoglibile in quanto i limiti di possibile sviluppo insediativo produttivo, che corrispondono ai limiti dell'ATO P1, indicati dal PAT nella tav. 4 risultano più che sufficienti a rispondere alle esigenze di sviluppo, ed inoltre sono coerenti a quanto previsto dalla variante parziale di PRG recentemente approvata in accordo di programma con la Provincia di Rovigo Si specifica che comunque lo sviluppo potrà avvenire dal consolidato produttivo esistente fino ai limiti dell'ATO. Si specifica inoltre che ai sensi dell'ultimo comma delle direttive dell'art. 17.3 delle NT il PI, nel rispetto delle caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agricole e di integrità fondiaria del territorio tutelate dal PAT, può prevedere limitate variazioni dei limiti fisici alla nuova edificazione indicati dal PAT.
1.8	Chiede che nella Tav. 1 – Copertura del suolo agricolo,	L'osservazione non si ritiene accoglibile. Il rapporto ambientale è il supporto documentale e scientifico sul



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

*Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11*

N.	CONTENUTO SINTETICO E PROPOSTA	VALUTAZIONE VTR
	si fa presente che il frutteto indicato in allegato n. 04 dell'osservazione non è più esistente.	quale si fondano le decisioni strategiche del PAT, ma non può essere un monitoraggio in continuo aggiornamento. Lo stato dei luoghi che si assume definitivamente è quello del momento convenzionale in cui si completa la documentazione. In ogni caso si prende atto che nel frattempo è avvenuto l'espanto del frutteto che però non modifica l'analisi complessiva effettuata su un territorio caratterizzato essenzialmente dalle spianate di seminativi, solcate da importanti elementi idrografici utili ai fini agronomici, paesistici ed ambientali. Per questo l'osservazione può non essere accolta.

La Provincia di Rovigo ha consegnato il proprio parere n. prot. P/GE 2014 n. 49573 del 12/11/2014, nel quale essenzialmente esprime le seguenti osservazioni:

“PARERE ISTRUTTORIO SUL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (PAT) DI POLESSELLA

Premesse di tipo metodologico: il PAT è stato valutato raffrontandolo con gli elaborati del PTCP, seguendo la struttura di quest'ultimo e verificando di volta in volta la sussistenza nel PAT di corrispondenti previsioni.

SISTEMA DELLA DIFESA DEL SUOLO

SICUREZZA IDRAULICA E IDROGEOLOGICA

Art. 17 co. 1, Art. 20 del PTCP – Vincoli e prescrizioni PAI

Tav. 1 e Art. 9.3 delle Norme Tecniche del PAT

Il territorio comunale di Polesella è compreso tra il Bacino Interregionale del Fissero Tartaro Canalbianco (il cui PAI allo stato non è in vigore) e quello nazionale del fiume Po. Le prescrizioni del PAI del fiume Po non appaiono recepite integralmente; infatti il PAT sembra recepire in maniera esplicita solamente l'Art. 39 delle NTA del PAT.

Non è poi chiaro se il PAT intenda demandare al PI la definizione delle fasce fluviali del fiume Po (*“Il Piano degli Interventi in accordo con l'Ente competente quale l'autorità di Bacino le perimetrazioni degli ambiti di cui al presente articolo indicate dal PAT.”*). In merito, si evidenzia che il PI può al più dettagliare la perimetrazione delle fasce fluviali, nei limiti stabiliti dall'Art. 27 comma 3 delle NTA del PAI del Fiume Po (*“In sede di adeguamento, gli strumenti di pianificazione provinciali e comunali, possono fare coincidere i limiti delle Fasce A, B e C, così come riportati nelle tavole grafiche di cui all'Art. 26, con elementi fisici rilevabili alla scala di maggior dettaglio della cartografia dei citati piani rispettandone comunque l'unitarietà”*).

Appare opportuno un puntuale recepimento delle norme del PAI del bacino del fiume Po.

Inoltre si ritiene opportuno, in relazione alle norme del PAI del bacino del fiume Po (PSFF), individuare e proporre una apposita schedatura relativa alle attività produttive che erano presenti nelle fasce A e B alla data



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

di adozione del Piano Stralcio per le Fasce Fluviali, indicando in coerenza ai contenuti delle NTA del PAI, le attività oggi ammesse.

Art. 17 cc. 2, 3 del PTCP – Grado di pericolosità delle aree e conseguenti misure e interventi Tavv 3 e 4, Art. 15.1 delle Norme Tecniche; Valutazione di compatibilità idraulica – Relazione idraulica, Relazione tecnica, Relazione Geologica del PAT

Il PAT non prevede la definizione del grado di pericolosità delle aree esondabili o a ristagno idrico definite dal PTCP.

Relativamente all'individuazione delle misure e interventi idonei a attenuare in maniera consistente le condizioni di fragilità, la norma prevista dall'articolo 15.1 delle NT del PAT appare nel complesso in linea con i contenuti del PTCP.

Tuttavia non vi è corrispondenza tra le aree a rischio idraulico individuate dal PTCP e quelle indicate nel PAT. Tale difformità non trova per altro giustificazione nella Valutazione di compatibilità idraulica – Relazione Idraulica, nella Relazione tecnica e nella Relazione Geologica

In particolare il PAT prevede “aree idonee” (di cui all'Art. 14), e “Linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale o produttivo” (di cui all'Art. 17.4) su zone classificate dal PTCP come aree esondabili o a ristagno idrico.

Il PAT non prevede uno specifico programma di aggiornamento della perimetrazione e della classificazione delle aree a rischio idraulico. Le norme del PAT indicano solamente che il PI, a seguito di motivate indagini di dettaglio, possa modificare la perimetrazione e la classificazione delle aree a rischio idraulico.

Si ritiene inoltre che i contenuti dell'Art. 15.1 relativi alle “prescrizioni di tutela e salvaguardia per il PI” andrebbero riferiti all'intero territorio comunale.

Appare opportuno:

un puntuale recepimento della perimetrazione aree esondabili o a ristagno idrico definite dal PTCP;

prevedere, in coerenza con i contenuti dell'Art. 17 comma 3 del PTCP, un programma di aggiornamento della perimetrazione e classificazione delle aree a rischio idraulico.

Art. 17 cc. 4, 5 del PTCP – Interventi in aree esondabili o a ristagno idrico

Tavv 3 e 4, Art. 15.1 delle Norme Tecniche, Valutazione di compatibilità idraulica – Relazione Idraulica del PAT

Si richiamano le considerazioni relative all'Art. 17 co. 2 e 3 del PTCP.

L'Art. 17 co. 5 del PTCP sarebbe nella sostanza recepito dall'Art. 15.1 delle N.T. del PAT; tuttavia il suddetto articolo del PAT è riferibile alle sole zone individuate come “Area esondabile o a ristagno idrico”, anziché all'intero territorio comunale.

Appare pertanto opportuno che i contenuti dell'Art. 15.1 relativi alle “prescrizioni di tutela e salvaguardia per il PI” siano estesi all'intero territorio comunale.

Art. 17 co. 6 del PTCP – Deflusso delle acque.

Art. 15.1 delle Norme Tecniche del PAT

Il PAT non recepisce esplicitamente un regolamento di polizia idraulica.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall' articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

Alcuni dei contenuti della norma del PTCP sono richiamati nell'Art. 15.1 "Prescrizioni di tutela e salvaguardia per il PI", che appaiono però riferite alle sole zone individuate dal PAT come "Area esondabile o a ristagno idrico"

Il PAT inoltre non ha individuato una rete idrografica privata principale, come previsto dal PTCP.

Appare opportuno, in coerenza ai contenuti del PTCP, il recepimento a livello di PAT (ovvero di PI) di uno specifico regolamento di polizia idraulica,

Inoltre, come già evidenziato nei precedenti punti, le norme contenute nell'Art. 15.1 relative alle "Prescrizioni di tutela e salvaguardia per il P.I." dovrebbero estese all'intero territorio comunale.

Art. 17 co. 7 del PTCP – Compatibilità idraulica

Valutazione di compatibilità idraulica – Relazione Idraulica

Le aree a rischio idraulico indicate dal PTCP non appaiono essere state considerate nella Valutazione di compatibilità idraulica – Relazione Idraulica, come emerge anche dalla Tavola 2 allegata alla relazione stessa. La Valutazione di compatibilità idraulica – Relazione Idraulica, si limita ad elencare i contenuti dell'Art. 17 commi 2, 4 e 8 del PTCP, senza prevedere ulteriori indicazioni e specificazioni per l'applicazione della direttiva.

Non è inoltre stato previsto un programma di manutenzione delle opere destinate al mantenimento delle condizioni di invarianza idraulica.

Art. 17 co. 8 – Interventi adiacenti ai canali e agli argini demaniali

Art. 15.1 delle Norme Tecniche del PAT

La norma del PTCP sembrerebbe nella sostanza recepita nell'Art. 15.1 del PAT, che tuttavia è riferibile alle sole zone individuate dal PAT come "Area esondabile o a ristagno idrico" e non all'intero territorio Comunale.

Appare opportuno, come già evidenziato, estendere la validità delle "Prescrizioni di tutela e salvaguardia per il P.I." previste dall'Art. 15.1 del PAT all'intero territorio comunale.

Art. 18 – Riduzione delle condizioni di pericolosità idraulica

Appare opportuno che il PAT recepisca le prescrizioni contenute nell'Art. 18 del PTCP.

SISTEMA AMBIENTALE NATURALE

Art. 25 del PTCP – Disciplina delle Aree Nucleo.

TAV 2 e 4 - Artt. 8 e 18.1 delle Norme Tecniche del PAT

Considerato che secondo le definizioni del PTCP (Art. 22 co. 1) il SIC presente nel territorio comunale costituisce area nucleo, si suggerisce l'armonizzazione delle disposizioni degli artt. 8 e 18.1 delle NTA tra loro e con le disposizioni operative generali in assenza di piani di gestione.

Art. 26 co. 1 del PTCP – Modifica e integrazione dei Corridoi Ecologici.

TAV 2 e 4 - Artt. 8.1, 12.3, 18.1.2 e 18.1.3 delle Norme Tecniche del PAT

Non tutte le componenti della rete ecologica e gli elementi dei corridoi ecologici costituenti la rete provinciale, sono individuati. Si ritiene necessario completare tale individuazione.

Le NTA individuano, principalmente, come corridoi ecologici i "corsi d'acqua e le zone umide" "con il loro corredo di vegetazione lineare". La tavola 2 Carta delle invarianti individua i corsi d'acqua in modo 'lineare' mentre la tavola 4 Carta delle trasformabilità individua i corridoi ecologici in maniera areale la cui



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

*Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11*

larghezza di 'fascia' è desumibile solo graficamente. Si ritiene necessario chiarire la contraddizione tenendo presente la conformazione areale dei corridoi del PTCP.

Art. 26 co. 2 del PTCP – Garanzia di continuità della rete, riduzione dei disturbi di origine esterna, tutela dalla pressione antropica.

TAV 4 - Artt. 18.1.2 e 18.1.3 delle Norme Tecniche del PAT

Le prescrizioni e vincoli di cui all'Art. 18.1.2 rivolte in particolare alla tutela dei corridoi e degli elementi di connessione lineare della rete ecologica sono legati alla modalità di individuazione (areale o lineare) di cui al punto precedente.

Nelle more dell'approvazione del PI, come disposto dalle prescrizioni e vincoli, siepi, filari, filari interpoderali, nuclei boscati ecc... "vanno conservati". Si è del parere che l'applicabilità di tale norma non possa prescindere da una puntuale individuazione grafica degli elementi.

Art. 27 del PTCP – Tutela quantitativa e qualitativa delle aree boscate.

Tav 2 e 4 – Art. 7.2 e 18.1.2 delle Norme tecniche del PAT

L'Art. 7.2 delle NTA individua un'area boscata vincolata ai sensi dell'Art. 142 del D. Lgs. 42/2004 e Art. 15 L.R. 52/78.

L'Art. 18.1.2 delle NTA del PAT individua, come elementi da conservare, "i nuclei boscati" che non trovano però localizzazione negli elaborati grafici. Si ritiene necessario venga attuata la ricognizione delle aree boscate comprendenti quelle di cui agli Art. 22 e 23 del PTCP ed elaborata specifica normativa ai sensi dell'Art. 27 dello strumento di pianificazione provinciale.

Art. 31 del PTCP - Prescrizioni per la compensazione ambientale.

Art. 32 del PTCP - Prescrizioni per la mitigazione ambientale.

Il PAT pur trattando in più parti il tema delle mitigazioni e delle tutele dei diversi sistemi, non recepisce espressamente le prescrizioni del PTCP. Occorre pertanto integrare le NTA con le prescrizioni di cui agli artt. 31 e 32 del PTCP con specifico riferimento all'individuazione delle aree per interventi di compensazione (Art. 31 co. 4), alle dimensioni degli interventi di compensazione (Art. 31 co. 5) e all'individuazione delle misure di mitigazione di competenza (Art. 32 co. 2), relative caratteristiche (Art. 32 co. 3), afferenti le infrastrutture a rete appartenenti alle diverse categorie, agli insediamenti residenziali, produttivi, per servizi o di qualsiasi altra natura interferenti anche indirettamente con la rete ecologica.

Art. 34 – Criteri e modalità per la corretta gestione della Rete Ecologica.

Tav 2 e 4 – Art. 18.1 delle Norme tecniche del PAT

Al fine di garantire la coerenza tra PTCP e PAT si è del parere che i criteri e le modalità di gestione degli elementi componenti la rete ecologica debbano comprendere le 'raccomandazioni' di cui all'Art. 34 del PTCP.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ

INFRASTRUTTURE

Art. 40 del PTCP – Individuazione, integrazione e sviluppo della rete secondo principi di sicurezza, risparmio e miglior uso del territorio, riduzione dei carichi inquinanti e rispetto dell'ambiente

Art. 19 delle Norme tecniche, Tav. 4 del PAT

Il PAT appare coerente con gli obiettivi del PTCP. Viene anche prevista una “Direttrice preferenziale per l'organizzazione delle connessioni extraurbane”, per la realizzazione della quale il PAT detta gli indirizzi, demandando al PI il compito di sviluppare e precisare le scelte strategiche del PAT stesso.

Art. 41 co. 1 del PTCP – Progettazione senza danneggiamenti alla rete ecologica, incrementi della frammentazione agraria, creazione di punti di discontinuità alla rete di mobilità lenta

Tav. 4 del PAT

La progettazione del nuovo tracciato stradale non sembra danneggiare la rete ecologica né creare punti di discontinuità alla rete della mobilità lenta. Nel caso in cui, in sede di PI venga precisato il tracciato, si ponga anche attenzione all'esigenza di frammentare il meno possibile le proprietà agrarie, in ossequio alla norma del PTCP.

Art. 42 co. 1,2,3 del PTCP – Inibizione dei centri abitati al traffico pesante e disincentivazione del traffico di attraversamento.

Art. 19 e 19.1 delle Norme tecniche, Tav. 4 del PAT

Il PAT appare coerente con gli obiettivi del PTCP.

Art. 42 co. 4 PTCP – Valutazione dei carichi indotti dalle previsioni di nuovi insediamenti significativi.

Il PAT non sembra valutare i carichi indotti dalle previsioni di nuovi insediamenti produttivi significativi, pur non prevedendo grandi espansioni.

Art. 43 del PTCP – Fascia di rispetto per le reti principale e secondaria non utilizzabile a verde pubblico

Norme tecniche del PAT

Le NT del PAT devono recepire l'Art. 43 co.2 del PTCP per quanto riguarda il divieto di utilizzo a verde pubblico delle aree adiacenti la rete viaria principale.

SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ

MOBILITÀ LENTA

Art. 47 co. 1, 2 del PTCP – Verifica dei punti di discontinuità e predisposizione delle misure per eliminarli o per mitigarne le criticità

Relazione tecnica - sistema infrastrutturale pag.98, Relazione sintetica pag.8 e pag. 20; Art.19.1 lett. d) pag. 83, Art. 19.2 pag. 84 e pag. 85 delle Norme Tecniche del PAT.

Il PAT rimanda al P.I. il recepimento e la precisazione del sistema pedonale e ciclabile esistente e di progetto individuato nel PAT.

Il PAT presenta indicazioni riconducibili alle direttive del PTCP.

Art. 48 co. 2 del PTCP – Individuazione di fasce di rispetto a tutela dei percorsi ciclabili



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall' articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

Art.19.1 lett. d) pag. 83, Art. 19.2 pag. 84 e pag. 85 delle Norme Tecniche del PAT.

Il PAT individua percorsi ciclabili di cui alcuni coincidono con quelli contenute nel PTCP, e rimanda al P.I. il recepimento e la precisazione del sistema pedonale e ciclabile esistente e di progetto individuata nel PAT. Il PAT presenta indicazioni riconducibili alle direttive del PTCP.

Art. 48 co. 3 – Separazione fisica dei percorsi ciclabili
Art. 19.2 delle Norme Tecniche del PAT.

Il PAT rimanda al P.I. il recepimento e la precisazione del sistema pedonale e ciclabile esistente e di progetto individuata nel PAT. Il PAT presenta indicazioni riconducibili alle direttive del PTCP.

Art. 51 co. 1 del PTCP – Precisazione dei percorsi delle ipostrade
Relazione tecnica - sistema infrastrutturale pag.99, Relazione sintetica pag.9; Art.19.1 pag. 83, Art. 19.2 pag. 84 delle Norme Tecniche del PAT.

Il PAT individua 4 ipostrade di cui 3 coincidono con quelle contenute nel PTCP e rimanda al P.I. il recepimento e la precisazione del sistema pedonale e ciclabile esistente e di progetto individuata nel PAT. Il PAT presenta indicazioni riconducibili alle direttive del PTCP.

Art. 51 co. 2 del PTCP - Individuazione di fasce di rispetto a tutela delle ipostrade
Relazione tecnica - sistema infrastrutturale pag.99, Relazione sintetica pag.9; Art.19.1 pag. 83, Art. 19.2 pag. 84 delle Norme Tecniche del PAT.

Il PAT non specifica tale aspetto in riferimento alle ipostrade.

Art. 51 co 3, 4 del PTCP – Definizione delle caratteristiche dei punti di scuderizzazione
Relazione tecnica - sistema infrastrutturale pag.99, Relazione sintetica pag.9; Art.19.1 pag. 83, Art. 19.2 pag. 84 delle Norme Tecniche del PAT.

Il PAT non riferisce specificatamente di tale aspetto.

SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ

TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Art. 56 co. 1 del PTCP – Disincentivazione, per i Comuni in cui esiste il t.p.l. Urbano, del traffico privato nei centri storici e definizione, allo scopo, di un sistema di parcheggi
Nel comune in questione non esiste il t.p.l. urbano.

Art. 56 co. 2, 3 del PTCP – Previsione di aree attigue alle stazioni ferroviarie per intermodalità tra trasporto pubblico e privato
Art.19.1 delle Norme Tecniche del PAT

Il PAT, nell'ambito di un lodevole proposito di razionalizzazione del trasporto pubblico, prevede genericamente di favorire l'interscambio modale gomma-rotaia senza però alcuna precisa indicazione attuativa



*Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall' articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11*

SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ

TRASPORTO DELLE COMUNICAZIONI

Art. 60 co. 1 del PTCP – Individuazione delle zone preferenziali o di quelle compatibili per la realizzazione di tralicci

Tav. 4; Art.17.14 Norme Tecniche del PAT

Il Comune non effettua alcuna individuazione cartografica per quanto riguarda le localizzazioni per gli impianti futuri, tuttavia ne individua i criteri di localizzazione, indicando i riferimenti normativi ai quali attenersi per i nuovi impianti

Art. 60 co. 2,3 del PTCP – Disciplina della realizzazione dei tralicci

Il PAT non presenta norme che possono essere ricondotte alle direttive del PTCP.

SISTEMA DEL PRODUTTIVO

Art. 73 co. 1 – Limiti alle previsioni negli Ambiti di Riordino

Tav.4 , Artt 17-21-22-24 e altri delle Norme Tecniche del PAT

Il territorio comunale è interessato dall'ambito di riordino n. 6 riguardante i Comuni di Polesella, Bosaro e Arquà Polesine. Per le aree produttive all'interno dell'ambito di riordino è prevista la possibilità di ampliamento secondo indirizzi e limiti quantitativi fissati nella disciplina degli ATO così come consentito dal PTCP.

Art. 73 co. 2 – Insediabilità negli Ambiti di Riordino

Tav. 4 , Artt. 17-21 -22 – 24 e altri delle Norme Tecniche del PAT

Il PAT prevede l'espansione delle aree produttive senza fare riferimento specifico, come invece dovrebbe, all'obbligo di riservare tale possibilità esclusivamente alle attività artigianali e della piccola industria a basso impatto ambientale. In più, le direttrici preferenziali di sviluppo indicate nella Tav. 4, prevedono che tra le possibili espansioni delle aree vi siano anche quelle a destinazione direzionale e commerciale, contrastando pertanto, le direttive del PTCP. Le funzioni attribuite all'Art. 24.1.3 del PAT devono, però, essere coordinate all'interno del Piano Unitario di Coordinamento di cui all'Art.74 del PTCP con esclusione di quelle vietate.

Art. 73 co. 3 - Obbligo del Piano Unitario di Coordinamento per gli interventi negli Ambiti di Riordino

Tav. 4 , Artt. 17-21-22-24 e altri delle Norme Tecniche del PAT

Il PAT non prevede, come invece dovrebbe, il Piano Unitario di Coordinamento.

Art. 73 co. 4 - Condizioni per l'utilizzazione degli ampliamenti negli Ambiti di Riordino

Tav.4 , Artt 17-21-22-24 e altri delle Norme Tecniche del PAT

Le condizioni per l'utilizzazione degli ampliamenti e delle nuove aree non sono descritte.

Art. 73 co. 5, 6 - Derghe per le attività che necessitano di ampi spazi di manovra

Tav. 4 , Art 17-21-22-24 e altri delle Norme Tecniche del PAT



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall' articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

Il PAT non sembra prevedere la possibilità di ampliare la superficie scoperta delle attività esistenti che necessitano di ampi spazi.

Art. 73 co. 7 - Realizzabilità di ampliamenti mediante incrementi in deroga dei limiti di superficie coperta negli Ambiti di Riordino

Tav. 4 , Artt. 17-21-22-24 e altri delle Norme Tecniche del PAT

Il PAT, non prevedendo il Piano Unitario di Coordinamento, non contempla la possibilità di derogare dallo stesso consentendo gli ampliamenti funzionali alle attività esistenti

Art. 91 - Interventi consentiti nelle Aree da Riquilificare

Tav. 4 , Artt. 17-21-22-24 e altri delle Norme Tecniche del PAT

Il territorio comunale non è interessato da Aree da Riquilificare così come individuate dal PTCP, pur tuttavia il PAT ne ha individuate di ulteriori.

Art. 94 – Criteri di valutazione per le Aree da Verificare

Tav.4 , Artt 17-21-22-24 e altri delle Norme Tecniche del PAT

Il territorio comunale è interessato da un'area lungo la S.S.16, che il PTCP definisce come Area da Verificare interna all'ambito di riordino n. 6. Per la suddetta area non risulta siano state applicate le direttive dell'Art. 74, al quale l'Art. 94 delle norme del PTCP rimanda, laddove (comma 1) si prevede che nel Piano Unitario di Coordinamento "siano analizzate in relazione all'intero ambito di riordino, la funzione, la collocazione e la dimensione delle aree da verificare, specificando gli eventuali e conseguenti interventi idonei a garantirne la sostenibilità". Si rammenta inoltre che il Piano Unitario di Coordinamento dell'ambito di riordino, ai sensi dell'Art. 73 del PTCP, deve essere redatto in collaborazione con la Provincia. Si precisa infine che il recepimento delle previsioni di PRG, che a loro volta confermano le volontà espresse da un accordo di programma tra Comune e Provincia (Decreto Presidente Provincia n.14549 del 22.04.2004), non appare sufficiente a dare risposta alle sopravvenute e più recenti scelte effettuate dal PTCP (adottato dalla Provincia nel 2009 e approvato dalla Regione nel 2012).

ULTERIORI CONSIDERAZIONI IN MERITO AL SISTEMA DEL PRODUTTIVO

Il problema delle aree produttive in zona impropria dovrebbe essere valutato e conosciuto nella sua portata complessiva fin dalla prime fasi e cioè al momento della stesura del PAT in modo da poter capirne la portata ed elaborare delle direttive rivolte al P.I. adeguate e coerenti con la rilevanza del tema, perseguendo l'obiettivo di razionalizzare al meglio il consumo di suolo, punto cardine del PTCP. La diffusione delle attività produttive in zona impropria è un fenomeno non recente, in alcuni casi di significativa importanza, come ad esempio per quelle ubicate nelle fasce fluviali, molte volte già ampiamente indagato e repertoriato dai Comuni, che meriterebbe uno studio più approfondito mediante la ricognizione, nel PAT e non nel P.I., delle attività produttive fuori zona presenti su tutto il territorio. L'Art.17.11 del PAT, evidenzia i criteri da prendere in considerazione per l'ampliamento delle attività fuori zona. A tal proposito si ritiene che i suddetti criteri possano essere implementati introducendo ulteriori condizioni e cioè: che l'attività produttiva risulti compatibile con i piani paesistici e territoriali, con i vincoli sismici, idrogeologici, forestali e ambientali, con la tutela del patrimonio storico, artistico, archeologico, che non sia compresa tra le industrie insalubri di prima e seconda classe, che la sua collocazione risulti compatibile con le zone a servizi, le zone a parco, e con la residenza, e che non produca movimenti di mezzi non compatibili la struttura viaria.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

*Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall' articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11*

All'Art. 17. c. 1 delle N.T. del PAT è precisato che: *le aree a edificazione diffusa non consumano SAU*. Tale affermazione appare contrastare con le analisi agronomiche, in particolar modo con l'elaborato 2 allegato al PAT: Tavola della SAU, dove invece molte delle aree ad edificazione diffusa sono incluse tra le aree di urbanizzazione consolidata. Al riguardo si ritiene che le aree a edificazione diffusa, qualora dotate delle principali opere di urbanizzazione e qualora non siano più riconducibili, direttamente o indirettamente, ad una funzione agricola siano, a tutti gli effetti, da inserire nel novero di tutte le rimanenti aree aventi le medesime caratteristiche e, per tale ragione, dovrebbero essere inserite nella fattispecie delle aree di urbanizzazione consolidata riducendo di conseguenza la SAU.

INSEDIATIVO RESIDENZIALE

Art. 109 c. 2 del PTCP – Verifica del grado di rispondenza delle dotazioni residenziali esistenti o previste dagli strumenti urbanistici

Il PAT non accerta il grado di rispondenza delle dotazioni residenziali esistenti o previste dagli strumenti urbanistici, alle esigenze abitative.

Art. 109 c. 3 del PTCP– Condizioni per la conferma delle dotazioni residenziali disponibili

Il PAT non avendo compito le verifiche di cui al comma precedente non è in grado di stabilire se le dotazioni residenziali disponibili risultano congrue.

Art. 109 c. 4 del PTCP – Previsioni per le dotazioni residenziali eccedenti il fabbisogno

Il PAT non avendo compiuto le verifiche di cui ai c. 2 e 3 non è in grado di dare indicazioni per le aree che risultano eccedenti rispetto le dotazioni residenziali.

Art. 109 cc. 5, 6 – Condizioni e criteri per nuove aree per insediamenti residenziali

Il PAT non presenta norme che possano essere ricondotte alle direttive del PTCP.

Art. 110 del PTCP – Contrasto della saldatura tra sistemi insediativi, inibizione di costruzioni a cortina lungo le direttrici di traffico, consolidamento delle strutture insediative attorno a strutture e a spazi pubblici
Art. 9.2 lett.f), 17.1 delle Norme tecniche del PAT

Il PAT è sostanzialmente coerente con le direttive del PTCT

Art. 111 co. 1 del PTCP – Riduzione dei flussi veicolari all'interno delle aree urbane, incremento del patrimonio arboreo, accorpamento delle aree a standard per verde e parcheggi, incentivazione al recupero del patrimonio edilizio, impiego di tecniche di bioedilizia
Artt. 18.4 lett. i) e l) e 23.1, delle Norme Tecniche del PAT

Il PAT è sostanzialmente coerente con la direttiva del PTCP fatta eccezione sulla questione della riduzione dei flussi veicolari all'interno del centro storico la cui limitazione è prevista come misura di limitazione in caso di superamento delle PM10.



Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall' articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

Art. 111 co. 2 del PTCP – Garanzie di efficienza energetica, risparmio idrico, reimpiego delle acque meteoriche, produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili

Art. 18.3 delle Norme Tecniche del PAT

Viene demandata alla discrezionalità del PI il compito di normare e dettagliare in materia di risparmio idrico e di reimpiego delle acque meteoriche. Si ritiene che la frase: "Il Comune in sede di PI per quanto riguarda l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile e risparmio delle risorse potrà adottare misure atte a:" contenuta nelle Direttive dell'Art 18.3 pag 78 dovrà essere così modificata: "Il Comune in sede di PI per quanto riguarda l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile e risparmio delle risorse dovrà adottare misure atte a:"

Art. 111 co. 3 del PTCP – Promozione della più ampia diffusione delle tecnologie del solare termico e fotovoltaico, perseguendo gli obiettivi e i criteri indicati nel Programma Energetico Provinciale

Art. 18.3 delle Norme Tecniche del PAT

Viene demandata alla discrezionalità del PI la possibilità di adottare misure atte all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili. Si ritiene che la frase: "Il Comune in sede di PI per quanto riguarda l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile e risparmio delle risorse potrà adottare misure atte a:" contenuta nelle Direttive dell'Art 18.3 pag 78 dovrà essere così modificata: "Il Comune in sede di PI per quanto riguarda l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile e risparmio delle risorse dovrà adottare misure atte a:"

Non vi sono riferimenti al Programma Energetico Provinciale.

Art. 112 c. 1 del PTCP – Specifica progettazione degli spazi collettivi, degli arredi e delle attrezzature urbane

Artt. 9.2 lett c) , d) e 18.2 delle Norme Tecniche del PAT

Benché si ravvisi una sensibilità generale verso il tema, la norma di cui all'Art. 9.2 dovrebbe essere estesa a tutti gli ambiti residenziali e non solo ai centri storici.

Art. 112 c. 2 del PTCP – Razionalizzazione e implementazione dei percorsi pedonali per accessibilità ai servizi e ai luoghi pubblici

Art. 9.2 lett b), 17.1, 17.6 delle Norme Tecniche del PAT

Il PAT demanda al PI il miglioramento e la valorizzazione della rete ciclopedonale interna agli insediamenti

Art. 113 co. 4 del PTCP - Dettaglio del perimetro del centro storico

Art. 9.2 delle Norme Tecniche e Tavv. 1 e 4 del PAT

L'art. 22, comma 1, lett. j) della L.R. 11/2004, attribuisce al PTCP la competenza a perimetrare i centri storici: si presenta, di conseguenza, la necessità di modificare il comma 1 dell'art. 9.2 del PAT e di riportare e dettagliare in cartografia, il perimetro dei centri storici indicati nel PTCP così come individuati nell'Atlante dei centri storici del Veneto, mettendo eventualmente in evidenza la differenza tra i perimetri desunti dall'atlante dei centri storici del Veneto e l'aggiornamento degli stessi, avvenuto nelle epoche successive.

In particolare, non è riportato il centro storico di Raccano e la perimetrazione del centro storico di Polesella è riportata solo parzialmente.

Inoltre, la Legge regionale 15/2004, citata sub lett. f) – colori e materiali, è stata abrogata.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

*Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11*

*Art. 113 co.5 del PTCP – Verifica delle corti rurali e degli edifici di pregio architettonico
Tav. 4 e Art. 13.2 e 13 delle Norme Tecniche del PAT*

La competenza a individuare le Ville venete è stata attribuita al PTCP dall'art. 22 lett. j) L.R. 11/2004, nonostante l'art. 40 citi anche il Catalogo di cui alla rubrica della norma in oggetto. Ancorché concretamente i beni individuati dal PTCP coincidano con quelli della pubblicazione dell'Istituto regionale citato, sarebbe opportuno inserire (anche) il richiamo alla fonte istituzionalmente corretta.

Occorre inoltre fare una verifica con l'individuazione delle corti rurali fatta nel PTCP, inserendo nella relativa tavola del PAT le due corti rurali mancanti, *come da censimento Art. 12 LR marzo 1985 n.24:*

- Casa Turazzi;
- Casa Chiozzi

*Art. 113 co. 6 del PTCP – Definizione delle aree di pertinenza dei beni storico-architettonici, dei con visuali che ne determinano la riconoscibilità, delle caratteristiche costruttive dei contesti e loro tutela
Tav. 4 e Artt. 7.4 lett. f), 13.3, 19.1 lett. i) delle Norme tecniche del PAT*

Il PAT individua solo parzialmente i contesti figurativi dei beni monumentali e delle Ville dell'Istituto Regionale delle Ville Venete demandando al PI il compito di individuarne eventualmente altri e di normare l'assetto dei luoghi in prossimità di ville o corti rurali al fine di conservarne la conformazione originaria. Non vengono individuati i con visuali benché si ravvisi sensibilità verso il tema.

Art. 113 c. 8 del PTCP – Garanzia di piena riconoscibilità e di completo godimento dei contesti e dei manufatti di notevole valore storico e architettonico

Non c'è nessun riferimento alle azioni per contrastare i "paesaggi d'auto".

Art. 113 co. 9 – Individuazione e salvaguardia degli edifici del XX secolo non tutelati da altre norme
Il Pat non presenta norme che facciano riferimento specifico agli edifici del XX sec.

ULTERIORI CONSIDERAZIONI IN MERITO AL SISTEMA INSEDIATIVO RESIDENZIALE

In generale, per quanto attiene al dimensionamento dell'insediativo residenziale, è opinione diffusa ritenere che il PAT possa effettuare le previsioni delle dotazioni residenziali future, in assoluta libertà, senza tener conto della disponibilità residenziale esistente né delle dinamiche demografiche, sociali ed economiche presenti al momento dell'elaborazione del PAT medesimo. Ciò in virtù della garanzia che ogni trasformazione del territorio è possibile fintanto che questa non produce impatti negativi sull'ambiente, verificati e verificabili in sede di VAS, sia alla fase di partenza sia nelle fasi successive attraverso il monitoraggio degli effetti del piano sull'ambiente.

E' parere della scrivente che siffatta interpretazione, seppur condivisibile in linea generale, non possa non confrontarsi con quelli che sono i principi contenuti nella legge regionale 11/2004 laddove introduce limiti alla trasformazione del territorio agricolo, sia con l'orientamento delle nuove leggi emanate o in corso di elaborazione, per la salvaguardia dall'erosione del territorio rimasto intonso.

Ma, soprattutto, si è della convinzione che non ci si può esimere dal tenere in buona considerazione le direttive del PTCP che, in sintonia con i più recenti orientamenti legislativi, dettano criteri precisi ai Comuni per affrontare il tema in questione con una maggiore sensibilità e attenzione. Anche nel caso, quindi, di



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall' articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

previsioni di espansioni molto ridotte appare più corretto che queste siano giustificate da analitiche e oggettive proiezioni.

Nella relazione di progetto, al paragrafo 2.3, è detto che la volumetria residua del P.R.G. vigente entra a far parte del fabbisogno abitativo del P.A.T. con esclusione del "...volume edificabile negli strumenti urbanistici attuativi in fase di realizzazione, ovvero approvati e/o in fase di approvazione...". Non si concorda appieno con la suddetta valutazione: le aree ricadenti all'interno degli strumenti urbanistici attuativi in fase di realizzazione e/o approvati rientrano tra le aree ad urbanizzazione consolidata ed, in quanto tali, la volumetria da esse generata deve essere considerata nel fabbisogno abitativo complessivo del P.A.T..

SISTEMA DEL PRIMARIO

Art. 125 co.1 e 2 del PTCP – Direttive per la produzione specializzata e d'eccellenza.

Il PAT non presenta norme che possono essere ricondotte alle direttive del PTCP in tema di produzione specializzata e d'eccellenza.

Art. 128 co. 2 del PTCP – Destinazione di aree per la vendita diretta dei prodotti agricoli.

Il PAT non presenta norme che possono essere ricondotte alle direttive di cui al comma 2 del presente articolo.

Art. 130 co. 1 e 3 del PTCP – Individuazione delle aree agricole periurbane / Valorizzazione delle aree agricole periurbane.

Limitatamente alle 'aree agricole periurbane' il PAT non presenta norme che possono essere ricondotte alle direttive di cui ai comma 1 e 3 del presente articolo.

ULTERIORI NORME CONNESSE ALLE FRAGILITA' E ALLE TUTELE AMBIENTALI

Il presente Titolo del PTCP è costituito quasi esclusivamente da norme di indirizzo, quindi prive di cogenza; ciò nonostante si ritiene opportuno fornire alcune indicazioni in merito.

Art. 134 – Indirizzi in materia di emissioni in atmosfera ed emissioni elettromagnetiche.

- Emissioni in atmosfera:

Rapporto Ambientale: pagg. 25, 40, 157 183; Art. 10.8 pag. 34, Art. 18.4 pag. 79 delle Norme Tecniche del PAT

Nel quadro ambientale, dai caratteri essenziali, non risultano particolari criticità, se non potenziali (per l'Ozono), e moderata (per il particolato), senza particolare trattazione delle cause da cui derivano. L'indicazione di strategie programmate per le limitazioni alle emissioni in atmosfera è limitata a quanto riportato nelle Norme Tecniche anche se non sempre comprensibili nella loro possibile efficacia (es. introdurre elementi naturali/artificiali con funzione di barriera ai flussi d'aria trasportanti sostanze inquinanti).

Art. 134 del PTCP – Indirizzi in materia di emissioni in atmosfera ed emissioni elettromagnetiche.

- Emissioni elettromagnetiche:

Relazione Tecnica del pag. 96. Tav. 1, Artt. 10.4, 10.6, 17.14 delle Norme Tecniche del PAT



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall' articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

Nella Relazione Tecnica del PAT sono indicate le SRB e gli elettrodotti di AT. Nelle Norme Tecniche si trovano i criteri per la localizzazione ed individuazione delle aree, anche se si rimanda al P.I. Bene per gli elettrodotti, oltre ai vincoli e le prescrizioni previsti dalla normativa, la preferenza alle linee interrante.

Art. 134 del PTCP – Indirizzi in materia di emissioni in atmosfera ed emissioni elettromagnetiche.

– Mobilità sostenibile

Rapporto Ambientale: pag. 143, 152, Tav. 4, Relazione Tecnica pag. 98, Relazione di Progetto pag. 6, Art. 17.1 e 19.2 delle Norme Tecniche del PAT.

E' un argomento ampiamente trattato e riportato nei vari documenti anche se la trattazione non ne evidenzia i benefici per l'atmosfera. Bene l'indicazione delle varie tipologie di mobilità sostenibile che il territorio può offrire (ciclo-pedonale, ippovie, via fluviale) e la volontà di implementare tale aspetto con percorsi progettuali.

Art. 135 – Limitazioni in materia di inquinamento luminoso

Rapporto Ambientale pag. 108; Relazione di Progetto pag. 11, Art. 18.6 delle Norme Tecniche del PAT

Nel Rapporto Ambientale l'argomento è limitato ad informare che il comune non ha adottato il PICIL e ad indicare l'aumento di luminanza rilevato a scala regionale. Nelle N.T. viene riportato che il Comune valuterà l'opportunità di predisporre il PICIL e vengono indicate alcune misure di mitigazione per la parte progettuale e di riqualificazione. Manca un'analisi dello stato attuale per una predisposizione del PICIL.

Art. 136 del PTCP – Indirizzi e Direttive in materia di rifiuti.

Rapporto Ambientale pagg. 92, 95, 96, 151

Viene ben descritto lo stato attuale a livello comunale con una raccolta differenziata al 61,46% e con l'analisi della situazione regionale, provinciale e comunale distinta per tipologie di rifiuti, però è del tutto assente una progettualità futura sul mantenimento/miglioramento di tale problematica ambientale, ai fini del raggiungimento delle quote di raccolta differenziata prevista dal D.lvo 152/06 e s.m. Non sono presenti discariche.

Art. 137 del PTCP – risparmio energetico e nuovi impianti per la produzione energetica

Rapporto Ambientale pagg. 164, 165, 167, Relazione di progetto pag.11, Artt. 17.15 e 18.3 delle Norme tecniche del PAT

Nel Rapporto ambientale viene solo indicata l'adozione della bioedilizia e del risparmio energetico per le nuove costruzioni relative alle attività residenziale, mentre l'incentivo alle attività eco-compatibili è riportato per le attività produttive. L'argomento in tale contesto risulta poco sviluppato. Più concrete le azioni di sostenibilità ambientale riportate nelle Norme Tecniche anche se si rimanda in sede di P.I. l'opportunità di dotarsi di un Regolamento per gli interventi edilizi.

Art. 138 – Indicazioni in materia di acquedotti e fognature

Relazione Tecnica pag.96, Art. 10.2 e 18.7 delle Norme tecniche del PAT.

Nella Relazione Tecnica sono riportati solo i dati relativi alla rete dell'acquedotto, nessuna indicazione relativa ad eventuale problematiche presenti riguardanti tale rete o quella fognaria. Nelle N.T. sono indicate



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall' articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

le verifiche dello stato e del carico equivalente, le fasce di rispetto ed i vincoli in merito ai depuratori, mentre per le fognature sono previste misure di mitigazione. Si ritiene opportuno approfondire l'eventuale presenza di criticità anche in viste delle azioni progettuali sul territorio per meglio tarare eventuali interventi.

ULTERIORI CONSIDERAZIONI CONNESSE ALLE FRAGILITA' E ALLE TUTELE AMBIENTALI

Il Rapporto Ambientale è stato sviluppato più sotto un profilo turistico-ricettivo che sotto un aspetto di tutela ambientale, infatti sono più concrete le azioni previste nelle Norme Tecniche che gli obiettivi di carattere ambientale indicati nel Rapporto in parola. Le Norme Tecniche comunque hanno più un carattere standardizzato che specifico del territorio comunale.

CONSIDERAZIONI RIFERITE DIRETTAMENTE ALLE NORME DEL PAT

A una prima lettura, emerge che il PAT di Polesella presenta contenuti e obiettivi pianificatori in linea di massima compatibili con le previsioni del PTPC.

La programmazione delle trasformazioni urbanistiche e territoriali, tuttavia, deve necessariamente tradursi in un sistema organico di norme, caratterizzate da un diverso grado di cogenza e, per conseguenza, dalla pluralità di destinatari chiamati a dar loro attuazione. Solo se trasfusa in una precisa articolazione, infatti, le scelte del PAT possono risultare effettive, ossia in grado di giungere a compimento; e ciò pel tramite dei soggetti (pubblici o privati) o degli strumenti (P.I., P.U.A. o Piani di settore) cui le stesse si rivolgono e a cui conferiscono il potere-dovere di sviluppare, o rispettare meramente, le sue disposizioni.

Corollario di quanto sopra è che, in un assetto pianificatorio pur contenutisticamente condivisibile, ove la struttura normativa non sia adeguatamente definita qualsiasi giudizio positivo sul PAT – *in primis*, per quanto qui di competenza, quello relativo alla compatibilità rispetto al PTCP – appare instabile e non affidabile perché privo, appunto, della garanzia di effettività (ancorché teorica) dei suoi comandi.

Nel PAT di Polesella l'apparato normativo si presenta eccessivamente eterogeneo e, per certi aspetti, indefinito: anzitutto le molteplici "denominazioni" non incentivano la chiarezza, tanto più allorché non ne sia esplicitata la relativa forza normativa; ma, soprattutto, si evidenziano numerose "disposizioni" che, pur manifestando uno spiccato tenore normativo, non sono inquadrate secondo una specifico grado di cogenza.

Per quanto detto sopra, il PAT non è in grado di definire realmente quali siano gli strumenti e le modalità per la sua attuazione, ossia, principalmente, da un lato che cosa e secondo quali direttive o prescrizioni il PI debba operare, dall'altro quali norme, in quanto prescrittive, siano immediatamente operative e pertanto consentano una diretta (ancorché in termini omissivi) realizzazione del PAT.

È evidente che ciò rende difficilmente gestibile per il Comune stesso il Piano strutturale, con inevitabili ripercussioni sui successivi Strumenti operativi e attuativi.

In secondo luogo, sotto il profilo che maggiormente interessa ai fini del presente parere, tali "norme-non-norme" pregiudicano la compatibilità del PAT col PTCP.

Premesso che la capacità del PAT di garantire gli interessi pubblici di livello sovracomunale espressi nel PTCP comprende anche le suddette disposizioni - per cui molti contenuti di coerenza sono alle stesse legati - non tenerne conto ai fini della valutazione provinciale comporterebbe inevitabilmente un esito negativo.

Di contro, anche considerare nella valutazione provinciale disposizioni prive di cogenza, ostacola un positivo giudizio di conformità alle norme del PTCP, proprio per l'inidoneità sotto un profilo giuridico di assicurare il compimento della pianificazione.

A tal fine risulta, pertanto, essenziale che il PAT qualifichi come tali le direttive e le prescrizioni "dissimulate" - sia in quanto prive di qualifica, sia in quanto associate a una rubrica non corretta - e che,



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

similmente, attribuisca forza cogente a talune fra le "disposizioni (di carattere) generale" o fra gli "indirizzi e criteri", affinché siano inserite nell'apparato normativo di cui si compongono le presenti Norme Tecniche (art. 3, comma 6, N.T.).

ART. 4 – Disposizioni transitorie

comma 1

Fermo restando che la norma in oggetto è integralmente riprodotta nell'art. 26 - di talché si rende necessario optare se mantenerla come disposizione autonoma nel presente articolo 4 e stralciarne le corrispondenti parti dell'art. 26 o compiere l'operazione inversa - si evidenzia l'opportunità di inserire, in conclusione del primo capoverso, il termine di cui all'art. 18, comma 7, L.R. 11/2004, espressamente richiamato dal comma 5 *quater* dell'art. 48 della stessa Legge.

La norma potrebbe pertanto diventare: "... a seguito dell'approvazione e nei limiti di cui al termine di decadenza dell'art. 18, comma 7, della L.R. 11/2004, acquista il valore e l'efficacia del PI, ferma restando la specifica disciplina per i vincoli preordinati all'esproprio prevista dalla normativa vigente."

Art. 17.12 – Indirizzi e criteri per l'applicazione della procedura dello sportello unico per le attività produttive di cui al DPR 445/98 e successive modificazioni

La normativa SUAP richiamata non è più in vigore, essendo stato il DPR 447/1998 abrogato e sostituito dal DPR 7.9.2010, n. 160; la materia è inoltre attualmente disciplinata anche dalla L.R. 31.12.2012, n. 55. Si propone di aggiornare tanto i riferimenti quanto le procedure alla normativa vigente.

ART. 26 – Disposizioni transitorie e criteri e limiti entro i quali i PI può modificare il PAT senza la necessità di procedere con Variante

comma 1

Si richiamano sia la considerazione di carattere generale dell'art. 4 in merito alla duplicazione della previsione, sia la proposta di integrazione dello stesso.

Comma 3 - ultimo capoverso - e comma 4.

La norma risulta in contrasto con quanto previsto dall'art. 48, comma 5 *bis*, L.R. 11/2004 (peraltro sostanzialmente riprodotto al comma 1 della norma in esame), nonché con i numerosi altri commi dell'art. 48 citato i quali consentono, a determinate condizioni, la variante al PRG fino all'approvazione del primo PAT. Solo il PRG *vigente*, per le parti compatibili, assume il valore di P.I., mentre una variante "in corso di approvazione", non essendo vigente al momento in cui il PAT acquista efficacia, non è in grado di assumere il valore di P.I.

Si rende pertanto necessario lo stralcio del capoverso "Le varianti al P.R.G. in corso di approvazione, per le parti compatibili con il PAT(I), successivamente alla loro approvazione acquistano il valore e l'efficacia di P.I.", nonché del comma 4 in cui il medesimo è trasfuso."

Vista

- la coerenza delle scelte di assetto e sviluppo del territorio rispetto al quadro conoscitivo elaborato;
- la tutela delle invariabili di natura paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica;



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall' articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

Ritenuto che sono da recepire integralmente le indicazioni contenute nei pareri :

- del Genio Civile di Rovigo del 18.02.2011 prot. 81911, vista la nota n. 1728/1-5-6 in data 10.02.2011 del Consorzio di Bonifica Adige Po di Rovigo;
- della Sezione Geologia e Georisorse del 04.12.2014 prot. 522308;
- della Sezione Agroambiente del 29.01.2015 prot. 40078;
- della Valutazione di Incidenza Ambientale parere istruttorio n. 77/2012 del 30.04.2012 del Servizio Pianificazione Ambientale regionale;
- della Commissione Regionale VAS n. 126 del 27.11.2012;
- del decreto della Sezione Urbanistica del 16.01.2013, n. 2 di validazione del Quadro Conoscitivo;
- del parere della Provincia di Rovigo del 12.11.2014 prot. P/GE 2014 n. 49573.

Tutto ciò premesso e considerato, il Comitato, previsto ai sensi dell'art. 27, comma 2, L.R. 11/2004, con 4 voti unanimi e favorevoli,

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

All'approvazione del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Polesella (RO), descritto in premessa, ai sensi dell'art. 15, L.R. 11/2004, con le suddette precisazioni e prescrizioni anche in ordine alle osservazioni, e come composto da:

1. relazione tecnica
2. relazione di progetto
3. relazione sintetica
4. norme tecniche
5. elaborati grafici progettuali:

5.1 tav. 1	carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	scala 1:10.000
5.2 tav. 2	carta delle invarianti,	scala 1:10.000
5.3 tav. 3	carta delle fragilità'	scala 1:10.000
5.4 tav. 4	carta della trasformabilità'	scala 1:10.000
6. banca dati alfanumerica e vettoriale
7. rapporto ambientale – VAS
8. sintesi non tecnica del rapporto ambientale – VAS.

IL SEGRETARIO

F.to GIUSEPPE MANOLI

IL PRESIDENTE

F.to VINCENZO FABRIS

Il presente parere si compone di 59 pagine



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

PARERE

n. 126 del 27 Novembre 2012
(o.d.g. 1 del 27 Novembre 2012)

OGGETTO: Comune di Polesella (RO). Rapporto Ambientale al Piano di Assetto del Territorio.

PREMESSO CHE

- ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, in attuazione della direttiva comunitaria 2001/42/CE, i Comuni, le Province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, devono provvedere alla valutazione ambientale strategica (VAS) dei loro effetti sull'ambiente al fine di "promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente";
- La Commissione Regionale VAS, individuata ex art.14 della LR n.4/2008, si è riunita in data 27 novembre 2012 come da nota n. 532805 del 23.11.2012 del Dirigente della Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV), segretario della commissione;
- Il Comune di Polesella (RO) con note n. 6245 del 04.07.11, n. 9596 del 20.10.11 n. 5035/2012 del 18.06.12 n.8895 del 5.11.12 ha fatto pervenire la documentazione necessaria per ottenere il parere della Commissione VAS;
- **ITER PROCEDURALE PER LA VAS DEL PAT**
Il Comune di Polesella ha approvato con DGC n. 178 del 18.11.09 il "Documento Preliminare e lo schema di accordo di pianificazione" ai sensi dell'art. 15 della legge urbanistica regionale, per la formazione del piano di assetto del territorio comunale;
L'accordo di copianificazione per la redazione del P.A.T. in esame è stato sottoscritto in data 01.12.09. In applicazione dell'art. 5 della legge urbanistica regionale 11/2004 è stata avviata la fase di concertazione e partecipazione con gli enti territoriali e le Amministrazioni interessate alla tutela degli interessi pubblici coinvolti nella redazione del P.A.T., oltre che con le associazioni economiche, sociali e politiche portatrici di interessi diffusi nel territorio comunale, mediante incontri di lavoro e pubbliche assemblee.
Il Comune con DGC n.19 del 5.02.10, ha espletato la fase di concertazione e partecipazione ai fini della redazione del Piano di Assetto del Territorio Comunale ai sensi dell'art. 15 della Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004 e successive modificazioni, prendendo atto degli esiti dell'avvenuta concertazione e valutando le comunicazioni ed i contributi – diversamente pervenuti – da parte degli enti, amministrazioni, associazioni e soggetti interessati, intervenuti alla concertazione;
Il Comune di Polesella con DCC n. 4 del 29.04.11, ha adottato il Piano di Assetto del Territorio Comunale secondo quanto previsto dall'art. 15 della LR n. 11 del 23.04.04.
Come da documentazione presentata, l'avviso dell'avvenuta adozione del Piano in parola è stato affisso all'albo pretorio del Comune, del Bur n. 49 dell' 8.07.11, del sito Web e nei quotidiani "Corriere del Veneto" e "La Voce di Rovigo" dell' 8.07.11;
Come emerge dalla dichiarazione del responsabile comunale sono pervenute complessivamente n. 8 osservazioni di cui nessuna con attinenza in materia ambientale.
- **PARERE DELLA COMMISSIONE V.A.S. SUL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE**
La Commissione Regionale V.A.S., con parere n. 78 del 27.10.2009, aveva espresso parere favorevole sul Rapporto Ambientale Preliminare allegato al Documento Preliminare con alcune prescrizioni che dovevano essere ottemperate in sede di stesura del Rapporto Ambientale.



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- **INTEGRAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE FORNITE IN SEDE ISTRUTTORIA**
In sede istruttoria è emersa la necessità di acquisire alcune integrazioni/chiarimenti in ordine alle procedure ed alla documentazione amministrativa (nota prot. 331192 del 11/07/2011), ed in ordine ai contenuti del Rapporto Ambientale (nota prot.151917 del 30/03/2012).
Il Comune con nota prot. 9596/2011 del 20/10/2011 acquisita al prot. reg. al n. 500354 del 27/10/2011, ha trasmesso le integrazioni richieste in merito alle procedure, mentre con nota prot. 5035/2012 del 18/06/2012 acquisita al prot. reg. al n. 287339 del 20/06/2012, ha trasmesso integrazioni al Rapporto Ambientale.
Alla luce dell'esame di quanto trasmesso sono stati chiesti ulteriori chiarimenti al valutatore relativamente alla metodologia valutativa ed alla valutazione dell'opzione zero.
Il Comune ha trasmesso con nota prot. 8895/2012 del 05/11/2012 le ulteriori integrazioni tecniche e la documentazione amministrativa richiesta.
- **INQUADRAMENTO TERRITORIALE**
Il territorio del Comune di Polesella si estende nell'ambito della bassa pianura padana su di una superficie di 16,55 Km² nella provincia di Rovigo, ed è collocato nella fascia centrale del territorio provinciale, detto anche medio Polesine.
Il territorio in esame è caratterizzato da una altezza media sul livello del mare di 6 metri ed un'escursione altimetrica di 8 metri. Il territorio comunale di Polesella si trova tutto in pianura e il territorio agricolo occupa gran parte della superficie territoriale del comune con ordinamenti produttivi a carattere estensivo
Il Comune di Polesella dista da Rovigo circa 15 Km, è servita dalla S.S. 16 in direzione Rovigo Ferrara, dalla S.P. n. 40 in direzione Ro (FE) e dalla S.P. n. 33 in direzione Guarda Veneta. Il casello autostradale più vicino è quello di Villamarzana a 14 km.
Il territorio di P.A.T. è situato nella parte sud del medio Polesine, tra la bassa pianura e il Po e confinante a Nord con i Comuni di Arquà Polesine e Bosaro, ad Est con il Comune di Guarda Veneta, a Sud con il Comune di Ro (FE) e a Ovest con i Comuni di Canaro e Frassinelle Polesine.
La struttura del paesaggio agrario dell'area si presenta eccessivamente semplificata per l'elevata estensione dei seminativi, spesso monoculturali con riduzione degli elementi di pregio caratteristici della campagna veneta.
- **INQUADRAMENTO SOCIO-ECONOMICO**
Sul territorio di Polesella si insedia al 31.12.2007 una popolazione totale di 4.196 abitanti.
I dati dei censimenti ISTAT evidenziano un andamento altalenante della popolazione di Polesella connesso soprattutto alle vicende socio-economiche e agli eventi alluvionali. Se nel periodo tra il primo '900 e gli anni '50 la popolazione aumentò fino a registrare livelli record di 4.834 abitanti nel 1951, anno dell'alluvione del Po, nei decenni successivi si verifica un forte calo demografico (3.792 nel 1961 e 3.486 nel '71).
Dalla lettura dei dati risulta che il numero delle famiglie aumenta, ma il numero di componenti della famiglia diminuisce.
La media regionale è di 2,5 componenti, e al 2001 il comune mostra un valore medio in linea con le medie regionali 2,53 componenti/famiglia, valore che tende a ridursi ulteriormente nel corso del tempo, 2,39 componenti per famiglia nel 2007.
Da rilevare anche l'incremento di famiglie unipersonali anche ultraottantenni.
Per quanto riguarda gli stranieri nel territorio si constata un grande incremento, infatti nel 2001 costituivano su 1.000 residenti il 2,66%, nel 2007 il 9,47%, con un incremento del 278,10%. I dati dei censimenti ISTAT evidenziano un andamento di crescita esponenziale della popolazione straniera negli ultimi anni.
Nell'ultimo decennio 1991-2001 si è registrata un'ulteriore crescita demografica pari al 6,50%, passando da 3.675 a 3.960 abitanti, distribuiti in 1.568 nuclei famigliari di 2,53 componenti in media.
Istruzione.



giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

I dati del Censimento 2001, mostrano un livello di istruzione medio della popolazione che risente della storica arretratezza e di miglioramenti solo recenti. Il livello di istruzione rappresenta un fattore di sicura crescita. Tuttavia in Comune esiste solo la scuola dell'obbligo. Occorrono quindi migliori accessi alle sedi scolastiche più qualificate.

Attività economiche

Le attività economiche del Comune di Polesella, contano 370 unità operative suddivise tra società di capitale (18), società di persone (64) e imprese individuali (288).

Prevalgono imprese nel ramo delle costruzioni (79) e poi le imprese agricole (70), del commercio al dettaglio (53) e della confezione di articoli di abbigliamento-pellicce (26).

Consistenti il settore alberghiero e della ristorazione (17), il commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli (16), lavorazione del metallo (14), del commercio all'ingrosso (13) e dei trasporti (13). Sono 34 le nuove aperture di attività, di cui 12 nel settore delle costruzioni, e 28 cessazioni, tra le quali 6 nel commercio al dettaglio e 5 nel settore delle costruzioni.

Le persone attive sono in prevalenza di addetti nel settore delle costruzioni (99) e in quello agricolo (89) rapportati al totale delle persone attive (486).

Salute

I rischi per il territorio evidenziati per il PAT / VAS di Polesella sono i seguenti:

- 1) rischio incidente stradale con fuoriuscita di sostanze pericolose: (moderato)
- 2) rischio sismico: Il comune ricade in zona 4; (moderato)
- 3) rischio nubifragio ed idraulico legato ai fiumi e eventi climatici sporadici (moderato considerando il lungo tempo di allerta preventiva per il PO).
- 4) rischio siccità: è un rischio sempre più attuale come si è evidenziato nel capitolo sulle criticità dovute al clima: in tal senso si forniranno indicazioni nelle NT.
- 5) rischio industriale: (remoto)
- 6) rischio incendio urbano: (remoto)

Per la salute umana si sono riscontrate alcune criticità,

- a) l'esposizione di una certa fascia della popolazione all'inquinamento dell'aria e acustico derivante da traffico veicolare leggero e pesante nei centri abitati lungo le principali vie di comunicazione;
- b) la presenza, seppur modesta di emissioni in atmosfera nei centri abitati e nelle aree produttive;

Il Sistema Insediativo

Il territorio di Polesella è caratterizzato da un sistema insediativo policentrico fondato principalmente sul capoluogo e sui tre minori centri urbani in località Rocca, Bresparola e Raccano.

Sono presenti alcune case sparse legate prevalentemente all'attività agricola soprattutto lungo via 2 Martiri e lungo la Fossa di Polesella.

Tra il tracciato ferroviario e via Trieste è presente un consolidato tessuto edilizio prevalentemente a funzione residenziale di recente costruzione (anni '60 - '70 - '80) in stato di degrado e soprattutto in una localizzazione sicuramente poco consona perché in mezzo tra il tracciato ferroviario e una strada di carreggiata molto stretta che è limitrofa al corso d'acqua del Collettore padano.

Di rilevante interesse storico e paesaggistico è sicuramente il borgo S. Maura del 1.500 nella golena del Po, dove sono presenti fabbricati di interesse storico come il Palazzo Scattolin, e riveste un interesse turistico - ricettivo.

Si segnalano infatti iniziative Bed and Breakfast, l'approdo e pesca sportiva ed è prossimo a Villa Morosini (sec. XVI - XVII di V. Scamozzi) ove è presente una galleria di arte moderna) e Corte P. Selmi costituita da una villa, una chiesetta, una casa di riposo, un ex asilo e dalla corte caratterizzata da un viale alberato di interesse storico - ambientale.

Il territorio di Polesella è caratterizzato da un sistema insediativo policentrico fondato principalmente sul capoluogo e sui tre minori centri urbani in località Rocca, Bresparola e Raccano. Sono presenti alcune case sparse legate prevalentemente all'attività agricola.

Tra la ferrovia e via Trieste un consolidato tessuto edilizio prevalentemente residenziale di recente costruzione è in stato di degrado e soprattutto in una localizzazione scarsamente idonea.

Viabilità



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Il territorio comunale è tagliato a metà dalla S.S. 16, è poi servito dalla S.P. n. 40 in direzione Ro (FE) e dalla S.P. n. 33 in direzione Guarda Veneta. Il casello autostradale più vicino è quello di Villamarzana a 14 km. Sono tutte strade principali e molto importanti per la viabilità e lo scambio merci comunale.

Attraversa il paese inoltre il tratto Ferroviario Rovigo-Ferrara con la presenza della stazione passeggeri e merci.

A seguire si sonda una rete di strade comunali che si sviluppano per un totale di trentasette chilometri, servendo tutto il territorio del comune.

Con il nuovo PTCP della provincia di Rovigo è stato studiato anche il sistema slow mobility, consistente in un sistema integrato costituito da una rete di percorsi e itinerari, con le relative infrastrutture di servizio, destinati alla mobilità lenta, sia per via di terra (bicicletta, cavallo) che per via d'acqua (imbarcazioni da diporto), e finalizzati alla visitazione paesaggistico-ambientale e culturale del Polesine.

Sono previste in progetto per il territorio di Polesella tre piste ciclabili accanto alla viabilità esistente., denominate " 4 Collettore Padano Polesano", " 8 Lendinara - Fratta - Pincara – Polesella", " 12 Ciclovía della Seta".

Il comune viene attraversato dal percorso navigabile costituito dal Fiume Po a sud, con un attracco fluviale, e dal Canal Bianco a nord; sempre a nord del confine comunale sono presenti due idrovore.

Reti di Servizi

Nel territorio di Polesella sono presenti servizi di interesse ed uso pubblico, soprattutto in capoluogo, che rivestono interesse anche sovra comunale in quanto molti di essi sono a servizio dei Comuni limitrofi (la Sede Municipale e la Piazza, un asilo nido comunale (loc. Raccano), una scuola dell'infanzia – Opera Pia, una scuola primaria, una scuola secondaria di primo grado con palestra (Istituto Comprensivo scolastico), una casa di riposo, una caserma dei carabinieri, un capo sportivo pubblico con palestra, un capo sportivo parrocchiale (loc. Raccano), due chiese (una in capoluogo e una in loc. Raccano), un cimitero, tre banche, una farmacia, poste, distretto sanitario, la sede dell'Unione dei Comuni dell'Eridano, quasi una ventina di attività ricettive tra bar, ristoranti, bed and breakfast,...).

Attività commerciali, produttive e artigianali

Nel quadro dell'economia del paese il settore delle costruzioni costituisce la principale fonte di reddito, cui segue il settore primario e commerciale.

L'amministrazione comunale locale ha aderito al "Progetto integrato per la valorizzazione turistica del sistema fluviale del Sinistro Po", promosso dalla Provincia di Rovigo, con il Consorzio per lo Sviluppo del Polesine e i 16 comuni rivieraschi di Melara, Bergantino, Castelnovo Bariano, Castelmasa, Calto, Salara, Ficarolo, Gaiba, Stienta, Occhiobello, Canaro, Polesella, Guarda Veneta, Crespino, Villanova Marchesina e Papozze.

Il progetto è rivolto alla definizione e realizzazione di quattro categorie di interventi infrastrutturali finalizzati alla valorizzazione turistica del territorio del sistema fluviale della Sinistra Po in ambito veneto, ossia attracchi fluviali e servizi per la nautica, aree per servizi culturali, ricreativi e sportivi, aree di visitazione e valorizzazione ambientale, percorsi ambientali ciclabili e pedonali.

L'attuazione di tale piano si colloca all'interno di un progetto più ampio volto alla creazione nel territorio comunale di un turismo alternativo a quello tradizionale e ad incentivare, pertanto, la formazione di una nuova occupazione legata ad uno sviluppo sostenibile.

Il sistema produttivo di Polesella si sviluppa principalmente in due estese aree del capoluogo:

- la zona produttiva sita tra la Strada Statale 16 e il tracciato ferroviario Bologna-Venezia costituita principalmente da attività industriali e da attività artigianali e agroalimentari di vario genere.
- la zona produttiva dell'ex zuccherificio sita nel capoluogo, a sud di via G. Tasso e a nord della S.P. 21, dove nella parte a est sono presenti un'attività agro-alimentare di stoccaggio di cereali e dei fabbricati in forte stato di abbandono e degrado, nella parte a ovest sono ancora presenti le vasche di decantazione dello zucchero (dove se del caso essere previsto uno specifico intervento per la eliminazione dei residui delle melasse) ; la parte a est è oggetto di un recente Piano di Recupero approvato.



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

– STATO DELL'AMBIENTE

Il Quadro Conoscitivo Ambientale riportato all'interno del R.A. adottato è stato approfondito rispetto ai contenuti del Rapporto Ambientale Preliminare (già Relazione Ambientale). Il documento integrativo fornito in sede istruttoria inviato dal Comune di Polesella con nota prot. 5035/2012 Del 18/06/2012 acquisita al prot. reg. al n. 287339 del 20/06/2012, ha ulteriormente integrato i capitoli relativi alla matrice acqua ed in particolar modo riferiti alle linee acquedotto e fognaria. Il R.A. definitivo dovrà essere integrato con i contenuti aggiuntivi del documento integrativo.

– CRITICITÀ AMBIENTALI

Alla luce delle analisi condotte relativamente alle varie matrici ambientali e socio-economiche, il valutatore riassume in forma tabellare le criticità emerse per il territorio di Polesella. La valutazione conclusiva sullo Stato dell'Ambiente a Polesella parte dall'attribuzione di punteggi, su una scala convenzionale da 1 a 10, atti a rappresentare una visione sintetica dello Stato dell'Ambiente.

Gli aspetti più importanti relativamente alle criticità emerse, ma anche alle potenzialità, sono stati riassunti come segue:

Aspetti culturali. La valutazione inerente è decisamente buona, in considerazione dell'entità del patrimonio storico e dei beni culturali ed ambientali, che risulta per un certo verso sorprendente per un Comune che ha sofferto storiche calamità naturali e storiche difficoltà di sviluppo.

Aria e Clima. Piovosità e temperatura sono approssimativamente nella media regionale delle aree di bassa pianura dell'entroterra, con valori discreti. Per contro la ventosità è modesta, con un qualche beneficio dalla presenza del Po. Essa diventa scarsa nei periodi estivi, con afa, e nei mesi invernali, con inevitabili riflessi nell'inversione termica e nell'inquinamento atmosferico. La nebbia infatti in questa zona tipicamente polesana è frequente ben più della media regionale, facilitata da grandi superfici acquee ed umide presenti.

Inquinanti. In questo quadro climatico gli inquinanti non suscitano particolari attenzioni salvo che nel caso dell'Ozono, che costituisce al momento solo una criticità potenziale, ed il Particolato sottile, prodotto da autotrazione, che invece è criticità permanente ed in linea con la situazione generale degli insediamenti della bassa pianura.

Acque Superficiali. Anche la risorsa acqua presenta i caratteri ricorrenti nei territori di bassa pianura, con segni di "moderata alterazione" all'indicatore IBE e valori oscillanti tra "scadente" nelle vicinanze, e "sufficiente" a Polesella, per quanto riguarda gli indicatori SECA e SACA.

Acque Sotterranee. Alle indagini risulta presente un' "alta concentrazione naturale di ferro", che è carattere proprio della zona, cosa che influenza anche l'indicatore SQuAS dal quale si evince una "condizione naturale particolare". La registrazione di ione Ammonio leggermente ma continuativamente sopra la soglia di accettabilità, considerato il contesto qualitativo, comporta "potenziali limitazioni d'uso della risorsa", corrispondenti ad una criticità finora solo marginale, destinata a restare tale se non si prevedono significative variazioni nell'attingimento e nelle sue utilizzazioni.

Rischio idrogeologico. L'assetto idraulico attuale risponde ai criteri di una moderna sicurezza idraulica. Tuttavia l'intensificarsi dei fenomeni atmosferici e la riduzione dei tempi di corrivazione, conseguenti ad urbanizzazioni e sistemazioni agrarie, comporta una costante attenzione al Po, ed alla rete idraulica che ne dipende. In questa parte del Polesine comunque i tempi di allerta di piena sono assai lunghi. Esondazioni, ristagni e difficoltà di deflusso riguardano i corpi d'acqua minori e costituiscono criticità secondarie proprie del territorio polesano.

Suolo. La ex Fossa Polesella è aspetto geomorfologico singolare e risorsa ambientale per il capoluogo. Dal punto di vista geologico non si rilevano particolari criticità, salvo il considerare che le alluvioni da cui il territorio polesano deriva, sono per loro natura ancora in corso di consolidamento, salvo isolate eccezioni e dossi sabbiosi. Il che costituisce un a priori per tutte le strategie di trasformazione, che interessano terreni "idonei" o "idonei a condizione". Buona la protezione degli acquiferi da inquinamento da nitrati.

Soprasuolo. Il territorio agricolo, ormai del tutto assoggettato a monoculture intensive meccanizzate, presenta una evidente riduzione delle varietà delle piantagioni, ed una semplificazione della rete scolante. Le biomasse, soprattutto arboree sono rade, prevalentemente ai margini dei coltivi e discontinue. Il paesaggio agrario che ne deriva è monotono, salvo i residui ambiti a pioppeto naturale e



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

le presenze di Olmo. Il ripristino e l'estensione di siepi arboree, e miste costituisce una potenzialità per ridurre questa criticità.

Rifiuti. Il Comune ha raggiunto con buon anticipo i valori obiettivo nella raccolta differenziata dei RSU e non presenta criticità per rifiuti speciali o pericolosi.

Agenti Fisici - Rumore. Il rumore costituisce una criticità accertata per il capoluogo di Polesella in dipendenza della ferrovia e delle strade principali di collegamento territoriale. Il piano di zonizzazione acustica rappresenta opportunamente la situazione e prevede i principali dispositivi preventivi per la localizzazione delle attività.

Radon. Nessuna criticità.

Inquinamento Luminoso. Nessuna criticità

Ambiente naturale. La Zona SIC del Delta del Po riconosce le importanti valenze ambientali del territorio comunale legato al fiume ed al contesto polesano. In questo modo sono anche poste le basi per la conservazione e la valorizzazione delle zone umide e di naturalità spontanea, rilevanti in sé, ma anche preziose nel contesto delle bonifiche monoculturali.

Beni culturali. La consistenza, la varietà e la dislocazione dei beni culturali di Polesella costituiscono un valore ed una risorsa rilevante per lo sviluppo locale, nel quadro del basso corso del Po. Il patrimonio culturale assume ruolo complementare, ai fini della valorizzazione turistica, con la valorizzazione ambientale.

Demografia. L'andamento demografico appare ormai stabilizzato dopo decenni altalenanti dovuti ad eventi esterni come alluvioni e difficoltà di sviluppo. Una leggera crescita regolare connota gli ultimi rilevamenti. La taglia demografica sotto, i 5.000 abitanti, è minima e condizionante.

Istruzione. Il livello di istruzione della popolazione risente di storiche difficoltà di sviluppo, ormai superate, e di una dotazione scolastica per la sola scuola dell'obbligo. L'accesso all'istruzione superiore dipende dal sistema di trasporti a scala provinciale e regionale.

Attività economiche. Il settore secondario mostra vitalità di impresa, specialmente nel settore delle costruzioni, nella meccanica e affini. In questo modo sembra essere superata la transizione da un settore produttivo agro-alimentare importante, ma non più praticabile, come quello della produzione zuccheriera, ad una situazione più agile ed articolata. Il settore commerciale e dei pubblici esercizi mostra dinamiche simili. Resta comunque molto importante il ruolo delle imprese agricole, che seguono le dinamiche della PAC e dalle quali dipende la manutenzione del territorio.

Salute. Non risultano criticità particolari influenti sullo stato di salute della popolazione. Si conferma la necessità di precauzioni a proposito di rumore e sua mitigazione, di inquinanti atmosferici e loro prevenzione e contenimento, ed infine sulla limitazione dell'uso delle acque, di cui si è detto.

Insedimenti. Il capoluogo non presenta particolari qualità salvo la specificità della grande fascia verde della ex Fossa Polesella, e la presenza, quella sì rilevante di Ville, edifici religiosi ed altri elementi di interesse culturale, peraltro superstiti di un patrimonio ancora più consistente. Di questi beni culturali vi sono presenze anche nelle frazioni e nel territorio rurale.

Viabilità. Le arterie principali sia viabilistiche che ferroviarie, costituiscono una componente assai rigida della struttura territoriale ed urbana di Polesella, ed un reale condizionamento per l'insediamento.

Servizi. Sono solo quelli essenziali, anche in considerazione della minima dimensione demografica del Comune, in un territorio a bassa densità insediativa.

– OBIETTIVI ed AZIONI DEL PAT

Il valutatore analizza gli obiettivi e le scelte strategiche di assetto del territorio di carattere generale e puntuale, enunciati dal Documento Preliminare suddivisi per i diversi tematismi di Piano, che l'Amministrazione comunale intende perseguire con il P.A.T..

Sistema Ambientale - Risorse naturalistiche ed ambientali

Il PAT relativamente al Sistema Ambientale punta alla tutela delle Risorse Naturalistiche e Ambientali e all'integrità del Paesaggio Naturale, quali componenti fondamentali della "Risorsa Territorio", rispetto alle quali è valutata la "sostenibilità ambientale" delle principali trasformazioni del territorio.

Le aree di valore naturale ed ambientale pertinenti al territorio di Polesella nella procedura PAT vengono precisamente individuate e disciplinate dallo strumento strategico, che ne definisce gli obiettivi di valorizzazione, in coerenza con le procedure inerenti le indicazioni della pianificazione sovraordinata.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

Obiettivi generali e puntuali

1	tutelare, ripristinare, integrare e valorizzare gli assetti vegetazionali arboreo-arbustivi di interesse locale presenti e riconoscibili come significativi, come ad es. le siepi e le alberature rurali, oggi "perdute" e le colture tipiche della tradizione locale (coltura estensiva di mais, granturco, soia);
2	indicare e salvaguardare i territori agricoli aperti di rilevante interesse ambientale;
3	ricepire e indicare l'area a SIC IT 3270017 Delta del Po: tratto terminale e delta veneto della Rete Natura 2000 relativo al fiume Po e dettare indirizzi per la tutela e valorizzazione degli habitat presenti;
4	individuare e salvaguardare eventuali corridoi ecologici e così pure, se presenti, gli areali ed i punti di osservazione faunistica;
5	tutelare, valorizzare e riqualificare il sistema paesistico-ambientale attraverso gli elementi strutturali come i corsi d'acqua e le reti di canali, i sistemi arginali e riparali e particolari biotopi di interesse locale;
6	individuare, tutelare e valorizzare gli elementi di particolare rilevanza storica e ambientale e le emergenze più recenti di interesse architettonico, artistico o ambientale;
7	migliorare e mettere a rete, e possibilmente in regime di protezione i percorsi ciclopedonali esistenti, recepire quelli sovra comunale o individuare di nuovi, quali in particolare il collegamento Adige-Po lungo via 2 Martiri (verso località Rocca), il percorso ciclo-pedonale lungo il Po (progetto sinistra Po da Melara a Papozze), il percorso ciclo - pedonale dal Po al Canal Bianco (Via S. Gaetano-Bresparola), il percorso lungo il collettore Padano;
8	valorizzare anche ai fini della fruizione turistica compatibile i moli e arenili presenti lungo il Po, anche in collegamento con il percorso ciclo-pedonale lungo il Po suddetto;
9	incentivare l'indicazione di ippovie anche in accordo con i Comuni con i quali Polesella fa parte dell'Unione dei Comuni dell'Eridano.

Difesa del suolo

Con il PAT si intende provvedere alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, in particolare quelle legate alla rete idraulica e alle sue difese, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle singole componenti e stabilendo la disciplina per la salvaguardia del territorio e degli insediamenti. In particolare rientra nei compiti del PAT definire in dettaglio le aree a maggiore rischio di dissesto idraulico, le aree esondabili e quelle a rischio sismico.

Obiettivi generali e puntuali

1	individuare e tutelare se del caso le invariati di natura geomorfologica, idrogeologica e geologica;
2	individuare e disciplinare le aree soggette a rischio o dissesto idrogeologico o di esondazione;
3	accertare la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio subordinando, ove necessario, l'attuazione preventiva di previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il deflusso, il rallentamento, la ritenuta e l'eventuale reimpiego delle acque meteoriche;
4	stabilire le vocazioni e le penalità ai fini edificatori del territorio comunale con l'indicazione delle aree soggette a rischio o a dissesto in senso lato;
5	definire gli indirizzi, le prescrizioni ed i divieti per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico o a rischio o comunque sensibili dal punto di vista geotecnico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare;
6	stabilire le discipline per prevenire forme di inquinamento del sottosuolo e del suolo e delle falde, e per assicurare il libero deflusso delle correnti freatiche nel terreno;
7	stabilire le discipline per le aree umide, determina i loro invasi e la disciplina per il loro mantenimento, riordino e gestione;
8	individua gli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale, da realizzare, sentiti gli Enti gestori dei principali sottoservizi locali ed i Consorzi di bonifica competenti;
9	dettare indirizzi per gli interventi di eventuali miglioramenti fondiari.

Paesaggio agrario

Il PAT individua gli ambiti di paesaggio agrario di interesse storico-culturale e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico.

Obiettivi generali e puntuali

1	individuare gli ambiti agronomicamente qualificati per consistenza, specialità delle produzioni, eventuale denominazione d'origine controllata o protetta;
2	puntare alla salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e degli eventuali valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio;
3	puntare alla possibile conservazione o alla ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, compatibilmente con la produzione agricola;
4	puntare alla salvaguardia o ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici;
5	puntare alla valorizzazione delle colture tipiche della tradizione rurale del Polesine. Qualora negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico sussistano limitazioni all'utilizzazione agricola dei suoli, la pianificazione urbanistica comunale, PAT e PI, promuove anche lo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo, quali la silvicoltura, l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l'agriturismo.

Paesaggio di interesse storico

Si intende con il PAT recepire ed integrare nel proprio quadro conoscitivo i sistemi e gli immobili da tutelare e specificare la relativa disciplina.



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Obiettivi generali e puntuali

1	individuare gli edifici di valore storico – architettonico, culturale e testimoniale e i relativi spazi inedificati significativi di carattere pertinenziale;
2	individuare i parchi e i giardini di interesse storico architettonico (art. 25 PTRC);
3	individuare il sistema insediativo rurale e le relative pertinenze, specie se alberate;
4	individuare altre categorie di beni storici e culturali (art. 26 PTRC);
5	individuare le aree di interesse archeologico;
6	individuare le sistemazioni agrarie tradizionali della bonifica;
7	individuare la viabilità storica e gli itinerari di interesse storico–testimoniale ed ambientale. In particolare il PAT promuove il recupero, la tutela e la valorizzazione dei beni storico-ambientali presenti anche mediante una loro fruizione turistica compatibile.

Sistema insediativi - Centri storici

Obiettivi generali

Il PAT definisce gli ambiti dei Centri Storici con riferimento all'Atlante Regionale e a quanto eventualmente ridefinito in sede di strumentazione urbanistica comunale, in relazione all'entità, al ruolo storico, alle caratteristiche strutturali ed insediative dell'insediamento.

Obiettivi generali

1	definire la perimetrazione;
2	definire gli elementi peculiari e le potenzialità di qualificazione e sviluppo;
3	definire gli stati di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio;
4	definire la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione dei Centri Storici con le esigenze di rivitalizzazione in presenza di attività commerciali e artigianali;
5	definire il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione locale.

In conformità all'ordinamento regionale, il PAT stabilisce le direttive e le prescrizioni per la formazione del Piano degli Interventi (P.I.), nonché le norme per la salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico.

1. specificare i criteri per l'acquisizione del quadro conoscitivo relativo a tutti i fabbricati e manufatti presenti all'interno dei centri storici, nonché agli spazi liberi esistenti d'uso privato o pubblico;
2. documentare e classificare con apposite schede il patrimonio edilizio esistente;
3. definire le modalità per l'individuazione delle categorie o altre aggregazioni significative in cui gli elementi sopra descritti possono utilmente essere raggruppati a fini di tutela, per caratteristiche tipologiche e pregio storico-architettonico;
4. stabilire, per ogni categoria o altra aggregazione significativa così individuata, la gamma degli interventi ammessi in via generale (gradi di protezione o altro dispositivo utile), quelli comunque necessari alla tutela degli elementi di pregio, (norme puntuali), nonché le condizioni per le possibili variazioni al grado di protezione (flessibilità), anche attraverso schemi, prontuari o esemplificazioni esortative;
5. determinare le destinazioni d'uso ammissibili in relazione alle caratteristiche tipologiche, alla consistenza ed al ruolo urbano;
6. individuare i limiti per la nuova edificazione, in funzione allo stato di conservazione, al pregio degli edifici, ed alla struttura del tessuto urbano;
7. delimitare gli ambiti da assoggettare a progettazione unitaria o a Strumento Urbanistico Attuativo o Programma Integrato;
8. individuare le aree e gli edifici da destinare a servizi, nonché le opere o gli impianti di interesse collettivo o sociale e la nuova viabilità;
9. predisporre un apposito "Piano del colore" per gli edifici sia storici che di più recente edificazione.

Obiettivi puntuali

1	riqualificare e rivitalizzare l'ambito individuato come Centro Storico, per ricomporre le parti dove il tessuto è incompleto o labile;
2	trovare soluzioni atte ad incentivare il recupero e riqualificare del tessuto insediativo esistente e rivitalizzare lo stesso, soprattutto mediante la riqualificazione dei fronti edilizi lungo Piazza Matteotti, via Buozzi, Via 25 Aprile;
3	favorire lo sviluppo di attività commerciali e artigianali compatibili;
4	dare indirizzi al PI per la redazione di un apposito piano del colore per gli edifici sia storici che di più recente edificazione;
5	promuovere incentivi finalizzati al recupero delle attività commerciali e artigianali dismesse e/o abbandonate compatibili con la residenza e trasferimento di quelle non compatibili in aree idonee.



giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Insedimenti e aree urbaneObiettivi generali

1	verifica l'assetto fisico e funzionale degli insediamenti e promuove il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità dell'ambiente di vita all'interno delle aree urbane;
2	definisce e delimita le aree degradate e ne stabilisce gli interventi di riqualificazione, e di possibile riconversione e per le parti o elementi in conflitto funzionale determina le eventuali fasce o elementi per la mitigazione funzionale;
3	tende prioritariamente al recupero del patrimonio edilizio esistente ed alla saturazione delle zone di completamento prima di individuarne di nuove tra quelle inedificate;
4	individua delle opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi;
5	stabilisce il dimensionamento delle nuove previsioni per A.T.O. e per ciascuna realtà specifica, con riferimento ai fabbisogni locali;
6	definisce gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari agli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli standard di qualità urbana e gli standard di qualità ecologico-ambientale;
7	definisce gli standard abitativi e funzionali, che nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinino condizioni di vita decorose e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti, favorendo la permanenza delle popolazioni locali;
8	precisa le modalità di applicazione di istituti previsti dall'ordinamento regionale come la Perequazione, la Compensazione e il Credito Edilizio, demandando in particolare al P.I. l'individuazione e la disciplina degli ambiti in cui è consentito l'utilizzo dei Crediti Edilizi;
9	individua i contesti territoriali particolari destinati alla realizzazione dei Programmi complessi e le aree di urbanizzazione consolidata;
10	individua le idonee connessioni territoriali locali con le reti infrastrutturali di carattere sovracomunali;
11	promuove l'istituto dell'Accordo di Programma o di Piani di Riqualificazione Urbana, anche con privati cittadini, per la definizione di particolari problematiche urbanisticoambientali;
12	definisce gli indirizzi per la redazione di un apposito "Piano del colore" demandando al P.I. lo studio di dettaglio ai fini di armonizzare dal punto di vista visivo gli immobili futuri.

Obiettivi puntuali

1	il recupero dei fabbricati esistenti, di quelli abbandonati e/o non più funzionali alla conduzione del fondo agricolo ai fini della destinazione residenziale e/o turistica – ricettiva, anche mediante l'accordo con i privati che intervengono, anche utilizzando i nuovi strumenti come il credito edilizio e la perequazione urbanistica;
2	riqualificazione e messa in sicurezza della viabilità periferica delle recenti aree urbane residenziali;
3	favorire e prevedere una tipologia di pregevole qualità edilizia e compositiva, l'utilizzo di materiali tradizionali, architetture improntate a semplicità, funzionalità ed armonia con il paesaggio del Polesine e la bioedilizia;
4	incentivare e caratterizzare le nuove costruzioni edilizie, civili ed industriali, verso soluzioni avanzate di risparmio energetico e all'impiego di fonti alternative di produzione dell'energia;
5	dettare indirizzi atti a regolamentare le strutture precarie o non permanenti (tipo quelle per arredo giardino, tettoie, pompeiane, ...);
6	per tutte le case di abitazioni esistenti alla data di adozione del PAT, dare la possibilità di limitati ampliamenti funzionali agli alloggi esistenti, che saranno meglio definiti dal P.I. per migliorare la qualità abitativa e funzionale degli immobili o per eliminare le parti costruite dismesse o non compatibili (tipo baracche, ricoveri, ...) o non autorizzate;
7	trovare soluzioni atte alla riqualificazione e/o riconversione o bonifica dell'edificazione consolidata prevalentemente residenziale sita lungo il tracciato della ferrovia Bologna – Venezia e via Trieste, anche mediante l'utilizzo del credito edilizio, della perequazione o compensazione con i proprietari diretti interessati;
8	l'individuazione di possibili espansioni residenziali localizzate prevalentemente intorno ai centri abitati del capoluogo e della località Rocca, a completamento delle zone esistenti seguendo la naturale conformazione del territorio, in particolare privilegiando la direttrice nord-est dall'area di urbanizzazione consolidata del capoluogo, ad est di S.P. 40 (via Ro Ferrarese) anche mediante il recepimento della Variante parziale di PRG in corso di approvazione regionale, la direttrice est dall'area di urbanizzazione consolidata di via Raccano e la direttrice sud dall'area di urbanizzazione consolidata di località Rocca;

Territorio rurale

Il PAT si pone primariamente l'obiettivo di salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali, e di attuare le politiche di sviluppo delle attività agricole qualificanti e sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità.

Obiettivi generali

1	tutelare i suoli ad elevata vocazione agricola, limitandone il consumo ;
2	favorire lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti e finalizzata al risparmio di energia e di risorse non riproducibili;
3	stabilire i criteri per eventuali interventi di miglioramento fondiario, di riconversione culturale e di infrastrutturazione del territorio rurale;
4	definire anche i criteri per la classificazione del territorio rurale;
5	individuare i beni culturali tipici della zona agricola e indicare i criteri per la loro disciplina;



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

6	definire le caratteristiche tipologiche, costruttive e formali della edificazione in zona agricola.
---	---

Obiettivi puntuali

1	promuovere la valorizzazione e il recupero e la ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente attraverso anche il riutilizzo dei fabbricati rurali dismessi e/o abbandonati o quelli non più funzionali all'attività agricola o accessori, valutando l'opportunità di inserire destinazioni anche diverse da quelle agricole, come residenziali o turisticoricettive, in funzione della loro localizzazione;
2	recuperare, riqualificare e rivitalizzare i nuclei rurali, nel rispetto delle caratteristiche tipiche dei luoghi, valutando la possibilità di consentire (demandando al PI il maggior dettaglio) limitati e puntuali interventi di nuova edificazione ad uso residenziale al fine di rispondere alle esigenze abitative di ordine familiare e non speculativo, al fine di garantire la sopravvivenza degli stessi nuclei;
3	incentivare la dismissione e riconversione degli allevamenti zootecnici prossimi a urbanizzazioni residenziali e comunque che causano effetti negativi sull'ambiente e sul sociale (odori, rumori, inquinamento delle falde,...), anche valutando la possibilità di utilizzo e riconoscimento del credito edilizio;
4	dettare indirizzi al P.I. per le costruzioni precarie (legittime anche a seguito del condono edilizio), al fine di realizzare un decoroso riordino degli insediamenti ed il miglioramento complessivo delle condizioni paesaggistiche ed ambientali. In particolare dettare indirizzi atti a regolamentare le strutture precarie o non permanenti (tipo quelle per arredo giardino, tettoie, pompeiane, ...);
5	dettare indirizzi generali per mitigare e/o eliminare gli elementi detrattori che compromettono la qualità naturalistica-ambientale dei luoghi;
6	valorizzare gli ambiti rurali ai fini di una loro fruizione turistica compatibile con le esigenze agro-produttive e silvo-pastorali;
7	individuare percorsi ciclabili e/o pedonali ippici e acquei utilizzabili per la fruizione turistica;
8	salvaguardia e riordino della rete idraulica con particolare riferimento ai canali di scolo, ai fossati, alle scoline, ecc. sentiti gli Enti competenti.

Attività produttive**Obiettivi generali**

Il PAT valuta adeguatamente la consistenza e l'assetto del settore secondario e terziario e ne definisce le opportunità di crescita o trasformazione in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile".

Il PAT individua le parti del territorio caratterizzate dalla presenza di attività economiche, commerciali e produttive e le distingue in:

- ambito specializzato per attività produttive di rilievo sovra comunale caratterizzato da effetti sociali, territoriali ed ambientali anche di rilevanza sovra comunale;
- altre aree produttive o artigianali di rilievo comunale, caratterizzate da limitati impatti delle attività insediate o da insediare.

Il PAT intende altresì migliorare la funzionalità complessiva degli ambiti specializzati per attività produttive, commerciali e simili, garantendo una corretta dotazione di aree per servizi, opere ed infrastrutture

1	delimita gli eventuali ambiti per la localizzazione delle medie e grandi strutture di vendita;
2	definisce i criteri per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria, precisando la disciplina per le attività da delocalizzare e conseguentemente i criteri per il recupero degli edifici industriali non compatibili con la zona, inutilizzati a seguito trasferimento o cessazione dell'attività;
3	definisce i criteri ed i limiti per consentire ampliamenti per le attività produttive in essere, in caso di accertata necessità, anche ricorrendo alle procedure del D.P.R. 447/98 successive modificazioni ed integrazioni.

Obiettivi puntuali

1	promuovere l'insediamento di attività eco-compatibili certificate EMAS, incentivando l'utilizzo di energia proveniente da fonti rinnovabili naturali al fine di ottimizzare il risparmio energetico;
2	incentivare, nel centro abitato, il recupero delle attività commerciali e artigianali dismesse e/o abbandonate compatibili con la residenza;
3	incentivare il trasferimento di quelle non compatibili nelle aree di ampliamento produttivo previste dal PAT;
4	riqualificare, riconvertire e recuperare a zona produttiva l'area dell'ex zuccherificio sita nel capoluogo, a nord della S.P. 21 a sud via G. Tasso, dove nella parte a est sono presenti un'attività agroalimentare di stoccaggio di cereali e dei fabbricati in forte stato di abbandono e degrado, nella parte a ovest sono ancora presenti le ex vasche di decantazione dello zucchero, anche in recepimento del Piano di Recupero approvato relativo alla parte est suddetta;
5	indicare la possibilità di espansione e completamento delle zone produttive sita in capoluogo, ad ovest della S.S. 16, privilegiando le direttrici sud e nord-est anche mediante il recepimento della variante parziale di PRG in accordo di programma con la Provincia di Rovigo;
6	recepire la nuova zona produttiva ai confini nord-est già prevista dalla Variante parziale di P.R.G., in accordo con i comuni dell'Unione Eridano e con la Provincia di Rovigo.

Settore turistico - ricettivo**Obiettivi generali e puntuali**



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Il PAT valuta la consistenza e l'assetto delle attività esistenti e promuove l'evoluzione delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole, che concili le esigenze di crescita (soprattutto in termini qualitativi) con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale, socio-culturale, agro-produttivo, silvo-pastorale, ecc., mediante la dotazione di servizi ed il rafforzamento delle attrezzature esistenti, in funzione sia della popolazione locale, che di quella legata alla fruizione turistica.

1	all'individuazione di aree, e strutture idonee, vocate al turismo di visita, all'escursionismo, all'agriturismo, all'attività sportiva, ottimizzando e riqualificando le strutture ricettivo-turistiche esistenti;
2	alla dotazione di servizi ed il rafforzamento delle attrezzature esistenti, in funzione sia della popolazione locale, che di quella legata alla fruizione turistica, secondo modelli culturalmente avanzati;
3	alla dotazione e regolamentazione dei percorsi ciclabili, pedonali, ed acquei con la precisazione della normativa per la segnaletica turistica e di quella pubblicitaria, comunque localizzata;
4	alla definizione disciplinare di particolari siti e strade panoramiche e alla previsione di nuovi percorsi per la scoperta e la valorizzazione delle ricchezze naturali e storiche del territorio;
5	al recupero e salvaguardia dei prodotti tipici locali, al fine di mantenere vive le tradizioni proprie del territorio, nonché promozione dei vari settori agroalimentari puntando alla qualità dei prodotti e alla sicurezza alimentare;
6	al recupero, salvaguardia e valorizzazione di edifici, siti, aree, con visuali o quanto altro si possa classificare come bene di valenza culturale, anche di carattere locale anche ai fini di una loro fruizione turistica-ricettiva;
7	a migliorare e mettere a rete, e possibilmente in regime di protezione per utenti come pedoni e ciclisti, i percorsi esistenti, recepire quelli di interesse sovra comunale o individuarne di nuovi quali in particolare il collegamento Adige – Po lungo via 2 Martiri (verso località Rocca), il percorso ciclo-pedonale lungo il Po (progetto sinistra Po da Melara a Papozze), il percorso ciclo – pedonale dal Po al Canal Bianco, il percorso lungo il collettore Padano;
8	a valorizzare anche ai fini della fruizione turistica compatibile i moli e arenili presenti lungo il Po, anche in collegamento con il percorso ciclo – pedonale lungo il Po suddetto;
9	a incentivare l'indicazione di ippovie anche in accordo con i Comuni con i quali Polesella fa parte dell'Unione dei Comuni dell'Eridano;
10	a riqualificare, recuperare e valorizzare il borgo di S. Maura anche mediante funzioni turistico – ricettive da collegare con i percorsi ciclo – pedonali (soprattutto quello lungo il Po) e le ipotizzate ippovie di cui sopra.

Servizi

Obiettivi generali

Relativamente al sistema dei Servizi di interesse pubblico, il Comune con il PAT fa previsioni intese a garantire adeguati livelli di qualità della vita e degli insediamenti ed assicurare un'adeguata dotazione di aree per servizi in ragione del dimensionamento teorico effettuato sulla base delle diverse destinazioni d'uso (istruzione, assistenza, servizi sociali e sanitari, pubblica amministrazione, sicurezza pubblica e protezione civile, attività culturali, associative e politiche, spazi attrezzati a verde per il gioco, la ricreazione, il tempo libero e lo sport, parchi urbani, spazi aperti di libera fruizione per usi collettivi, parcheggi, spazi di sosta pubblici, attrezzature per la mobilità e la rete dei percorsi ciclo-pedonali urbani ed extra-urbani, elementi di riqualificazione urbana.

Il PAT inoltre dimensiona le aree per servizi per i singoli ATO individuati nello stesso Piano in rapporto alle caratteristiche del tessuto insediativo.

Obiettivi puntuali

1	trasferire il magazzino comunale esistente in un'area più idonea, come quella produttiva sita ad ovest della S.S. 16, e recupero e riconversione dello stesso a funzioni residenziali e compatibili;
2	incentivare la riqualificazione e valorizzazione dei fabbricati ed annessi di Corte P. Selmi ove sono presenti la Casa di riposo, l'ex asilo e scuola materna, la villa e l'annessa cappella;
3	potenziare e ampliare gli impianti sportivi in capoluogo, nell'area sportiva sita ad ovest di via Condotti;
4	riqualificare e valorizzare anche a destinazioni turistico - ricettive compatibili e/o a gioco e sport l'area libera sita tra la S.S. 16, via Roma e il Po.

Sistema infrastrutturale

Obiettivi generali e puntuali

1	sistemazione e messa in sicurezza dell'incrocio viario tra S.S. 16, S.P. 14 (via Ro Ferrarese) e S.P. 40 anche mediante la previsione di una rotonda in accordo con gli Enti competenti;
2	sistemazione e messa in sicurezza dell'incrocio viario S.P. 40 (via Ro Ferrarese) e via Magarino in accordo con gli Enti competenti, anche mediante la previsione di una rotonda;
3	riqualificazione e messa in sicurezza della viabilità periferica alle recenti aree urbane residenziali;
4	migliorare e mettere a rete, e possibilmente in regime di protezione per utenti come pedoni e ciclisti, i percorsi esistenti, recepire quelli di interesse sovra comunale o individuarne di nuovi quali in particolare:
5	il collegamento Adige-Po lungo via 2 Martiri (verso località Rocca);
6	il percorso ciclo-pedonale lungo il Po (progetto sinistra Po da Melara a Papozze);



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

7	il percorso ciclo-pedonale dal Po al Canal Bianco;
8	il percorso lungo il Collettore padano.

Per quanto riguarda il sistema infrastrutturale si rileva che il PAT recepisce le previsioni della pianificazione sovraordinata e definisce il sistema della viabilità locale e della mobilità ciclabile e pedonale, ed i collegamenti con la viabilità sovra comunale, facendo riferimento allo studio della viabilità nel centro abitato.

Tra le azioni di Piano vengono evidenziati alcuni ambiti di Riqualificazione e Riconversione (art.17.5 NTA), quali: *-Allevamenti da trasferire, bloccare, eliminare;* *-Edificato adiacente alla ferrovia;* *-Spazi del Magazzino comunale;* *-Borgo S. Maura;* *-Corte Selmi.*

L'articolo delle NTA dettaglia ogni singolo intervento esplicitando anche le possibili destinazioni future.

Il Piano individua delle Linee Preferenziali di Sviluppo sia residenziale che produttivo (art. 17.4 NTA) rispetto alle aree di urbanizzazione consolidata. In particolar modo vengono individuati alcuni ambiti di espansione produttiva, fra i quali rientra anche l'ampliamento del sito dell'ex zuccherificio Eridania e nuovi ambiti produttivi.

Relativamente al sito dell'ex zuccherificio si precisa che trattasi di un particolare ambito con notevoli valenze architettoniche soggetto già a Piano di recupero previsto dal PRG ma non ancora attuato.

Relativamente alle linee di sviluppo produttivo della Z.I. esistente, si rileva che mentre la linea di previsione a sud risulta essere chiaramente delimitata, quella individuata in direzione Nord-est, evidenzia la necessità di inserire opportune misure di mitigazione con la zona residenziale e con la viabilità esistente.

Lo stesso piano individua l'ambito a confine con il Comune di Bosaro nel quale è previsto un accordo di programma fra Comune e Provincia di Rovigo.

Le azioni riferite alla viabilità ed alle direttrici preferenziali per l'organizzazione delle connessioni extraurbane portano ad evidenziare un tracciato alternativo di circonvallazione al centro di Polesella mirato alla eliminazione o alla riduzione del traffico di attraversamento della Sp 40.

– **PROCESSO DI CONCERTAZIONE E PARTECIPAZIONE**

Il P.A.T. di Polesella è stato redatto con procedura di pianificazione concertata tra il Comune e la Regione Veneto ai sensi dell'art. 15, L.R. 11/04.

L'iter procedurale di formazione di P.A.T. è stato il seguente:

- Il Comune di Polesella con nota n. 1612 del 27.02.2009 ha chiesto di attivare la procedura concertata tra Comune e Regione per la formazione del P.A.T. ai sensi dell'art. 15 della L.R. 11/2004;
- La Commissione regionale VAS con nota n. 78/45.06 del 27.10.2009 ha dato parere favorevole alla Relazione Ambientale;
- Con D.G.C. n. 178 del 18.11.2009 il Comune ha adottato:
 - *Documento Preliminare e Schema di Accordo di Pianificazione*
 - *Relazione Ambientale*
 - *Avvio procedimento VAS*
 - *Avvio procedimento di concertazione e partecipazione*
- La Regione Veneto nella persona del Dirigente arch. Vincenzo Fabris ha risposto positivamente con nota di prot. n. 662558/57.09 in data 26.11.2009 alla sottoscrizione dell'accordo di pianificazione per la redazione del P.A.T.;
- In data 01.12.2009 è stato sottoscritto l'Accordo di pianificazione tra Comune e Regione per la redazione in forma concertata del P.A.T. ai sensi dell'art. 15 della L.R. 11/2004;
- La Regione Veneto con nota del 14.05.2009 ha comunicato la completezza dal punto di vista urbanistico del Documento Preliminare e dello schema di accordo di pianificazione.
- La fase di concertazione del Documento Preliminare ha coinvolto sia gli enti pubblici interessati che la popolazione.
- In particolare in data 11.01.2010 presso la Sala Agostiniani del comune di Polesella si è svolta la concertazione con gli enti pubblici territoriali e le amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico nonché le associazioni economiche e



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

sociali portatrici di rilevanti interessi e di interessi diffusi sul territorio del P.A.T.. Nello stesso giorno e nella stessa sede si è svolta anche la concertazione con la popolazione del comune.

- è stata redatta la “Relazione Conclusiva degli Esiti della Concertazione” nella quale si allegava il verbale del dibattito e delle osservazioni presentate a seguito della concertazione e si dichiarava che “successivamente ai suddetti incontri non sono pervenuti apporti collaborativi tali da modificare i contenuti del Documento Preliminare” e “Il Documento Preliminare non viene pertanto modificato nei suoi contenuti”.

- è stata approvata la “Relazione Conclusiva degli Esiti della Concertazione” nella quale si dichiarava che il Documento Preliminare non è stato modificato a seguito delle osservazioni (vedi punto precedente) pervenute con il seguente atto: D.G.C. n. 19 del 05/02/2010.

- La redazione delle analisi complete e specialistiche del Quadro Conoscitivo e di quelle necessarie per il Rapporto Ambientale - Valutazione Ambientale Strategica è avvenuta contemporaneamente e in continua connessione alla formazione della bozza di P.A.T. e oggetto di continua evoluzione e trasformazione fino alla formazione delle versioni definitive.

- La redazione del progetto definitivo del P.A.T., della proposta di Rapporto Ambientale e della Valutazione di compatibilità idraulica si sono concluse a settembre 2010;

- È stato ottenuto parere favorevole con prescrizioni da parte del Genio Civile regionale di Rovigo in data 18 febbraio 2011, prot. n. 81910 sulla Valutazione di Compatibilità idraulica ai sensi della DGR n. 1841 del 19.06.2007;

- Sono stati sottoscritti gli elaborati del PAT tra Regione, Comune e studio incaricato alla redazione del Piano il 29 marzo 2011;

- È stato adottato il PAT con DCC n. 4 del 29.04.2011;

- gli elaborati del Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Polesella sono stati depositati, unitamente alla delibera di adozione, a libera visione del pubblico per 30 giorni, mentre gli atti relativi alla proposta di Rapporto Ambientale e alla Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale VAS sono stati depositati per 60 giorni a partire dal giorno 08/07/2011 presso:

- *Comune di Polesella - Piazza Matteotti, 11-45038 Polesella (RO) - Ufficio Tecnico;*

- *Provincia di Rovigo - area Territorio e Trasporti – Viale della Pace, 5 - 45100 Rovigo*

- *Direzione regionale Valutazione Progetti ed Investimenti - Via Baseggio, 5 - 30174 Mestre Venezia*

- gli elaborati del PAT sono inoltre consultabili sul sito internet del Comune di Polesella al seguente indirizzo: www.comune.polesella.ro.it;

- ai sensi del comma 5 dell'art. 15 Lr 11/2004, entro i successivi 30 (trenta) giorni dalla data di scadenza del periodo di deposito, ovvero a decorrere dal 07/08/2011 e fino al 06/09/2011 chiunque ne abbia interesse poteva presentare osservazioni al Piano di Assetto del Territorio (PAT). Le osservazioni e/o contributi conoscitivi e valutativi relativamente al Rapporto Ambientale e alla Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale VAS potevano essere presentati entro il termine di 60 giorni dal 08/07/2011, data di pubblicazione dell'avviso di deposito sul BUR, ovvero fino al 06/09/2011.

- Sia le osservazioni relative al PAT che quelle relative alla VAS potevano essere presentate presso il Comune di Polesella, Piazza Matteotti, 11 45038 Polesella (RO);

- con prot. comunale n. 9596/2011 del 20.10.2011 il Comune ha risposto all'Ufficio regionale VAS trasmettendo i seguenti documenti a testimonianza del deposito e pubblicazione del PAT e della VAS:

- *Certificazione del Responsabile di Servizio di avvenuta pubblicazione sul portale web del Comune e deposito degli atti presso il Comune di Polesella;*

- *Certificazione del Capo Servizi Affari Amministrativi della Direzione Generale di avvenuta pubblicazione e deposito degli atti presso la Provincia di Rovigo;*

- *Fotocopia pag. 99 del BUR n. 49 del 08/07/2011;*

- *Fotocopia pag. 10 della testata "Corriere del Veneto" del 08/07/2011;*

- *Fotocopia pag. 8 della testata "La Voce di Rovigo" del 08/07/2011;*

Lo stesso Comune ha Dichiarato che nei 30 gg. successivi al deposito degli atti è pervenuta un'unica osservazione al P.A.T. distinta in 8 osservazioni che non hanno attinenza con le questioni ambientali,



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

mentre non è pervenuta nessuna osservazione, nei 60 gg. successivi alla pubblicazione dell'avviso di deposito, riferita al Rapporto Ambientale, ovvero che avesse attinenza con questioni ambientali.

Si specifica che sono avvenuti diversi incontri con privati, associazioni e tecnici operanti nel territorio del Comune sia prima che dopo l'adozione del PAT al fine di comprendere le loro aspettative di pianificazione e di rispondere alle loro richieste.

Come si evince da quanto sopra riportato, la redazione del PAT e della VAS è avvenuta nella massima trasparenza e pubblicizzazione, sia prima che dopo l'adozione degli stessi, al fine che tutti gli interessati potessero essere a conoscenza della pianificazione in itinere e delle scelte strategiche dell'amministrazione previste nel Piano, prendere visione degli elaborati prodotti ed eventualmente proporre le proprie osservazioni/valutazioni.

– **AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI E DIMENSIONAMENTO DEL PIANO**

Il PAT di Polesella suddivide complessivamente il territorio in tre ATO:

ATO A1 Agricolo – ambientale – paesaggistico

Superficie territoriale: 13.383.828,61 mq

L'A.T.O. A.1 comprende principalmente:

a) tutto il territorio agricolo-paesaggistico di Polesella caratterizzato dalla presenza di un territorio agricolo aperto, in quanto sostanzialmente libero da edificazione, coltivato largamente a seminativo con rare presenze di soggetti arborei; da diversi corsi d'acqua; dal particolare ambito di interesse ambientale quale l'ex alveo della Fossa Polesella; alcune edificazioni diffuse rurali, connesse e non all'attività agricola e produttiva; da un allevamento zootecnico intensivo; dai percorsi ciclo-pedonali esistenti e di progetto; del bene monumentale di Villa Selmi e relativo contesto figurativo e di altre ville ed edifici di interesse storico-ambientale;

b) il piccolo centro abitato di località Rocca a nord-ovest dei confini comunali con la possibilità di sviluppo prevista dal presente Piano in continuazione dell'abitato esistente verso sud;

c) la possibilità di sviluppo di una nuova zona produttiva di progetto di interesse sovracomunale, a recepimento e conferma di quanto già previsto dalla strumentazione urbanistica vigente, essendo stata oggetto di accordo di programma sottoscritto tra il Comune di Polesella e la Provincia di Rovigo (Decreto del Presidente della Provincia n. 14549 del 22.04.2004), ai confini nord-est, localizzazione strategica essendo limitrofa a due importanti arterie stradali (la S.S. 16 Adriatica e S.P. 33) e con i Comuni di Bosaro e Guarda Veneta.

L'ATO A.1 è accessibile dalla S.S. n. 16 in direzione Rovigo – Ferrara, dalla S.P. 33 in direzione Guarda Veneta e la S.P. 21 verso Frassinelle.

ATO P1 Produttivo – Area produttiva del capoluogo

Superficie territoriale: 939.200,37 mq

L'ATO P.1 comprende due estese aree del capoluogo:

1. la zona produttiva sita tra la S.S. 16 e il tracciato ferroviario Bologna – Venezia costituita principalmente:

- da attività industriali di vario genere (attività di coibentazione, costruzione pale, impianti elettrici, meccanica, confezioni, lavorazione inerti, ...)

- da attività artigianali e agroalimentari di vario genere (officine elettrauto, lavorazione cereali,...). Di rilevante interesse è la presenza dello scalo ferroviario che serve principalmente l'attività agroalimentare di lavorazione granaglie.

2. la zona produttiva dell'ex zuccherificio sita nel capoluogo, a sud di via G. Tasso e a ovest della S.S. 16, dove nella parte a est sono presenti un'attività agroalimentare di stoccaggio di cereali e dei fabbricati in forte stato di abbandono e degrado, nella parte a ovest sono ancora presenti le ex vasche di decantazione dello zucchero; la parte a est è oggetto di un recente Piano di Recupero approvato.

L'ATO P.1 è accessibile direttamente dalla S.S. n. 16 Adriatica; inoltre è presente lo scalo ferroviario che serve principalmente l'esistente attività agroalimentare di lavorazione granaglie.

ATO R1 Residenziale - Capoluogo e frazione di Raccano

Superficie territoriale: 2.275.535,53 mq



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

L'ATO R.1 comprende il centro storico e l'area urbana del capoluogo di Polesella e della frazione di Raccano, delimitata dai limiti del consolidato edilizio esistente, dalle aree proposte dal PAT allo sviluppo e dal fiume Po.

L'ATO R.1 è attraversata dalla S.S. 16 in direzione Rovigo Ferrara, dalla S.P. 40 in direzione Ro (FE) e dalla S. P. 21 verso Frassinelle.

Il valutatore per ogni ATO riporta un quadro di riferimento legato al **dimensionamento** del Piano; sono state affrontate in prima analisi delle ipotesi sul fabbisogno abitativo specialmente legato all'aumento del numero di famiglie, sono state ipotizzate previsioni demografiche e sono stati valutati ulteriori indicatori significativi in merito al sistema demografico.

Il fabbisogno abitativo del PAT considera una volumetria/ab pari a 307,06 mc/ab della quale, il dato residenziale risulta essere pari a 245,65 mc/ab.

Dalle stesse analisi si desume che ogni nucleo familiare risulta essere composto da n. 2,34 ab, con conseguente volumetria per nucleo familiare pari a 573,85 mc/nucleo fam.

Considerato l'aumento del numero di abitanti di circa 489 unità e quindi di conseguenti n. 235 famiglie (numero abitanti attuali 4.183 con n. 1.765 nucleo familiare), il dimensionamento del PAT considera un Volume abitativo per nuove costruzioni di circa 134.863,43 mc (235x573,85 mc/alloggio).

Relativamente al fabbisogno di nuovi spazi commerciali e direzionali, è stato quantificato nella misura del 20% della volumetria abitativa, ossia circa 26.972,69 mc rapportati ad una superficie lorda di pavimento pari a 8.428,96 mq.

Il totale delle considerazioni svolte porta a quantificare il dato complessivo in 161.836,12 mc.

Il fabbisogno di nuovi spazi per attività produttive è stimato in 450.025,50 mq da collocarsi nell'ATO P1 (287.374,00 mq) e A1 (162.652,00 mq).

Una importante sezione del capitolo relativo al dimensionamento è stata dedicata al carico residuo del PRG, opportunamente implementato con il carico programmato del PAT.

ATO	Residuo PRG		Programmato PAT		Totale Residuo PRG+Programmato	
	Sup.Prod. mq	Vol. Resid. mc	Sup.Prod. mq	Vol. Resid. mc	Sup.Prod. mq	Vol. Resid. mc
A1	0		162.652,00	42.000	162.652,00	42.000
P1	0		287.374,00	0	287.374,00	0
R1	0	68.659,80	0	51.176,32		119.836,12
Totale	0	68.659,80	450.026,80	93.176,32	450.026,00	161.836,12

– METODOLOGIA DI VALUTAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

In sede istruttoria è stato necessario chiedere chiarimenti in merito alla metodologia utilizzata al fine di valutare la sostenibilità del Piano; nel R.A. infatti si afferma un generale giudizio di sostenibilità del piano sia dal punto di vista ambientale che socio-economico senza però entrare nel dettaglio di analisi e applicando sostanzialmente una matrice di verifica di coerenza azioni/obiettivi (coerenza interna).

Nell documento integrativo al R.A. fornito in sede istruttoria inviato dal Comune di Polesella con nota prot. 5035/2012 del 18/06/2012 acquisito al prot. reg. al n. 287339 del 20/06/2012, il valutatore approfondisce le valutazioni e descrive le fasi di analisi.

Nel ulteriore documento integrativo al R.A. trasmesso dal Comune di Polesella con nota prot. 8895/2012 del 05/11/2012 e acquisito al prot. regionale con n. 511868 del 12/11/2012, viene maggiormente esplicitata la metodologia di analisi e valutativa rappresentando le fasi dell'analisi (analisi suddivisa in n. quattro fasi):

- **La prima delle quattro fasi** ha riguardato la valutazione intrinseca della "Opzione Zero", ricondotta ad una serie di parametri corrispondenti alle azioni di piano previste nel PAT e provvisoriamente considerate, ciascuna a se, come corrispondente ad un solo obiettivo, secondo cinque profili principali, quali:

- Esigenze di pubblica rilevanza
- Risorse naturali e materia
- Risorse sociali ed economiche
- Investimenti necessari pubblici/privati.
- Gestione e relativi oneri

La valutazione è stata condotta con una scala da 1 a 5.



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Per i primi tre profili il punteggio valutativo intrinseco riflette la convenienza e l'opportunità dell'azione al crescere del punteggio (correlazione positiva).

Per gli altri due profili il punteggio più alto esprime un minore onere di investimento o gestione e quindi è inversamente proporzionale al capitale o alle spese correnti da impiegarsi.

Al termine dei passaggi valutativi il punteggio medio riportato rappresenta la Valutazione intrinseca di ogni specifica Azione di Piano.

Le azioni sono state valutate anche in aggregazione al fine di valutare gli effetti d'insieme, nella complessità dei contesti ambientale e socio-economico.

Le stesse azioni sono state raccolte ed articolate in due principali categorie:

1- ASPETTI AMBIENTALI

A- Ambiente naturale e paesaggio

B- Beni monumentali, ambientali e culturali

C- Mobilità lenta e turismo dolce

D- Difesa del Suolo e sicurezza da rischio idraulico e idrogeologico

E- Prevenzione inquinamenti

F- Riqualificazione territorio agricolo

G- Comparto produttivo / manifatturiero

H- Infrastrutture e sicurezza stradale

2- ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

A- Obiettivi di sostenibilità sociale (rispetto al contesto fisico e ambientale)

B - Mobilità ciclabile pedonale, slow mobility

C - Territorio agricolo

D - Attività produttive ed occupazione

Gli esiti dell'analisi relativa all'Opzione zero sono stati riportati su due tabelle rispettivamente riferite agli aspetti ambientali ed agli aspetti socio-economici.

- La seconda fase riporta in modo del tutto identico alla precedente, la valutazione intrinseca delle Azioni di Piano proprie del PAT. Anche in questa fase vengono riportate delle tabelle riassuntive rispettivamente riferite agli aspetti ambientali ed agli aspetti socio-economici. L'utilizzo della medesima metodologia valutativa ha permesso un confronto fra scenari. I risultati portano ad una situazione molto simile fra scenari.

- La terza fase è rappresentata dal confronto degli scenari, mediante comparazione sia analitica, sia aggregativa. I risultati emergono dalle tabelle inserite dal valutatore dove le Valutazioni settoriali quantitative vengono riportate ad una gerarchia di n.5 livelli: 4-5 molto buono, 3-4 Buono, 2-3- Apprezzabile, 1-2 Status Quo, 0-1 Critico.

A conclusione dei capitoli di valutazione e dalla lettura delle tabelle di confronto, il valutatore introduce una sintesi finale dalla quale emerge la sostenibilità ambientale e socio-economica dello scenario del PAT.

– OPZIONE ZERO E SCENARI ALTERNATIVI

Il valutatore analizza sostanzialmente due scenari alternativi a quello individuato come scenario del PAT. Il primo di questi è rappresentato dall' "Opzione zero" ed il secondo ipotizza concretamente gli sviluppi futuri nell'area a nord del territorio comunale a confine con il Comune di Bosaro (Area oggetto di Accordo di programma sottoscritto fra Comune e Provincia DPP n.14549 del 22/ 4/2004).

L'opzione zero si differenzia dalle scelte di Piano sostanzialmente per tutte quelle azioni di tutela ambientale e di miglioramento a favore del territorio agricolo, nonché volte a ridurre le emissioni di rumore. Le parti non ancora attuate del PRG sono state recepite interamente dal PAT.

Lo scenario alternativo ipotizza lo sviluppo, in una delle aree produttive in previsione, di una centrale di produzione energetica a biomassa, con lo scopo di ridurre la produzione derivante da fonti alternative al petrolio, fornire energia a scala locale con ridotti costi di trasporto e distribuzione, utilizzo di biomassa derivante dalla produzione agricola locale.

Il valutatore analizza e valuta analiticamente la sostenibilità dello scenario di piano e dell'opzione zero, ritenendo lo scenario della centrale biomassa del tutto compatibile allo scenario del PAT in quanto evolutivo dello stesso, qualora si manifestassero le condizioni di realizzazione.

– SOSTENIBILITÀ SOCIALE ED ECONOMICA

UNITA' DI PROGETTO COORDINAMENTO COMMISSIONI (VAS-VINCA-NUVV)



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Il progetto di PAT e l'individuazione delle linee strategiche hanno considerato la sostenibilità sociale ed economica dello stesso; nel fascicolo integrativo al R.A. il valutatore ha maggiormente chiarito i temi della sostenibilità economica e sociale, indicando le rispettive azioni strategiche ed azioni di piano. In particolare il valutatore ha approfondito e esplicitato le strategie per le aree produttive, legate alla riqualificazione dell'ex zuccherificio Eridania, alla nuova zona produttiva a ridosso del capoluogo e della nuova area di previsione a confine con il Comune di Bosaro.

– COERENZA INTERNA

Nell'documento integrativo al R.A. fornito in sede istruttoria inviato dal Comune di Polesella con nota prot. 5035/2012 del 18/06/2012 acquisito al prot. reg. al n. 287339 del 20/06/2012, il valutatore approfondisce e propone una verifica di coerenza delle azioni di Piano rispetto agli obiettivi. Vengono riportate due tabelle.

Il valutatore riporta una matrice azioni/obiettivi dalla quale emerge la complessiva coerenza interna delle azioni di Piano.

– COERENZA ESTERNA

Dal R.A. analizzato appare verificata una generale coerenza esterna con i piani sovraordinati, in particolare modo confrontando:

- obiettivi del PAT – obiettivi del PTRC;
- obiettivi del PAT – obiettivi del PTCP;

Il valutatore a tale proposito ha predisposto una analisi per temi nella quale ha valutato una corrispondenza delle azioni del PAT nei confronti dei piani sovraordinati.

– MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

Azioni di Piano intrinsecamente orientate a favore dell'ambiente

L'impianto logico e progettuale del Piano si basa principalmente su strategie ed azioni intrinsecamente orientate a tutelare e qualificare le risorse ambientali esistenti ed a valorizzarle secondo modalità compatibili e sostenibili.

In questo senso la più rilevante strategia ambientale riguarda il recepimento e la partecipazione all'area SIC del Delta del Po, in coerenza con le strategie regionali e provinciali, che consente la identificazione di una grande dorsale di interesse naturalistico sul fiume dove si prospettano attività prettamente conservative e comunque soggette al Piano di Gestione.

Analoghe strategie ambientali riguardano i corridoi ecologici di previsione, coerenti con il PTRC e con il PTCP, che sono da sostenere, integrare e formare in fregio ai maggiori corpi idrici presenti nel territorio comunale. Lungo la Fossa Polesella il corridoio è ben formato, costituisce già una efficace transizione dagli spazi naturali urbani interni all'insediamento agli spazi rurali aperti, e andrà semplicemente implementata. Lungo gli altri canali, che interessano quasi esclusivamente il territorio rurale della bonifica, la strategia prevede una rinaturazione da parte del settore agricolo a cura dei gestori/fruitori dei corpi idrici stessi eventualmente assistiti con contributi comunitari.

Il territorio agricolo aperto è mantenuto nelle condizioni di grande integrità proprie delle aree di bonifica polesane semplicemente perché le trasformazioni di Piano sono mantenute quasi interamente nell'insediamento esistente e nelle sue immediate adiacenze, interessando sporadiche aree di frangia irrilevanti per l'assetto paesaggistico e per l'economia rurale.

Il valutatore ritiene che questo tipo di strategie non richiedono azioni di mitigazione dell'impatto ambientale per la loro attuazione. Esse infatti producono intrinsecamente e positivamente conservazione, incremento e qualificazione delle risorse naturali sul territorio, con generale ed attendibile beneficio.

Azioni di Piano che recuperano e migliorano al condizione insediativa esistente.

Altre strategie ed azioni del PAT di Polesella, quelle che non hanno carattere naturalistico, si connotano comunque come portatrici di recupero e incentivazione della qualità insediativa ed ambientale delle aree direttamente interessate e di quelle contermini, influenzando in positivo l'intero insediamento.

E' questo il caso del recupero e riqualificazione dell'ex zuccherificio Eridania, importante risorsa immobiliare e produttiva anche con valenze di archeologia industriale, oggi in stato di sottoutilizzo e di



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

obsolescenza. Si tratta di una riqualificazione già prevista da tempo, già oggetto di un Piano di Recupero in vigore, che rendendo nuovamente utilizzabili ed efficienti questi grandi spazi produttivi ben infrastrutturato, consente di non consumare quote importanti di suolo agricolo. Inoltre questa previsione consente di agevolare la trasformazione del settore secondario di Polesella da agro-industriale relativamente inquinante e non remunerativo, a manifatturiero leggero, compatibile con l'insediamento urbano circostante senza altri provvedimenti specifici per la mitigazione.

Altre strategie del PAT comportano la razionalizzazione, l'implementazione ed il miglioramento dei servizi di pubblico interesse, prevalentemente basati sul recupero edilizio ed urbanistico di edifici e spazi del capoluogo, ovviamente senza che la questione di eventuali mitigazione si ponga.

Vale lo stesso principio per quanto riguarda le strategie ispirate al recupero del patrimonio storico monumentale delle ville e degli insediamenti storici di interesse ambientale sparsi nel territorio del Comune.

Stesso criterio riguarda altri fatti rilevanti di tipo ambientale, storico e documentale come gli approdi fluviali e gli arenili, la cui conservazione ed un blando utilizzo per il turismo fluviale compatibile con la zona SIC del Po, è il solo modo per contrastare il degrado e la prevedibile perdita. Lo stesso vale per il recupero di viabilità minore ed alzaie per formare la rete degli itinerari ciclabili, delle ipopstrade ed altre forme di turismo dolce eco-compatibile.

Azioni di Piano per nuovi insediamenti e nuove infrastrutture

Il PAT di Polesella prevede un nuovo insediamento industriale a confine con il Comune di Bosaro, recependo e confermando l'Accordo con la Provincia di Rovigo: questo insediamento è finalizzato al completamento della industrializzazione manifatturiera leggera del territorio, contenendo al massimo la dispersione insediativa e favorendo sinergie ed economie di scala.

Non si possono ancora prevedere mitigazioni perché non sono stabiliti ancora il tipo e all'entità delle produzioni previste, presumibilmente a basso livello di emissioni o impatti. E' da prevedere una integrazione delle VAS se e quando questo insediamento, al momento assai lontano nei tempi, avrà una definizione più precisa dell'attuale.

Per quanto riguarda le nuove infrastrutture viabilistiche, è prevista solamente ad est del capoluogo una bretella di raccordo alla SP 40, grazie alla quale si potrà allontanare una rilevante quota di traffico in attraversamento dalle aree centrali. Questa infrastruttura, per norma dovrà soddisfare già in fase di progettazione, le norme del Piano di protezione acustica già vigente nel Comune, senza necessità di ulteriori prescrizioni sotto questo aspetto. Resta invece da considerare come necessario un appropriato inserimento paesaggistico con opere a verde e formazioni a parco pubblico da raccordare al sistema della fossa Polesella.

Infrastrutture esistenti

La SS 16 e la ferrovia costituiscono le principali fonti di inquinamento acustico per il capoluogo.

I provvedimenti di adeguamento e messa a norma di queste dotazioni già in essere, fanno parte del Piano di protezione acustica in vigore e - come gli altri strumenti operativi di questo tipo - sono destinati ad entrare nel quadro del PI del Comune di Polesella, a valle del PAT.

Infatti questo tipo di pressione ambientale, marginalmente presente nell'insediamento consolidato, si può mitigare solo con interventi operativi e non dipende dalle previsioni strategiche del PAT.

Le NTA del Piano, al Titolo IV°, individuano le azioni strategiche e le azioni di tutela, nonché prescrizioni e direttive per il piano degli interventi. In particolar modo con l'art.18 e con i suoi punti vengono descritte le azioni di tutela, valorizzazione e mitigazione del sistema insediativo, ambientale, paesaggistico.

Relativamente all'ampliamento della zona produttiva esistente in direzione nord-est, appare necessario l'inserimento di opportune misure di mitigazione verso la zona residenziale e verso la viabilità esistente.

– VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE

La VIncA relativa al Sito di Interesse Comunitario che interessa il Comune di Polesella, codificato IT3270017 e denominato "Delta del Po: tratto terminale e delta veneto" è stata redatta in sede di definizione del PAT del comune di Polesella.

Dal parere istruttorio N. 77/2012 del 30.04.2012 del Servizio Pianificazione Ambientale di questa U.P. emerge che le informazioni fornite, per l'elaborato in esame, possono essere ritenute sufficientemente



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

complete, non ci sono significative lacune e che le conclusioni tracciate possono essere ragionevolmente e obiettivamente accolte, ritenendo comunque di prescrivere che:

- nell'attuazione di un qualsiasi articolo delle N.T.A., la cui azione strategica insista all'interno del sito della Rete Natura 2000 ricadente nel presente Piano di Assetto del Territorio, SIC IT3270017 "Delta del Po – Tratto terminale e Delta Veneto", o la cui area di analisi ricada, anche solo parzialmente, all'interno del suddetto sito della Rete Natura 2000, dovrà essere redatta apposita Valutazione di Incidenza ai sensi dell' Art. 6 della Direttiva 92/43/CEE;
- qual'ora il "Progetto integrato per la valorizzazione turistica del sistema fluviale del Sinistro Po" non fosse già stato valutato positivamente ai sensi dell' Art. 6, Direttiva 92/43/CEE, l'esecuzione di un qualsiasi intervento relativamente all'attuazione di tale Progetto, dovrà essere sottoposto ad adeguata Valutazione di Incidenza ai sensi della sopracitata Direttiva;

– **IMPRONTA ECOLOGICA**

Il valutatore, in merito alla tematica, riporta una considerazione sul metodo di calcolo dell'impronta ecologica poco efficace per un territorio di modeste dimensioni quale quello di Polesella, nel quale i valori risultanti devono essere intesi come indicativi, non di certo assoluti, orientativi ad una maggior consapevolezza ambientale.

Il valutatore affronta una serie di tabelle dalle quali emergono dei risultati tali da poter considerare un dato finale per il Comune di Polesella allo stato attuale pari a 3.32 ha/procapite. L'analisi condotta in considerazione delle scelte del PAT, portano ad un valore di 3,41 ha/ab, valore in leggero peggioramento ma ancora abbondantemente inferiore alle medie di riferimento (nazionale).

Il valutatore analizza i dati ottenuti per territori limitrofi e/o di riferimento evidenziando sempre un dato inferiore per Polesella.

– **PARERI DELLE AUTORITÀ AMBIENTALI**

Con nota prot. n. 6245 del 04/07/2011 il Comune ha trasmesso i seguenti pareri di Enti aventi competenza in materia ambientale:

- parere dell'Istituto Ville Venete prot. n. 5550 del 28/12/2009;
- parere di Polesine Acque n. 139 del 08/01/2010;
- parere del ULSS n.18 prot. n. 709 del 07/2010;
- parere del Genio Civile di Rovigo prot. n. 81911 del 08/02/2011.

– **AGGIORNAMENTO DEGLI ELABORATI CARTOGRAFICI CON IL REALE UTILIZZO DEL TERRITORIO**

Con nota prot. 8895/2012 del 05/11/2012, acquisita al prot. reg. al n. 511868 del 12/11/2012, il Comune ha trasmesso una dichiarazione del responsabile del Servizio tecnico e Responsabile del procedimento (nota prot. 8744 del 30/10/2012), affermando che *"gli elaborati cartografici del Piano riportano le reali destinazioni d'uso del territorio"*.

– **COERENZA DELLE LINEE PREFERENZIALI DI SVILUPPO INSEDIATIVO CON EVENTUALI PROGETTI DI OPERE/INFRASTRUTTURE LA CUI APPROVAZIONE E' DI COMPETENZA DELLA REGIONE/PROVINCIA**

Con nota prot. 8895/2012 del 05/11/2012, acquisita al prot. reg. al n. 511868 del 12/11/2012, il Comune ha trasmesso una dichiarazione del responsabile del Servizio tecnico e Responsabile del procedimento (nota prot. 8751 del 30/10/2012), affermando che *"prima dell'adozione del Piano è stata effettuata un'attenta verifica delle eventuali variazioni di destinazione, rispetto ai vigenti strumenti urbanistici comunali, delle aree su cui siano in corso autorizzazioni regionali e/o provinciali"*.

– **PIANO DI MONITORAGGIO**

Al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e, quindi, adottare le opportune misure correttive, è stato redatto il Piano di Monitoraggio.

Sulla base del Rapporto Ambientale, il valutatore propone un piano di monitoraggio evidenziante le componenti ambientali da sottoporre a monitoraggio, l'Ente preposto al controllo e la cedenza delle verifiche.

– **OSSERVAZIONI**

Con nota prot. 9596 del 20/10/2011, acquisita al prot. reg. al n. 500354 del 27/10/2011, il Comune ha trasmesso una dichiarazione con la quale si afferma che complessivamente sono pervenute N.8 osservazioni al PAT, delle quali nessuna avente attinenza con questioni ambientali e con il R.A.

– L' Unità di Progetto Coordinamento Commissioni, esaminati i documenti trasmessi ha elaborato la propria istruttoria dalla quale emerge che:

Il Rapporto Ambientale del PAT ha opportunamente considerato le criticità presenti sul territorio nonché quelle derivanti dalle scelte di Piano.

La metodologia risulta correttamente impostata e rispetta tutti i passaggi necessari alla Valutazione.

Il Rapporto Ambientale conferma i criteri assunti dal PAT.

La verifica della coerenza esterna è stata fatta in relazione alla pianificazione sovraordinata, segnatamente in rapporto al PTRC, al PTCP di Rovigo, ai piani di settore e ai piani dei comuni contermini.

Per quanto riguarda le azioni di sviluppo produttivo si ritiene che tali azioni strategiche possano essere ritenute sufficientemente valutate ad esclusione dell'ambito posto a nord del territorio comunale a confine con il Comune di Bosaro; per tale ambito e per i suoi sviluppi futuri condivisi con il Comune confinante, si rimanda a successiva verifica VAS come peraltro suggerito dal valutatore nell'elaborato integrativo al R.A.

L'azione strategica di recupero del sito "ex zuccherificio", nonché la previsione di ampliamento della stessa sull'area delle "ex vasche di decantazione", anche se già soggetta a Piano di recupero non ancora attuato, vista la collocazione geografica, la particolarità ed il pregio delle strutture architettoniche (esempio notevole di archeologia industriale) la necessità di bonifica, dovrà essere sottoposta ad una valutazione di maggior dettaglio in fase attuativa, al fine di esplicitare le ricadute sul territorio circostante.

Per quanto riguarda il monitoraggio si ritiene che l'Amministrazione comunale, coinvolgendo le competenti Autorità Ambientali, debba applicare nel corso di attuazione del Piano il monitoraggio che più avanti viene proposto.

VISTE

- la Direttiva 2001/42/CE ;
- la LR 11/2004;
- il D.Lgs. n.152/2006;
- la LR 4/2008;
- la DGR 791/2009

RITENUTO

che dalle analisi e valutazioni effettuate, nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia correttamente impostata e contenga le informazioni di cui all'allegato I della Direttiva 2001/42/CE, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 5 della medesima Direttiva.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS

ESPRIME PARERE POSITIVO

sulla proposta di Rapporto Ambientale del Piano di Assetto Territoriale del Comune di Polesella (RO) a condizione che siano ottemperate le seguenti

PRESCRIZIONI

1. prima dell'approvazione del Piano:

1.1. le Norme Tecniche di Attuazione dovranno essere integrate con tutte le prescrizioni poste dalle competenti Autorità Ambientali, nonché con le seguenti ulteriori disposizioni:

1.1.1. dovrà essere inserito un dell'articolo riportante le seguenti disposizioni: "Criteri di verifica e modalità di monitoraggio delle previsioni di sostenibilità del Piano in rapporto alla Valutazione Ambientale Strategica:

Al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e, quindi, adottare le opportune misure correttive, è redatto il Piano di Monitoraggio.

Sulla base del Rapporto Ambientale elaborato per la VAS, le componenti ambientali indicate (con relativi indicatori) da sottoporre a monitoraggio sono le seguenti:

PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE POLESSELLA – PAT +VAS										
n.	INDICATORE	Auto-str.	Com.	Prov	Reg	Altro	Frequenza Misure			Stazioni M. P
							g.	m.	a.	
7.1	INQ. ACUSTICO Press.sonora dB(a)	X		X		ARPAV		3m		X
7.2	INQ. ATMOSF.	X		X	X	ARPAV	X.			X
	SO2	X		X	X	ARPAV	X.			X
	NO e NO2	X		X	X	ARPAV	X			X
	O3	X		X	X	ARPAV	X			X
	CO	X		X	X	ARPAV	X			X
	C6 H6	X		X	X	ARPAV	X			X
	PM10	X		X	X	ARPAV	X			X
	IBL			X	X	ARPAV		3m.	X	X
7.3	INQ. ACQUE			X	X	ARPAV	X	3m		X
	LIM			X	X	ARPAV		3m		X
	IBE			X	X	ARPAV		3m		X
	SECA			X	X	ARPAV		3m		X
	SQuAS			X	X	ARPAV		3m		X
	SAAS			X	X	ARPAV		3m		X
7.4	TRAFFICO n.veicoli/cat.	X		X			X	m	a	X
	Traf.attrav./h	X					X	3m	X	X
	Traf. in-out/h	X					X	3m	X	
	Traf.locale /h			X				3m	X	X
7.5	OPERE MITIGAZIONE		X						X	
	Forestaz.(ha)		X						X	
	FTB(m.; ha)		X						X	
	Biomassa (mc. specie/classi/cenosi)		X						X	
	Ecotono %			X					X	
	habitat specie +/- in %			X					X	
	habitat/specie protette +/- in %			X					X	

Il popolamento degli indicatori di monitoraggio dovrà essere effettuato a cura del Comune proponente, che potrà avvalersi delle risorse informative messe a disposizione dal Sistema Informativo Territoriale della Regione Veneto.

Nella fase di attuazione del PAT tuttavia si potranno ridefinire il numero e la tipologia degli indicatori ora individuati per il monitoraggio.”.



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

L'amministrazione comunale, d'intesa con la Provincia di Rovigo, attiva il processo di verifica del monitoraggio delle varie azioni ed in considerazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e socio-economica, provvede a redigere periodicamente uno specifico rapporto al fine di verificare come le azioni operino nei confronti del Piano.

- 1.1.2. relativamente alla nuova area oggetto di "Accordo di programma" fra Comune e Provincia di Rovigo individuata sull'elaborato 4b "Carta delle azioni di piano (trasformabilità)" con simbolo asterisco, va aggiornato lo specifico articolo inserendo che l'attuazione degli interventi previsti in tali ambiti, qualora dovessero essere individuati con maggior chiarezza e dettaglio, dovranno essere sottoposti, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 40 della LR 13/2012 a Verifica di Assoggettabilità alla procedura VAS";
- 1.1.3. relativamente al sito dell'"ex zuccherificio" e dell'area occupata dalle "ex vasche di decantazione", va aggiornato lo specifico articolo inserendo che l'attuazione degli interventi in esso previsti, qualora dovessero essere individuati con maggior chiarezza e dettaglio, dovranno essere sottoposti, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 40 della LR 13/2012 a Verifica di Assoggettabilità alla procedura VAS";
- 1.1.4. L'art. 18.6 - "Azioni di mitigazione dell'illuminazione diffusa" va integrata aggiungendo le seguenti prescrizioni:
- Per l'illuminazione di impianti sportivi e grandi aree di ogni tipo devono essere impiegati criteri e mezzi per evitare fenomeni di dispersione di luce verso l'alto e al di fuori dei suddetti impianti.
 - Fari, torri faro e riflettori illuminanti parcheggi, piazzali, cantieri, svincoli, complessi industriali, impianti sportivi e aree di ogni tipo devono avere, rispetto al terreno, un'inclinazione tale, in relazione alle caratteristiche dell'impianto, da non inviare oltre 0 cd per 1000 lumen a 90° ed oltre.
 - È fatto divieto di utilizzare per fini pubblicitari fasci di luce roteanti o fissi di qualsiasi tipo, anche in maniera provvisoria.
 - Per l'illuminazione di edifici e monumenti, gli apparecchi di illuminazione devono essere spenti entro le ore ventiquattro.
 - L'illuminazione delle insegne non dotate di illuminazione propria deve essere realizzata dall'alto verso il basso. Per le insegne dotate di illuminazione propria, il flusso totale emesso non deve superare i 4500 lumen. In ogni caso, per tutte le insegne non preposte alla sicurezza, a servizi di pubblica utilità ed all'individuazione di impianti di distribuzione self service è prescritto lo spegnimento entro le ore 24 o, al più tardi, entro l'orario di chiusura dell'esercizio.
 - E' vietato installare all'aperto apparecchi illuminanti che disperdono la luce al di fuori degli spazi funzionalmente dedicati e in particolare, verso la volta celeste.
 - Tutti gli impianti di illuminazione pubblica devono utilizzare lampade a ristretto spettro di emissione; allo stato attuale della tecnologia rispettano questi requisiti le lampade al sodio ad alta pressione, da preferire lungo le strade urbane ed extraurbane, nelle zone industriali, nei centri storici e per l'illuminazione dei giardini pubblici e dei passaggi pedonali. Nei luoghi in cui non è essenziale un'accurata percezione dei colori, possono essere utilizzate, in alternativa, lampade al sodio a bassa pressione (ad emissione pressoché monocromatica).
 - E' vietata l'installazione all'aperto di apparecchi illuminanti che disperdono la loro luce verso l'alto.
- 1.1.5. L'art. 8 - "Rete natura 2000" dovrà essere modificato inserendo le ulteriori prescrizioni:
- nell'attuazione di un qualsiasi articolo delle N.T.A., la cui azione strategica insista all'interno del sito della Rete Natura 2000 ricadente nel presente Piano di Assetto del Territorio, SIC IT3270017 "Delta del Po - Tratto terminale e Delta Veneto", o la cui area di analisi ricada, anche solo parzialmente, all'interno del suddetto sito della Rete Natura 2000, dovrà essere redatta apposita Valutazione di Incidenza ai sensi dell' Art. 6 della Direttiva 92/43/CEE;



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- qual'ora il "Progetto integrato per la valorizzazione turistica del sistema fluviale del Sinistro Po" non fosse già stato valutato positivamente ai sensi dell' Art. 6, Direttiva 92/43/CEE, l'esecuzione di un qualsiasi intervento relativamente all'attuazione di tale Progetto, dovrà essere sottoposto ad adeguata Valutazione di Incidenza ai sensi della sopracitata Direttiva;
- 1.1.6. dovranno essere recepite nelle Norme Tecniche tutte le misure di mitigazione/compensazione ritenute necessarie dal valutatore relativamente alle nuove infrastrutture viabilistiche, nonché adeguate e opportune misure di mitigazione delle espansioni produttive previste a nord-est dell'area esistente ad ovest del capoluogo lungo la SS16.
 - 1.2. La Dichiarazione di Sintesi va redatta ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs 152/2006 come modificato con D.Lgs. 4/2008, tenendo conto di tutte le integrazioni/chiarimenti forniti in sede istruttoria.
 - 1.3. Il Rapporto Ambientale dovrà essere integrato con quanto riportato nelle integrazioni presentate con nota prot. 5035/2012 del 18/06/2012 acquisita al prot. reg. al n. 287339 del 20/06/2012 e con nota prot. 8895/2012 del 05/11/2012, le ulteriori integrazioni tecniche e la documentazione amministrativa richiesta, con le prescrizioni di cui al presente parere nonché con il Piano di Monitoraggio di cui al precedente punto 1.1.1.
 - 1.4. La Sintesi non Tecnica dovrà essere integrata con quanto riportato nelle integrazioni presentate con nota prot. 5035/2012 del 18/06/2012 acquisita al prot. reg. al n. 287339 del 20/06/2012 e con nota prot. 8895/2012 del 05/11/2012, le ulteriori integrazioni tecniche e la documentazione amministrativa richiesta, con le prescrizioni di cui al presente parere nonché con il Piano di Monitoraggio di cui al precedente punto 1.1.1.
 - 1.5. Il provvedimento di approvazione dovrà essere pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano approvato e di tutta la documentazione oggetto di istruttoria.
 - 1.6. Il Comune di Polesella deve provvedere alla pubblicazione nel proprio sito web dell'atto di approvazione del Piano, del Piano, del Rapporto Ambientale (integrato del Quadro Ambientale, delle integrazioni fornite con nota prot. 5035/2012 del 18/06/2012 acquisita al prot. reg. al n. 287339 del 20/06/2012 e con nota prot. 8895/2012 del 05/11/2012, nonché con le su riportate prescrizioni), del presente parere, della Sintesi Non Tecnica così come integrata, della Dichiarazione di Sintesi, delle misure adottate per il monitoraggio.

2. in sede di attuazione del Piano:

- 2.1. il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.
- 2.2. il Piano comunale di zonizzazione acustica dovrà essere adeguato in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi.
- 2.3. in sede di monitoraggio, dando applicazione alle modalità e criteri contenuti nel precedente punto 1.1.1., dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli *obiettivi* descritti nel Rapporto Ambientale.

Il Presidente
della Commissione Regionale VAS
 (Segretario Regionale per le Infrastrutture)
 f.to Ing. Silvano Vernizzi

Il Segretario
della Commissione Regionale VAS
 (Dirigente della U. P. Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV))
 f.to Avv. Paola Noemi Furlanis

Il presente parere si compone di 23 pagine